Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Dopo i colloqui anglo-francesi si propongono negoziati entro il mese di maggio a Ginevra

In decima pagina le notizie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

A CHE SERVONO QUESTI STUDI?

In 6ª pagina il terzo servizio dell'inchiesta sulla Garbatella di Savioli e Tutino

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 70 ★ MERCOLEDI' 11 MARZO 1959

FALLITO IL SECONDO COMPLOTTO IMPERIALISTA CONTRO LA GIOVANE REPUBBLICA

Stroncata la rivolta nell'Irak Tensione fra Bagdad e il Cairo

Uno "stato straniero" accusato di avere appoggiato la ribellione cui hanno contribuito i circoli imperialisti - Espulsi undici diplomatici della R.A.U. - Sciauaf fu ucciso lunedì dai suoi soldati

Il Cairo e Bagdad

A tre mesi dal tentativo del colonnello Aref, un altro colonnello ha cercato di rovesciare il potere sorto in Irak dal movimento rivoluzionario del 14 luglio. Come il primo, anche questo secondo tentativo è fallito grazie alla stretta unità tra la grande maggioranza dell'esercito e il popolo mobilitato a difesa della giovane repubblica. Questi sono i fatti. Vediamone rapidamente lo sfondo.

In seno al movimento che da alcuni anni preparava la caduta del vecchio regime filo-imperialista, il colonnello Aref rappresentava l'ala favorevole a una immediata e totale fusione con la Repubblica Araba Unita. Si trattava di un'ala minoritaria rispetto al resto del movimento che propugnava, invece, accanto a una energica azione per la liquidazione di ogni influenza dell'imperialismo in Irak, la creazione di un legame di tipo federale con la RAU, basato sul più rigoroso rispetto delle caratteristiche particolari di ogni paese arabo. Invece di inchinarsi davanti alla realtà, il colonnello Aref ricorse alla forza. Ma venne sconfitto, arrestato, condannato. E attorno alla posizione del primo ministro Kassem si fece più stretta l'unità tra le forze che fin dai tempi della cospirazione avevano costituito la spina dorsale del movimento: la grande maggioranza dei soldati e degli ufficiali e la grande maggioranza della popolazione organizzata dal Partito comunista irakeno e dal Partito nazional-democratico di Kemal Mohammed El Gadergi. Quella che era stata la caratteristica originale del movimento rivoluzionario irakeno si ripresentava, così, come l'elemento essenziale della situazione, la garanzia stessa della salvezza della Repubblica da ogni ritorno offensivo dell'imperialismo.

Non tutti, all'interno del generale movimento di liberazione del mondo arabo, compreso questo fatto nuovo ed apprezzarono l'immenso contributo che ne derivava alla solidità della causa stessa della unificazione della Nazione araba. Al Cairo in particolare, invece di accettare la mano tesa di Bagdad e cominciare la trattativa per l'unione federale, in taluni ambienti assai vicini alla presidenza della Repubblica si commise l'errore di considerare l'arresto e la condanna del colonnello Aref come un colpo d'arresto al processo di unificazione della Nazione araba. Non si comprese, cioè, che l'esistenza in Irak di un forte partito comunista saldamente alleato alle correnti più avanzate del nazionalismo arabo apriva al contrario strade più sicure al movimento per l'unità araba, di movimento di vertice quale era in origine esso si trasformava in largo movimento di masse chiamate a partecipare direttamente, in primo piano e in modo democratico, alla lotta contro l'imperialismo e per la costruzione di una nuova economia. Di qui la polemica culminata nel gratuito discorso di Nasser contro i comunisti e nelle misure repressive adottate contro di loro, l'uno e le altre determinate dal gretto timore che una unione di tipo federale tra l'Egitto e l'Irak avrebbe potuto portare a una revisione dei legami stabiliti fra l'Egitto e la Siria. Di qui, anche, la giusta e sdegnata replica dei comunisti irakeni alle polemiche nasseriane.

Difficile è dedurre quanto l'avventura fallita del colonnello Sciauaf debba essere considerata legata alla contaminazione dell'avventurismo filo-imperialista del colonnello Aref. È grave, però, che al sedizioso di Mossul siano andate in questi giorni le simpatie dei giornali ufficiosi del Cairo e che, di conseguenza, a Piedi Ferrisi si sia in un primo momento affermato che in Irak non sarebbe stata ammessa una «rivoluzione di palazzo». Tutte queste notizie sono state smentite dalla piega degli avvenimenti. I fatti cui oggi si assiste in campo nazionale dimostrano che quella impressione era errata. L'incessante ondeggiare della sollevazione popolare al mezzogiorno, cercando anche nuovi contatti e campi, mette ad essa un ulteriore sviluppo.

Il movimento della pace deve avere un carattere antimperialista, perché non si può non tenere conto del fatto che la lotta di liberazione nazionale di interi popoli, rappresenta gran parte del movimento stesso. Ne discende che il movimento della pace deve avere una sua vera e propria piattaforma politica, la quale sia di guida alla sua opera. I comunisti non possono rinunciare, ha detto Spano, alla ricerca delle responsabilità della guerra fredda, né possono rinunciare a precisare che l'attribuzione delle responsabilità in questo campo è fondamentale.

Qual è la situazione creatasi in Italia per quello che concerne l'impegno del nostro partito sul terreno della lotta per la pace? Bisogna affermare che lo impegno è oggi maggiore, perché sono sottovalutati i problemi della pace e del

(Continua in 9ª pag. 1ª col.)

VARSAVIA — All'apertura del Congresso del POUP il compagno Gomulka legge la sua relazione (Telefoto) (In 9ª pagina la nostra corrispondenza)

BAGDAD, 10. — *La radio dei rivoltosi di Mosul ha taciuto per tutta la serata di ieri, per tutta la notte e la mattina odierna: questo è l'elemento indicativo del pieno insuccesso della sedizione di alcuni militari nel nord dell'Irak contro il legittimo governo della giovane repubblica. La Radio di Bagdad, dal canto suo, in varie emissioni da stamane al pomeriggio di oggi, ha dato lo annuncio che la rivolta è stata stroncata e che la calma va ristabilendosi in tutta la regione che era stata scelta dal colonnello Sciauaf come base di partenza per il suo attacco al governo iracheno. La sconfitta di Sciauaf non solo è chiaramente annunciata dalla autorità di Bagdad ma è ammessa ormai in tutte le capitali straniere, comprese Ankara e Londra, dove si afferma che le informazioni avute dall'Irak indicano che la situazione è nelle mani del gen. Kassem.*

Il primo annuncio ufficiale sul fallimento della sedizione dei militari seguaci di Sciauaf è stato dato dalla radio della capitale irachena alle ore 5 di stamane.

Le notizie che si susseguivano per tutta la giornata confermavano il costante normalizzarsi della situazione. È stato confermato che il generale ribelle è stato ucciso dalla folla di Mosul lunedì scorso, allorché soldati e cittadini non soltanto hanno respinto l'appello alla rivolta lanciato loro dai capi della sedizione ma l'hanno assediato e ucciso direttamente con i loro fucili. Subito i soldati e i cittadini prendevano la situazione in mano e la calma veniva ristabilita nella città stessa di Mosul. Tutte queste notizie sono state confrontate in Siria, presso Aleppo. Oggi queste notizie sono state indirettamente confermate da fonte irachena. Sempre nella giornata di oggi le autorità — che ieri avevano chiuso l'agenzia di notizie della RAU «Medio Oriente» — hanno preso la misura di espellere undici diplomatici della Repubblica araba unita. Alcuni di questi diplomatici sono già arrivati al Cairo con un aereo speciale.

Nella nottata infine fonti cairene diffondevano una notizia, smentita a Bagdad, relativa al intraghiamento di un reggimento siriano, presso la frontiera, ad opera di aeroplani iracheni. Presumibilmente la informazione è intonata l'attacco di sollevazione che essa sia stata formulata da la misura della tensione creatasi tra i due paesi arabi.

Alcuni osservatori a Beirut prevedono addirittura una rottura delle relazioni diplomatiche tra le due nazioni.

Anche oggi a Bagdad — mentre la radio trasmetteva altre decine di messaggi di giubilo al governo da capi di unità militari dislocate in tutto il Paese e attestanti la fedeltà dei militari a Kassem — si sono avute manifestazioni popolari di appoggio ai dirigenti che detengono il potere fin dalla vittoriosa rivoluzione repubblicana dello scorso anno.

Avvicinandosi la situazione alla piena normalizzazione, oggi si cercano di identificare con maggior precisione i legami che i rivoltosi avevano all'interno e soprattutto all'estero.

Come abbiamo già detto, la Radio di Bagdad oggi ha accusato apertamente uno «Stato straniero» di avere appoggiato i ribelli. Non è stato specificato di quale Stato straniero si tratti. Tuttavia le manifestazioni popolari di ieri e di oggi, durante le quali i dimostranti hanno issato cartelli con la scritta «l'Irak non diventerà mai una provincia della RAU», la decisione del governo Kassem di chiudere gli uffici dell'agenzia di notizie della RAU «Medio Oriente», ed infine la decisione di espellere da Bagdad undici diplomatici della Repubblica araba unita, hanno capire chiaramente che lo Stato straniero è appunto la Repubblica araba unita. Va però aggiunto che la radio irachena ha fatto anche cenno ad un «vasto piano concepito dai circoli aggressivi del patto di Bagdad per liquidare il regime in atto nell'Irak».

Non si stabilisce ufficialmente un legame tra le responsabilità eventuali della RAU nel complotto tentato da Sciauaf e le rivelazioni del

(Continua in 10ª pag. 5ª col.)

IL CAIRO — L'arrivo nella capitale araba di un gruppo di diplomatici della RAU espulsi da Bagdad: l'uomo che sta scendendo la scaletta è l'addetto stampa dell'ambasciata Mustafa Abbas. In primo piano altri diplomatici espulsi con le loro famiglie (Telefoto)

IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE E ALLA CCC DEL P.C.I.

La crisi tra i cattolici e le nuove condizioni di lotta

Gli interventi di Spano, Napolitano, Scoccimarro, Montagnana, Sereni, Sanlorenzo, Gullo, Barca, Fabiani, Ghini, Berlinguer e Brambilla

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno iniziato ieri mattina la discussione sulla relazione del compagno G. C. Pajetta sul primo punto all'ordine: La lotta per una nuova maggioranza democratica.

Spano

Il compagno Velio Spano ha sottolineato la necessità di un maggiore impegno dei comunisti nelle organizzazioni di massa e, in particolare, nel movimento della pace. Nel passato, e talvolta ancora oggi, vi sono state delle incertezze, determinate da difficoltà oggettive. Già nel 1955, ha osservato il compagno Spano, dopo la prima conferenza al vertice, si manifestò l'idea che il movimento della pace fosse superato dagli stessi avvenimenti. I fatti cui oggi si assiste in campo nazionale dimostrano che quella impressione era errata. L'incessante ondeggiare della sollevazione popolare al mezzogiorno, cercando anche nuovi contatti e campi, mette ad essa un ulteriore sviluppo.

Il movimento della pace deve avere un carattere antimperialista, perché non si può non tenere conto del fatto che la lotta di liberazione nazionale di interi popoli, rappresenta gran parte del movimento stesso. Ne discende che il movimento della pace deve avere una sua vera e propria piattaforma politica, la quale sia di guida alla sua opera. I comunisti non possono rinunciare, ha detto Spano, alla ricerca delle responsabilità della guerra fredda, né possono rinunciare a precisare che l'attribuzione delle responsabilità in questo campo è fondamentale.

Qual è la situazione creatasi in Italia per quello che concerne l'impegno del nostro partito sul terreno della lotta per la pace? Bisogna affermare che lo impegno è oggi maggiore, perché sono sottovalutati i problemi della pace e del

(Continua in 9ª pag. 1ª col.)

PER IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI MUNICIPALI

Liste di coalizione in molte città fra comunisti e socialisti francesi

L'unione è già stata realizzata a Montpellier, Carcassonne, Albi, Ales e in diversi centri del Nord

Si attendono altri accordi - Minacciata la posizione di Mollet - Un documento della direzione del PCF

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10 — Un fatto nuovo, della più grande importanza politica, si delinea in vista del secondo turno delle elezioni municipali: si moltiplicano le liste di unione comuniste e socialiste, che domenica scorsa non erano state del tutto assenti, ma rappresentavano ancora la eccezione. Oggi si hanno conferme di una serie di nuove iniziative e di nuove prese di contatto, molte delle quali portano egualmente all'unità.

Le prime località in cui le liste di unità socialista e democratica sono state formate sono le seguenti: Montpellier, Ales, Albi, Carcassonne, le Grand Combe, e una serie di Dipartimenti del Nord, come Tourcoing, Dunkerque, Roubaix, Armentières, Douai e Cambrai. Fra i comuni più importanti, probabilmente, per il loro peso politico, per la tendenza verso l'unità delle forze operaie e democratiche come un movimento di fondo, rivestono particolare importanza le liste di unione nazionale. Nei casi in cui si tratta di accordi politici, si tratta di coalizioni di centro-sinistra; stanno così in piedi con notevole decisione contro Mollet e la direzione della SFIO, i quali cercano, in ogni modo, di impedire che le intese comincino a prendere corso e soprattutto, invece, di accelerarne il ritmo.

Mollet, capolista e sindaco uscente a Arras, ha fatto alleanza con il MRP, mentre in parecchie località, come a Nancy, Perpignan, Rubaix, la SFIO si presenta al secondo turno, senza più Q. Questa politica di scissioni dalla direzione socialdemocratica, in questa sua prima prova, si è rivelata, in molti casi, fallimentare. Nella maggior parte dei casi, probabilmente, per conseguenza di questo stato di cose e che in parecchi casi i candidati socialdemocratici, si trovano alcuni candidati, si trovano alcuni candidati comunisti, mentre altri si alleano all'UNR o al MRP (così a Nancy, a Grenoble, a Chaux).

Quali sono le prospettive di questo movimento? Le elezioni elettorali non possono che indebolire la posizione di Mollet. Si sarà tempo d'altra parte che parecchi, e potenti del partito non collaborano con la segreteria attuale e aspettano solo l'occasione per intervenire. Non sembra da escludere, quindi, che dopo queste elezioni, i socialisti escano finalmente dal blocco di Mollet e a cambiare la direzione e la linea politica.

A conto alla politica [illegible] dopo le elezioni [illegible] parecchi [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]

LE MANOVRE IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DI SABATO

Verso un compromesso per la segreteria d.c.?

Fanfani confermerebbe le dimissioni in cambio del Congresso a giugno e di una segreteria provvisoria - « Rinnovamento » per il suo ritorno immediato

La corrente « Rinnovamento », riunita ieri con la partecipazione, tra gli altri, del ministro Pastore, e dei deputati Donat-Cattin, Galli, Butté, Penazzato, Storti, Gatto e Toros, ha deciso di chiedere al Consiglio nazionale d.c. di respingere le dimissioni di Fanfani e di confermare la sua linea politica: l'appello è rivolto esplicitamente alla « maggioranza di Iniziativa democratica ».

I sindacalisti e gli aclisti fanno dunque propria la posizione già enunciata da Pastore, spingendola ancor più avanti in quanto non fanno cenno ai rapporti col governo. Si attende ora la decisione delle altre correnti della DC, che si riuniranno tutte tra oggi, giovedì e venerdì. Non è facile seguire l'intrecciarsi di colloqui tra i « fanfaniani puri », gli « ex iniziativisti », gli « andreottiani », « Rinnovamento » i « basisti » e i « notabili » e trarne una previsione sull'esito del Consiglio nazionale che si riunirà sabato e domenica. L'incognita maggiore rimane naturalmente quella di Fanfani. Tutti sono convinti che egli ha deciso di discendere dall'Aventino; ma si ha anche l'impressione che — nonostante i reiterati inviti come quest'ultimo dei sindacalisti — non lo farà subito. Si ritiene cioè che l'argomento della trattativa in corso tra i vari gruppi riguardi appunto un *do ut des*: Fanfani manterrà le dimissioni ma il Congresso non sarà rinviato oltre giugno e la segreteria sarà intanto affidata o ad una formazione collegiale o comunque ad un uomo che non precostituisca delle posizioni troppo pericolose per gli altri, come potrebbe essere Piccioni, sostenuto in questo momento da Gonella, dai « notabili » e da una parte degli « iniziativisti ».

Si tratterebbe di una soluzione di compromesso, che appare tanto più probabile in quanto nessuna delle correnti sembra avere interesse ad una battaglia immediata; e ciò sia nell'ipotesi che Fanfani chieda questi mesi per accettare la proposta del nuovo gruppo dirigente di "Iniziativa democratica", che lo vorrebbe inserire nel blocco della nuova formula governativa, sia nell'ipotesi che invece egli voglia riaffermare la sua linea politica e riconquistare il partito per riconquistare poi anche il governo.

Di tutta la situazione, comunque, ha discusso a lungo ieri il quadrumvirato Zoli - Rumor - Gui - Piccioni. Gui sembra sicuro di essere rieletto capogruppo dei deputati dc. nella votazione indetta per domani; ma si afferma anche che i « basisti » avrebbero intenzione di persuadere i fanfaniani più devoti a votare per Salizzoni.

E' ripartito da Roma il presidente dell'Assemblea siciliana Alessi. Vi è rimasto parecchi giorni e ha visto tutti i dirigenti dc., i capi-corrente, Segni e persino Gronchi. Ha escluso però di aver discusso della situazione governativa siciliana, per la quale la DC non desiste dal tentativo di rovesciare con l'intrigo il governo Milazzo. E' stato chiesto ad Alessi se ritiene probabile l'approvazione della nuova legge elettorale siciliana; ha detto che, a suo parere, ne mancherà il tempo dato che tutti i gruppi sono concordi nel non volere ritardare le elezioni che dovrebbero svolgersi ai primi di giugno, e restano quindi all'Assemblea solo due settimane di lavoro. Queste parole hanno avvalorato il sospetto che contro la nuova legge la DC intenda mettere in atto l'ostruzionismo parlamentare.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato ieri la proposta della SVP per un ricorso alla Corte costituzionale sul regolamento per l'edilizia popolare. La DC e il PSI hanno votato a favore. Dal canto suo, il PSI ha chiesto le dimissioni della Giunta regionale che, dopo il ritiro dei consiglieri della SVP non ha più la maggioranza, ed ha chiesto di entrare a far parte della nuova maggioranza.

L'on. Riccio nuovo relatore sull'amnistia

Il governo farà conoscere il suo punto di vista sul problema dell'amnistia alla Camera, in sede di esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Così almeno secondo una agenzia, che afferma inoltre che il Guardasigilli non avrebbe una posizione pregiudiziale, ma desidererebbe che sull'argomento si pronunc. collegialmente il governo.

Il presidente della commissione giustizia della Camera, on. Dominedò ha nominato ieri in sostituzione dell'on. Amatucci, chiamato a responsabilità di governo, l'on. Stefano Riccio relatore delle proposte di legge presentate dai socialisti Berlinguer e Pertini e dal monarchico Degli Occhi.

In maggio a Bari le elezioni amministrative

BARI, 10 — Le elezioni amministrative a Bari e negli altri comuni, le cui amministrazioni sono sotto gestione commissariale, si terranno nel prossimo mese di maggio.

La notizia è stata confermata dal Prefetto al compagno on. Mario Assennato, il quale si era portato ieri mattina in Prefettura, anche a nome degli altri deputati comunisti, per discutere su questo importante problema della vita

Sabato si apre a Roma il Congresso Italia-URSS

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Flora - La delegazione sovietica

Si terrà a Roma, il 14 ed il 15 marzo, il 3° Congresso nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica.

Assisteranno ai lavori, insieme con i delegati, invitati provenienti da tutta l'Italia, e delegazioni straniere, fra le quali quella dell'Associazione URSS-Italia, guidata dal prof. Kalusian, vice presidente dell'Unione delle associazioni sovietiche per i rapporti culturali con l'estero, il dottor Litvin, presidente dell'Associazione Ucraina-Italia, il professor Mikhailov, presidente del Comitato Astronomico dell'URSS, il prof. Nesterov, dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS saranno gli altri ospiti sovietici.

In concomitanza del congresso si svolgeranno una serie di incontri nel corso dei quali verranno dibattuti particolari temi.

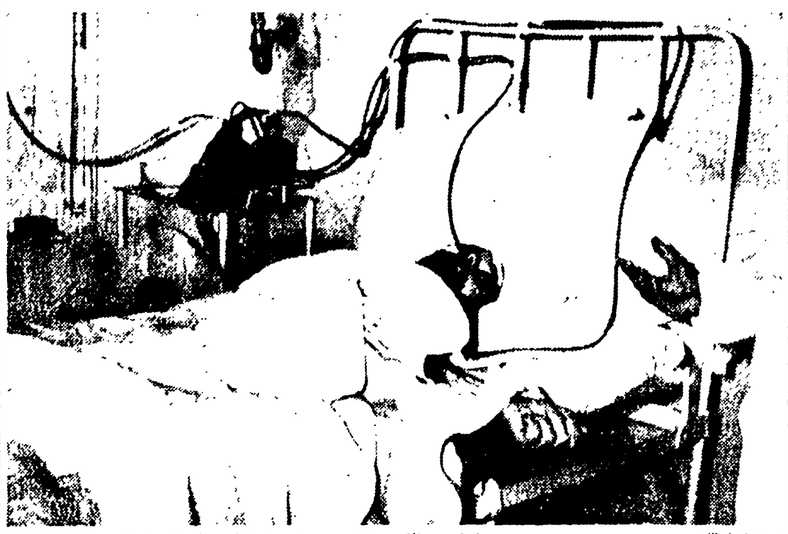
L'ordine dei lavori reca: discorso di apertura del professor Francesco Flora, presidente dell'Associazione, relazione del segretario generale, on. Orazio Barbieri, sull'opera svolta e sulla funzione dell'associazione per il miglioramento delle relazioni italo-sovietiche.

I dibattiti si svolgeranno nel pomeriggio di sabato e avranno come temi: « La ricerca scientifica e gli scambi », presidente prof. Bonfiamino Segre, « Il piano settennale sovietico e i suoi riflessi sui rapporti economici »; presidente sen. Ferruccio Parri; « L'insegnamento e lo studio della lingua russa », presidenti proff. Irma Dollar, Giuseppe Meoghioschi, Angelo Maria Ripellino; « Gli scambi turistici e sportivi », presidente comm. Mario Montesi; « Gli scambi artistici », presidenti: prof. Bianchi Bandinelli, sen. Jaurès Busoni, Marcello Venturoli, Cesare Zavattini; « Temi e strumenti per la conoscenza dell'URSS in Italia e dell'Italia in URSS », presidente on. prof. Ambrogio Donini.

LO HA SALVATO UN ECCEZIONALE INTERVENTO CHIRURGICO

Ieri è nuovamente "morto„ per tre minuti l'uomo tenuto in vita dal cuore elettrico

Un elettrodo si era staccato dal « Pacemacker » - L' immediato intervento dei medici lo ha riportato in vita



FIRENZE — Umberto Bacchini nel suo letto all'ospedale (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 10 — Umberto Bacchini, l'uomo tenuto in vita dal cuore elettrico nel pomeriggio, ha cessato nuovamente di vivere a causa di un elettrodo staccatosi dalla macchina elettrica. Poco dopo, grazie all'intervento dei medici, « ritornava in vita ».

Come noto, il Bacchini, di 75 anni, residente in via Lanzi 26, da tempo soffriva di una malattia cardiaca piuttosto rara — il morbo di Adam Stokes — per la quale sarebbe sicuramente morto se la clinica chirurgica del professor Tommaso Greco, nella quale è ricoverato, non fosse dotata di un modernissimo dispositivo e se i medici di guardia Cammelli, Pozzi, Drago e Tiberi non fossero intervenuti con prontezza e decisione a massaggiare il cuore del malato, al momento in cui questo fu colto da una violenta crisi del male.

Il Bacchini, a causa della malattia di cui è sofferente, era soggetto di tanto in tanto ad un rallentamento delle pulsazioni cardiache, che, nei momenti più acuti di crisi, si riducevano a una ventina al minuto.

Lunedì sera il paziente ebbe una crisi e cadde a terra, riportando una contusione alla testa. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Careggi nella clinica del professor Greco, le sue condizioni peggiorarono. Il blocco della attività cardiaca fu completo e il Bacchini era clinicamente morto per « paralisi cardiaca ».

In casi come questi, i medici hanno tre minuti a loro disposizione, trascorsi i quali, i centri vitali del cervello sono assolutamente irrecuperabili. In quei tre minuti il paziente deve essere sottoposto ad operazione toracica (ciò che non si può fare senza bloccare le vie respiratorie, con i moderni apparecchi di anestesia) e il cuore deve essere massaggiato con le mani, in maniera da far fluire il sangue nelle arterie.

Questo procedimento fu esattamente seguito dai medici e il muscolo riprese a funzionare; esso batteva però troppo lentamente. A questo punto i medici misero in funzione il « Pacemacker », cioè, il cuore elettrico.

Oggi, il Bacchini, dopo aver trascorso la notte tenuto in vita dalla macchina, che indica con brevi segnali acustici e col pulsare di una luce verde le contrazioni del cuore, cadeva nuovamente in stato letale: un elettrodo, applicato alla macchina, si era staccato. I sanitari, accortisi della cosa, provvedevano a innestare nuovamente il filo: erano trascorsi alcuni minuti, ma il Bacchini veniva nuovamente riportato in vita.

Naturalmente molti problemi si pongono per l'immediato e il lontano futuro. Infatti, se il cuore del Bacchini continuerà a rispondere agli stimoli della macchina, si presenterà la necessità di garantirlo contro gli attacchi del male, fornendo al malato una macchina portatile a batteria.

GIORGIO SGHERRI

MENTRE NUOVE OMBRE EMERGONO NELL'ISTRUTTORIA PER IL DELITTO MARTIRANO

I difensori chiedono la scarcerazione del Ghiani per la mancanza di prove in mano agli inquirenti

Una memoria sarà presentata ai magistrati - Confermato che la domestica Trentini prima di "riconoscere„ il meccanico milanese vide le sue foto negli uffici della Mobile romana - Allegato agli atti anche il testamento olografo di Maria Martirano

I difensori di Raoul Ghiani, il meccanico milanese accusato di aver soffocato Maria Martirano su mandato del geometra Giovanni Fenaroli, presenteranno nei prossimi giorni una richiesta di scarcerazione del loro cliente. L'istanza verrà consegnata dall'avv. Wladimiro Sarno al consigliere istruttore De Andreis, che ha praticamente sostituito il giudice Modigliani nella direzione dell'inchiesta. Il legale giungerà a Roma sul finire della settimana, dopo che si sarà rimesso dei postumi di un incidente d'auto occorsogli lunedì sera alla periferia di Milano.

La memoria difensiva che accompagnerà la richiesta di scarcerazione sottolineerà il fatto che i magistrati inquirenti non sono in possesso di prove che giustifichino il mantenimento del Ghiani in stato d'arresto e produrrà una serie di elementi a favore del meccanico. Una delle circostanze difensive riguarderà il famoso episodio del presunto riconoscimento di Raoul Ghiani da parte della domestica Reana Trentini, che, a suo tempo, fu presentato come schiacciante prova d'accusa.

Quando Raoul Ghiani venne tratto in arresto, la Trentini scorse le sue foto sui giornali e affermò che il meccanico milanese e l'uomo intravisto a mezzanotte erano la stessa persona. Vi fu una ricognizione di persona nel carcere di Regina Coeli e la donna non esitò a puntare il dito proprio sul Ghiani.

Secondo quanto è trapelato, la memoria difensiva si incaricherà di dimostrare codesto atto giudiziario addducendo tre ragioni:

1) la ricognizione avvenne il rispetto di telecronache, alle quali erano stati diretti della Trentini non assomigliavano per nulla al Ghiani, riconoscibilissimo peraltro e causa delle fotografie pubblicate da quasi tutti i quotidiani e i rotocalchi italiani;

2) la descrizione dell'uomo veduto a mezzanotte in via Monaci si discosta alquanto da quella del meccanico il quale, tanto per ricordare un particolare, non porta i capelli lunghi, ma tagliati corti a spazzola;

3) Quando Ghiani venne arrestato, un corriere della questura milanese portò a Roma le fotografie segnaletiche dell'indiziato. Reana Trentini, prima di recarsi a Regina Coeli vide queste foto in un ufficio della Mobile e potè così imprimersi bene in mente le fattezze dell'uomo da « riconoscere ».

Come è stato detto in altra occasione, subito dopo la ricognizione di persona, la domestica scoppiò in singhiozzi lasciando così intendere di essere rimasta profondamente scossa dagli atti che avevano accompagnato il presunto riconoscimento.

La memoria degli avvocati Wladimiro e Franz Sarno non limiterà a questo solo episodio l'esposizione degli elementi favorevoli a Ghiani. L'accusa non è infatti riuscita a provare nessuna circostanza che possa lontanamente essere gabellata per prova di colpevolezza. Non è stato trovato un solo passeggero che si sia dichiarato in grado di identificare Ghiani con il misterioso signor Rossi che salì a bordo dell'aereo Barcellona-Milano-Roma pochi minuti prima della partenza. Tutti, anzi, hanno escluso che un giovane dalle caratteristiche fisiche del meccanico abbia viaggiato quella sera. E' crollata la fantastica costruzione del viaggio in treno, attuata alle dichiarazioni di un testimone (il signor Ferraresi) che appare chiaramente inattendibile. Una delle poche cose che potrebbero portare all'identificazione dell'assassino (un capello castano chiaro lungo 18 centimetri, trovato addosso alla Martirano) non appartiene al giovane milanese.

A questi argomenti della memoria difensiva non è probabile che gli inquirenti rispondano con un gesto positivo. Dopo aver eliminato bruscamente la stessa polizia dalle indagini e aver assunto in prima persona la responsabilità di ogni atto, i magistrati intenderebbero, infatti, giungere comunque al processo. Gli elementi raccolti, basati per la maggior parte sulle dichiarazioni del ragionier Sacchi (il quale, si badi bene, non parla per scienza propria, ma riferisce cose che il Fenaroli gli avrebbe confidato) sono stati giudicati bastevoli per rinviare in Corte d'Assise sia il geometra, sia Carlo Inzolia, sia Raoul Ghiani. L'istruttoria, quindi, seguirà il suo normale corso. C'è da augurarsi che si compia rapidamente. Il delitto è ormai vecchio di sei mesi. Gli accusati sono in carcere da quasi quattro mesi. Se essi sono colpevoli, hanno diritto di conoscere nel più breve tempo possibile il verdetto di condanna. Se invece sono innocenti, ogni giorno di prigione ingiustamente sofferto rappresenta una mostruosa tortura.

Agli « atti » istruttori, intanto, è stato allegato un nuovo documento. Si tratta di un testamento olografo, firmato da Maria Martirano e da Fenaroli dinanzi al notaio dottor S., nel quale, ipotizzato il caso di morte di uno dei due firmatari, il coniuge superstite viene indicato come erede. Il documento mostra che tra la Martirano e il Fenaroli esistera un perfetto accordo, almeno sul terreno testamentario. Giovanni Fenaroli aveva l'ossessione dei testamenti e delle assicurazioni. Oltre l'assicurazione sulla vita della consorte (falsificata per la parte riguardante il beneficiario) egli ne aveva contratto un'altra ventina a suo nome, tra cui una per duecento milioni di cui sarebbe dovuto beneficiare la Martirano.

L'avvocato Papeschi ha cominciato l'esame delle pendenze della Organizzazione Consulenze Industriali, di cui era presidente il Fenaroli e amministratore delegato il rag. Egidio Sacchi, dichiarata fallita l'altro ieri dal Tribunale civile di Milano. La situazione debitoria della O.C.I. appare piuttosto pesante. Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti giudiziari milanesi il passivo di Fenaroli e di Sacchi per quanto riguarda la Fenarolimpresa e le altre società nelle quali l'imputato e il testimone avevano le mani in pasta, raggiungerebbe la somma di circa 180 milioni.

Per quanto concerne l'incidente d'auto di cui l'avvocato Wladimiro Sarno è rimasto vittima lunedì, sembra che sia accaduto nel corso di un tentativo di coprire il percorso Milano-aeroporto della Malpensa in un tempo oscillante sui 55 minuti primi. Come i lettori ricorderanno gli inquirenti hanno più volte asserito che Raoul Ghiani, dopo aver lasciato lo stabilimento della « Vembi », avrebbe preso posto a bordo di una autovettura Giulietta, pilotata da un complice sconosciuto, e avrebbe raggiunto l'aeroporto internazionale coprendo nel tempo record di 55 minuti. L'avvocato Sarno ha tentato lunedì di compiere lo stesso tragitto (ritenuto supposto dagli inquirenti) ed è riuscito a farlo in tempo, almeno per quanto riguarda gli accessi. La « Giulietta » dell'avvocato, però, è andata abbordato una curva a velocità eccessiva, è uscita di strada andando a sbattere contro un [illegible]

A. Pe.

Tre operai muoiono in infortuni sul lavoro

Le gravi sciagure sono avvenute a Bolzano, Agrigento e Piombino

BOLZANO, 10. — Lo scoppio prematuro di una mina, verificatosi nella miniera Canova di proprietà della ditta Manica e Capraro di Rovereto, ha causato la morte dell'operaio 17enne Stefano Steinhauser e il ferimento del 18enne Bruno Enfi.

* * *

AGRIGENTO, 10. — Un operaio è morto ed un altro è rimasto ferito in seguito al cedimento del terreno durante i lavori di scavo per la fondazione di un muro di sostegno. La disgrazia è avvenuta in una zona sottostante la piazza Stazione.

Il 27enne Gerlando Cavaleri, investito in pieno dal terreno franato, è deceduto per asfissia, mentre il 17enne Salvatore Vigone ha riportato soltanto lievi ferite che gli sono state medicate allo ospedale civile.

Il corpo del Cavaleri è stato estratto dai vigili del fuoco recatisi immediatamente sul posto.

* * *

PIOMBINO, 10. — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15 circa, è deceduto in un infortunio al Porto vecchio il lavoratore portuale Aldo Ciani di anni 32, abitante in via XX Settembre n. 3.

Il Ciani si trovava nella stiva n. 1 del piroscafo carbone « World-Ionquil » di 13 mila tonnellate intento al lavoro di scarico quando una pesante bonna lo ha colpito violentemente al petto, uccidendolo sul colpo.

Nuovo movimento franoso a Vasto

VASTO, 10 — Un nuovo movimento franoso si è verificato durante la notte a Vasto, nella stessa zona in cui si verificò l'imponente frana del febbraio

La drammatica situazione di Portolongone emerge dal processo contro un ergastolano

Assolto un detenuto imputato di calunnia per aver denunciato il regime di terrore esistente nel carcere
Il tribunale chiede provvedimenti contro l'ex direttore e tre graduati del corpo agenti di custodia

(Dalla nostra redazione)

MILANO 10 — Il processo contro un detenuto del famoso penitenziario di Porto Azzurro (Portolongone) si è trasformato nel processo ai metodi carcerari. La II Sezione del Tribunale ha infatti assolto con la formula « perchè il fatto non costituisce reato » il detenuto Luigi Pozzi, accusato di calunnia ai danni di alcuni carcerati, ed ha ordinato la trasmissione degli atti al PM perchè prenda i provvedimenti di sua competenza nei confronti dell'ex direttore del reclusorio dott. Leo De Santis, del maresciallo Mario De Biase, del brigadiere Angelo Marzari e del capo guardiano Mario Carmignani.

Sono state due udienze tese, brucianti, dominata quella del mattino da una pesante atmosfera di brutalità, di odio, di sofferenza scandita nella del pomeriggio da una secca presa di posizione del PM e dal colpo di fulmine della sentenza.

L'apertura del dibattimento vede nella gabbia dietro una corona di 10 carabinieri l'imputato Luigi Pozzi ed altri 5 ergastolani, suoi testimoni, fra cui Ramella e Catenuto che a seguito della loro precedente deposizione verranno presto processati per falsa testimonianza. Alcuni di essi indossano la tuta tenuta a riga della casa di pena.

All'inizio dell'udienza il PM dott. Alma si alza per domandare di aver citato al banco il Ramella e il Catenuto chiedendo che venissero giudicati sul loro conto almeno che i due processi vengano abbinati.

Il Tribunale si ritira per deliberare. La gabbia ribolle: si sentono i nomi di Piccioni, Montagna, Bellentani, poi alcune frasi precise: « andateci a Porto Azzurro a vedere come si vive in quel carcere. Perchè non chiedono il certificato di morte di Antonio Tripi, ufficialmente trovato morto nella sua cella ». Il Tribunale rientra, il presidente dott. Noja dichiara respinta l'istanza del PM ed inizia l'interrogatorio degli ultimi testi.

Il primo è Giovanni Farinello condannato all'ergastolo per omicidio, detenuto da 11 anni: « Dal '55 al '57 prestavo servizio di infermiere a Porto Azzurro — afferma l'ergastolano. Avevo ottenuto tale posto perchè avevo scritto per conto del Carotenuto una denuncia contro il medico. Poi loro due si misero d'accordo, la denuncia fu strappata e io diventai infermiere. In quei due anni venne tolto l'"aria" (cioè il passeggio) a tutti i ricoverati col pretesto che mi interessai a sì facevano complotti. In realtà si voleva scongiurare i detenuti dal lasciarsi lavorare e così far economia sul vitto. Fui perciò dal brigadiere Marzari e dal maresciallo Loffredo, attuale comandante dello stabilimento. Il 17 marzo del '55 vidi parecchie guardie buttarsi sul detenuto Scalmo Sacchia che non voleva tagliarsi i capelli, legarlo su un letto e picchiarlo a non finire. Nell'agosto del '57 fu altro mio compagno, Luigi Pellegrino, ma io ce vedere i segni delle bastonate che gli avevano dato le Sezioni del genere m. venuto mostrati anche da tali Salpica e Nova. Vidi la guardia Carmignani picchiare Giuseppe La Marca, sentii il Pozzi gridare "Carogne, vecchie in tutti contro uno solo!"

Nel frattempo una apparizione pietosa La Traversa Linda fra due carabinieri e si scomunica nella Corte di Cassazione un detenuto. Lavato i capelli sono il corpo bianco e tagliato in maniera grezza. Dice il presidente lo fa importare in aula e si parla di questi morti. Si scorgono sulla sua testa si mostra una chiazza di sangue che nasconde le righe del calzone.

« Sentite lei è Gaetano Ebolo vero? Doveva deporre sì è dato malato, il medico non le ha trovato niente: ella ha [illegible] ».

Il detenuto [illegible] « Non so niente, non so niente ».

Il [illegible] di non sentire l'imputato [illegible] dottor Moja interroga l'ex maresciallo De Biase. Dei boia, Carmignani veniva a provocarci, parlava male del maresciallo e poi denunciava quelli che gli davano retta. Nell'estate del '58 ho tentato di suicidarmi ».

Presidente: « Perchè l'avete fatto? ».

Mussi: « Perchè non potevo più stare la dentro. Era un regime di terrore. Non ci facevano partire la posta. L'unica persona di coscienza è il nuovo direttore dott. Pozzi che ha cambiato un po' i sistemi. La direzione che se mi ha punito ».

Un lenzuolo prende nel pomeriggio nella gabbia, e quando è solo Pozzi. Il PM dott. Alma dopo una breve requisitoria chiede per l'imputato Pozzi la condanna a 5 anni di reclusione.

L'eco suscitata dalla durezza della richiesta del PM non si è ancora spenta che già il giovane difensore Limonti prende la parola: « Come si può dare in questo modo una requisitoria e chiedere una simile pena? I colpi di scena in aula han finito per mediocrare la fisionomia del processo che è per calunnia: toccava all'accusa portare le prove, in realtà abbiamo visto solo sfilare il direttore e le guardie "calunniati" ed evidentemente interessati a negare. I nostri testimoni invece anche se son pericolosi ergastolani han fornito materiale sufficiente per un'inchiesta. Questa era una [illegible] del primo PM, quando chiese la trasmissione dei verbali di Catenuto a Roma alla procura. Vi chiedo quindi l'assoluzione con formula piena del Pozzi e non tanto per la pena che ha sofferto quanto per gli [illegible] Pozzi [illegible] ».

Il tribunale si ritira alle 5 meno 5 e alle 6 e 15 viene letta l'esplosiva sentenza.

L'entrata in vigore del Codice della strada rinviata dalla Camera al 30 aprile prossimo

E' stata accolta la proposta del compagno Amendola - Una conferenza stampa di Togni ed un convegno sul nuovo codice a Milano - Oggi si riunisce la commissione del Senato

La commissione dei Lavori Pubblici e dei Trasporti [illegible] comunicato alla Camera [illegible] decidendo, accogliendo la proposta presentata per iniziativa comunista dal compagno Amendola, di rinviare l'entrata in vigore del Codice della Strada al 30 aprile prossimo. E' stato inoltre fissato in due mesi il termine per la preparazione del regolamento: di conseguenza, la pratica attuazione del nuovo codice avrà inizio a partire dal 30 giugno.

Sulla decisione della Camera dovrà adesso pronunciarsi il Senato. La decisione della proroga ha occupato tutto il tempo della riunione di ieri mattina. Erano in [illegible] le proposte presentate: quella Amendola fatta poi propria dal relatore on. Lombardi ed accolta dalla Commissione, quella del liberale Colitto, che chiedeva la proroga al [illegible] e quella del [illegible] Servelli per [illegible] mese.

Amendola aveva chiarito [illegible] che [illegible] 31 [illegible] la necessità di [illegible] ad una [illegible] del codice, dando al tempo stesso al Parlamento il tempo necessario ad un esame approfondito del circa quattrocento emendamenti al progetto originario presentati da ogni parte. Il ministro Togni ha accettato — data la unanimità pressochè totale delle due commissioni sulla proroga — di rinunziare lo però, nel suo intervento e in una conferenza stampa, a successive [illegible] Parlamento la colpa di un ritardo che grava esclusivamente sulla imperfetta struttura del codice stesso e sul fatto che una parte notevole di esso è in contrasto con le [illegible] emendamenti, partiti spesso non appena erano risolte le questioni più gravi. Probabilmente, l'esito dei lavori del comitato ristretto verrà portato nella prossima settimana alla Camera. Intanto oggi pomeriggio si riunisce la commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato, sotto la presidenza d. Corbellini, per esaminare in sede deliberante il provvedimento di proroga della entrata in vigore del Codice della strada deciso ieri dalla Camera.

Nelle prossime settimane quindi avrà luogo [illegible] dibattito [illegible] Camera [illegible] Senato [illegible] sede deliberante, sui punti controversi del Codice, che nonostante il lavoro della commissione ristretta sono ancora parecchi.

POLIS — David Van Horn, un bambino di 13 mesi, sottoposto ad una cura di vaccino per via orale durante l'esperimento che si sta svolgendo all'Università [illegible], dove circa 115 studenti sposati e le loro mogli e figli si stanno sottoponendo [illegible] (Telefoto)

Una inchiesta a Forlì sugli affiliati all'Anonima banchieri

FORLÌ, 10 — Truffe e [illegible] compari protagonisti di un [illegible] sono stati al centro della seduta del consiglio comunale di Forlì. Il consiglio ha deciso, con voto dei gruppi comunisti (PCI e PSI) e di [illegible] repubblicani facenti parte della maggioranza, di nominare una commissione per esaminare la posizione fiscale e prendere i provvedimenti conseguenti a fini dell'imposta di [illegible] di quei cittadini forlivesi che hanno concorso con i loro [illegible] Anonima banchieri [illegible] denaro

ITALIANE ALL'ESTERO

La quotazione delle attrici italiane sul mercato internazionale è in continuo rialzo. Le nostre attrici trovano sotto altri cieli quella fortuna che può nascere soltanto da programmi ambiziosi (come non sono certamente i programmi della nostra cinematografia). Le cronache parlano chiaro. Anna Magnani è in procinto di partire per Hollywood, dove recitera a fianco di Marlon Brando in *Orpheus descending* di Tennessee Williams. Sophia Loren sta girando (bionda per l'occasione) il primo *western* della sua carriera, *Heller with a gun*, e poi tornera in Italia, per girare, a fianco di Clark Gable, *Golfo di Napoli*. Anche Gina Lollobrigida andra a Hollywood, e avra come *partner* Frank Sinatra. Giulietta Masina restera per un anno lontana da Roma: lavorera in tre film a Madrid e Parigi, e interpretera, fra gli altri, un personaggio che farebbe gola a molte attrici: Polly, nella nuova riduzione cinematografica de *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht. Silvana Mangano per essere una stella di fama mondiale non ha bisogno di muoversi da Roma: suo marito, il produttore De Laurentiis, i film hollywoodiani gli li fabbrica in casa. Ma le nostre attrici non solo lavorano; conquistano anche allori. Negli ultimi anni sono fioccati riconoscimenti in competizioni internazionali. Anna Magnani ha vinto l'Oscar per *La rosa tatuata*, e il primo premio a Berlino per *Selvaggio e il vento*. Giulietta Masina il primo premio a Cannes per *Cabiria*, Sophia Loren il primo premio a Venezia per *L'orchidea nera*.

Se tentiamo di indagare le ragioni di questa fortuna, ci troviamo costretti a partire da una constatazione desolante: che i primi albori della gloria delle nostre attrici, coincidono con gli ultimi bagliori del nostro cinema neorealista. Si direbbe quasi che il neorealismo sia stato il razzo vettore, che è servito a portare in orbita le dive mediterranee. Il successo delle Magnani, della Loren, della Masina, è, comunque, in stretta relazione con l'atteggiamento che Hollywood ha tenuto nei confronti del cinema italiano del dopoguerra. Hollywood imposta sempre i problemi in termini di mercato. La concorrenza del neorealismo nel dopoguerra non è stata solo sul terreno della quantità, quanto, piuttosto, sul terreno della qualità: nel senso che la lezione neorealistica ha sviluppato nel pubblico (e non solo in quello italiano) il gusto del racconto all'aria aperta, e alimentato una sorta di insofferenza per gli artifici romanzeschi. Hollywood ha raccolto questa sollecitazione, cercando di incanalarla nel vecchio solco del conformismo. Ha ridotto il neorealismo ai suoi elementi esteriori, e l'ha usato come correttivo: una specie di fernet da aggiungere al solito caffè, dolciastro e fangoso. Naturalmente, in alcuni casi, l'operazione trasformistica è sfuggita di mano ai manipolatori di Hollywood, e nella ripresa di un cinema di costume negli Stati Uniti, si possono scorgere tracce neorealistiche.

Quanto agli attori, Hollywood ha creduto di vedere nell'uso che alcuni nostri registi hanno fatto di attori presi dalla vita, l'esaltazione dell'ingenuità e del primitivo (cioè, del barbarico, del non coltivato). E, da buoni commercianti, hanno importato questi pezzi di folclore, introducendo nella galleria del divismo stereotipato, i volti delle nostre attrici, che, per quanto «lavorati» dai truccatori, conservano sempre, se messi a confronto con i modelli-standard, la freschezza della strada e della vita. E, al limite del folclore ci appaiono anche i personaggi, che le nostre attrici sono chiamate ad interpretare. Pensate alla Magnani de *La rosa tatuata*, e di *Selvaggio e il vento*, o alla Loren de *La chiave*, o de *L'orchidea nera*: donne latine i cui sentimenti hanno radici in lontani istinti, che si perdono nel cuore della loro terra d'origine. A questo personaggio allucinato (e fuori della storia), la Loren presta la sua maschera immobile e i grandi occhi di animale impaurito; la Magnani, invece, aggredisce il personaggio con tutta la forza della sua mimica e la sua irrequietezza. La Loren subisce quel personaggio folcloristico, come subirebbe qualunque altro personaggio, a corto com'è di intensità drammatica; la Magnani lo violenta con tutte le risorse della sua arte, per strapparlo al folclore, e restituirlo alla vita. A volte ci riesce, o quanto meno trascina lo spettatore, per alcuni tratti, su un terreno diverso da quello voluto dal regista. E' una fatica improba, la sua. E, massima ironia, gli applausi che l'accolgono alla fine, la stessa attribuzione dell'Oscar, non premiano la sua prova di attrice: sono il segno tangibile dello stupore che si disegna sui volti di chi la sta a guardare, incredulo, quasi fosse un fenomeno della natura, del tutto simile a quel suo personaggio, concepito come simbolo di una innocente barbarie. Noi sappiamo che l'immagine vera della Magnani bisogna cercarla altrove: nella popolana di *Roma città aperta*, nella detenuta di *Nella città l'inferno*.

Non diverso è l'atteggiamento di Hollywood nei confronti di Giulietta Masina (anche se abbiamo il sospetto che la sua fama sia arrivata da Roma a Hollywood passando per Parigi). La critica francese (che non conosce mezzi termini) si è, infatti, offerta come garante, davanti a tutto il mondo, della genialità di Federico Fellini e Giulietta Masina, accomunando, in un indistinto osanna, il bene e il male della loro fatica. Hollywood non ha avuto difficoltà a sottoscriverne il giudizio. Riflettiamo un momento a questa coincidenza: i personaggi che hanno fatto la fortuna di Giulietta Masina (Gelsomina, Cabiria) sono personaggi esotici, al pari di quelli che il cinema americano ha affidato a Anna Magnani (e non a caso il *partner* della Magnani e Anthony Quinn, già *partner* della Masina, come Zampanò). Personaggi simbolici, più prossimi al regno animale, che alla sfera dell'uomo. Natura, comunque, perchè nello schema pseudoculturale di Hollywood (e quel che è peggio, non solo di Hollywood, ma anche di molti intellettuali europei), l'Italia è natura: terra dell'istinto, del sesso, e dei miracoli.

Si compie così la parabola. Il neorealismo, nato come esigenza di restituire all'uomo una coscienza critica nel suo rapporto con la società, si fa portatore, nella incarnazione divistica che ne ha dato il cinema americano, del mito romantico del primitivo e del barbarico. Lo scandalo è che a questa mistificazione del neorealismo non sia estranea una vasta zona della cultura italiana, insofferente di una cosa soltanto: che lo storicismo del cinema neorealista fosse tutt'uno con il suo impegno sociale.

ENZO MUZII

Sophia Loren ride divertita ai discorsi di Edmund Lowe, un vecchio attore hollywoodiano tornato dopo molti anni alla ribalta per interpretare, accanto alla Loren, «Heller with a gun». I due sono ritratti insieme in una pausa della lavorazione del film (Telefoto)

GLI EREDI DEI "CAPITANI D'INDUSTRIA„ IN VESTAGLIA

Al Casinò i ricconi non si rovinano più

Principi russi e maliarde da queste parti non se ne vedono - La paura del fisco rende prudenti i capitalisti italiani - Una eccezione: l'editore Rizzoli - Le bugie di Nizza hanno le gambe corte

(Dal nostro inviato speciale)

SANREMO, marzo — *La notizia ha suscitato una sorta di nostalgica tristezza. Era riportata sulla prima pagina di Nice Matin, diffuso in Riviera per i turisti di lingua francese: nella notte tra lunedì e martedì il banco di baccarat del casino «La Mediterranee» di Nizza era saltato, ad opera del produttore Michael Kravis, del giornalista londinese Percy Leslie, del suddito statunitense Harry Pearson e dell'uomo d'affari indonesiano Willem Wantana. Il capo croupier, dopo aver pagato ottanta milioni di franchi ai quattro vincitori, aveva fatto parare a lutto il banco, stendendovi sopra il teatrale tapis noire.*

Cose del genere, a proposito del Casino Municipale di Sanremo, non se ne verificano più. Intendiamoci, notizie come quelle pubblicate dal quotidiano nizzardo non corrispondono mai alla realtà. Un cronista genovese, recatosi a Nizza ha interrogato Rai Vallone il quale, proprio lunedì, aveva fatto le ore piccole attorno alla roulette. L'attore, che recitava al Palais de Mer, è cascato dalle nuvole. Il banco «saltato» e la fortunata vincita erano stati partoriti, in effetti, dall'ufficio stampa del «Mediterranee» per invogliare i turisti a puntare i loro soldini sui tavoli del tout va o del «trente e quarante». Fanno parte del mito che deve essere perennemente alimentato, dalla tavola delle fortune perse e guadagnate, dei romanzeschi suicidi dopo una notte di malasorte.

Niente pubblicità

Qualche decina d'anni fa codesto mito accompagnava ancora le notti di Sanremo: principi russi che barattavano i loro ultimi gioielli per una mancata di fiches, misteriose dame dai lunghi bocchini d'avorio che puntavano fortune su un numero, capitani d'industria che perdevano in una sera i capitali conquistati in vent'anni di furibonde battaglie. Oggi, tramontata la letteratura sui principi e sulle maliarde, l'ufficio stampa del casino non ardirebbe mai attribuire a un moderno industriale una vincita di dieci milioni: verrebbe immediatamente raggiunto da una diffida o da una querela.

Gli italiani veramente ricchi non amano la pubblicità. Attraccano a Sanremo con i loro yachts, intestati all'amministratore di una delle loro società minori, e non si mostrano troppo assidui del casino, ai tavoli da gioco preferiscono la buona tavola del roof garden che, del resto, costa poco più di un ristorante normale. Se si attardano al baccarat, perdono con parsimonia non disdegnando i gettoni da cinquecento o da mille lire.

Questo non significa che non sperperino. Hanno semplicemente trovato il modo di farlo al riparo dagli sguardi della gente e soprattutto, del fisco. Capita spesso che un esperto croupier venga ingaggiato per qualche mese e debba trasferirsi a Milano, ad Ancona o a Bari, a disposizione di un circolo della caccia o di un gruppo di privati. Oppure i ricchi si trasferiscono all'estero: Montecarlo, Cannes e Nizza li annoverano tra i clienti abituali, vincerati dai direttori di alberghi, famosi per la larghezza con la quale spendono i loro danari.

A Sanremo, tra i ricchi veramente tali, sono rimasti pochi affezionati. L'industriale Ricetti, che si è fatto costruire una villa principesca. Resta. Invernizzi e Rizzoli sono i grandi nomi che ancora si odono nel casino. Rizzoli è forse l'unico che rispetti apertamente il clichè tradizionale. Qualche anno fa erano celebri le sue mani di poker con Per Bussett, che era presidente della società che gestisce il casino, oppure con l'ex re Farouk che perse un giorno 40 milioni. L'editore si arena al tavolo verde circondato da una piccola corte che comprende, tra gli altri, anche un ex pugile in veste di guardia del corpo. Se vince, egli lascia cadere mance da nababbo, nella cassetta dei croupiers e divide il resto tra i membri della corte. Se perde, la sua espressione non muta. L'ex mattinatti, divenuto uno fra i più potenti editori italiani, è forse l'unico ricco che non mostri paura del fisco. Espone i suoi milioni in vetrina, viaggia a bordo dello yacht di migliaia tonnellaggio che sia iscritto al registro navale italiano, spende con larghezza e, a volte, con intelligenza, specie quando si tratta di iniziative culturali, come la sua collana di classici economici.

Piccoli operatori

Ma, tolte poche eccezioni, attenuate, al casino della Riviera è rimasto ben poco. Gli stranieri irreggimentati dalle compagnie di viaggi, scendono a Sanremo per godersi il sole, e soltanto il cinque per cento di essi varca la soglia della casa da gioco. Il resto — l'ottanta per cento dei giocatori — è costituito da un particolare tipo di cliente: si tratta di piccoli e medi imprenditori italiani.

Portano a tratte nei giorni che precedono le ferie, riempiono silenziosamente i tavoli, attenti a vincere le somme che, nel loro mondo, rappresentano la fortuna. Sono i piccoli commercianti, i piccoli industriali, i piccoli proprietari terrieri che, per tutto l'anno, si sacrificano per mettere da parte il gettone di ingresso (che costa 2.900 lire per via del soccorso invernale), contro i duecento franchi che si spendono per entrare a Montecarlo) e poi, per qualche ora, affollano la sala comune, facendo scorrere fiumi di gettoni da duecento o da cinquecento lire. Se tutto va bene, specie alla roulette, tornano in albergo con qualche centinaio di lire in più. Se la fortuna gira al contrario, giunti ad un certo punto la smettono. Per mesi e mesi non si rapinano perdite superiori al milione.

Le giacche sportive

La sala privata, dove si giocano solo gettoni superiori alle cinquecento lire, o quella privatissima riservata alla clientela scelta dei ricchi spendaccioni, sono spesso deserte anche quando la segreteria del casino rilascia quattromila tessere d'ingresso. Il mito di Sanremo, luogo di perdizione e di sperpero, è, insomma, sparentosamente impallidito. Alla clientela di qualità di un tempo, si è sostituita la massa dei giocatori medi, dei turisti, dei ciclisti spesi in viaggio di nozze, dei villeggianti di mezza taca.

I ricchi croupiers, abituati a vedere le sale animate dagli abiti lunghi delle signore e dagli smokings degli uomini, storcono il naso dinanzi alle giacche sportive e agli abitini da mattino dei frequentatori di oggi. Ma sanno che nulla potrà arrestare la trasformazione del casino in qualcosa di molto familiare, alla portata di molti. Sanno che le giornate di maggior affluenza, nelle quali si raggiunge la cifra di cinquemila giocatori, sono quelle di feste tradizionali: l'arrivo della Milano-Sanremo, il Ferragosto, S. Ambrogio. Sanno che per tenere il passo con le più frequentate case da gioco straniere occorre puntare sulla massa e non sulla qualità. Se ne sincerano, quando badano alle entrate e si accorgono che uno dei cespiti più forti è rappresentato dalle mance che l'anno scorso hanno raggiunto gli ottocento milioni (di cui il 50 per cento spetta di diritto alla società che gestisce il casino).

Le nostalgie che accoglie le notizie come quella pubblicata da Nice Matin e dunque un sentimento senza speranza. Chi ha molti danari non gioca più le sue fortune, il tavolo verde è un passatempo fuori moda, che non «fa fino» in tempi in cui tutti giocano, al Totocalcio, all'Enalotto o alle corse. Ed è un passatempo pericoloso in tempi in cui è subito denunciare al fisco un decimo o un ventesimo dei redditi reali. Gli italiani veramente ricchi hanno imparato, così, ad atteggiarsi, almeno in patria, a poveri e miserabili signori.

Questo rudimentosamente ha, naturalmente, incisso sulle fortune del Casino sul quale, del resto, aveva una specie di tranquillità. Si dice che l'attuale presidente, avvocato Edoardo Fusco, abbia tentato di respingere l'incarico dopo aver dato uno sguardo al passato. Nel dopoguerra il presidente della società A.T.A., che gestisce la casa da gioco, Per Bussett, è morto malamente. Il suo successore, l'industriale Masserow, è andato a gambe all'aria, dopo aver assistito al crollo della fabbrica di calzature che egli aveva creato. L'ultimo presidente, l'avvocato Canala, è perito in un incidente di auto. Per rialzare il tono e per allontanare la sella, dicono con convinzione i dirigenti, si spera in qualche rinnovamento istituzionale nella caduta di qualche delle superstiti monarchie. E bisogna con cura i giornali, aspettando che l'evento sperato si compia, un Farouk potrebbe rinverdire una tradizione che appare fin troppo appassita.

ANTONIO PIRRIA

Marinella Gennus, impiegata presso una casa editrice, è stata proclamata dai librai romani «La ragazza dei best-sellers». Oltre ad essere graziosa, infatti, Marinella pare sia anche abilissima nella vendita dei libri

HA AVUTO LUOGO IERI A PALAZZO MARIGNOLI

Un dibattito sulla abolizione del latino nelle medie inferiori

La relazione favorevole al latino del professor Chiarpotto - Aspra polemica tra le posizioni in contrasto - La prassi scolastica governativa grande imputata della riunione

«Si rinvia tutta la questione del latino a quando si affronterà il problema della riforma generale della scuola». Questo il concetto finale dell'ordine del giorno votato dalla affollatissima assemblea di Palazzo Marignoli, indetta dal Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, promotore del Comitato di difesa del latino.

La prassi governativa verso la scuola è stata la grande imputata della riunione. I metodi delle circolari che sovrappongono alla legge la superficialità e l'improvvisazione delle disposizioni, le amarezze, i malcostumi di non consultare il mondo della scuola prima di decidere, che la scuola non guardano bene trovare professori presenti degli appassionati accusatori. Sono corse anche parole grosse. Il latino ha ricordato che «si tratta di un bene pubblico, di un bene del popolo, non padrone, tal'altro ha lamentato il carattere elettoralistico, a favore di «partiti colti, di entità», del provvedimento ministeriale, taluno ha voluto ricordare il processo di disfacimento o di smembramento prendendosi dalla scuola di Stato, e portato avanti dai ministri Gonella.

Ma se si è un lato questa reazione al modo e [illegible] dal ministro e su una questione così importante come [illegible] come [illegible] tra sono apparsi tutti i vecchi conservatori che hanno determinato la [illegible] e astratta opposizione [illegible] l'assemblea al provvedimento governativo. Il professor Chiarpotto, relatore [illegible] alla riunione, ha sostenuto queste tesi: l'abolizione della [illegible] del latino [illegible] insegnamento [illegible] degli studi; la cultura umanistica e l'unica e vera cultura di fronte alla quale sta la tecnica (ovviamente per cultura umanistica egli intende soltanto la sua tradizione retorico-letteraria); il latino e quindi l'elemento essenziale di formazione delle future classi dirigenti, particolarmente per chi non vuole continuare gli studi, che la scuola di avviamento professionale.

Una concezione della scuola, come si vede, chiaramente gentiliana, di aperta polemica contro l'istituzione della scuola dell'obbligo unitaria ed unica per tutti. Proseguendo nella sua esposizione il prof. Chiarpotto, ha quindi affermato che la scuola [illegible] «scuola punitiva» [illegible] questo tentativo di «colonizzazione spirituale», perchè [illegible] latino [illegible] la scuola all'ingresso della vecchia scuola del [illegible] comandato [illegible] pragmatista [illegible] Sul questa opposizione [illegible] il futuro [illegible] scuola italiana senza latino [illegible] professori che [illegible] onestamente [illegible] mesi chiazzati [illegible] hanno trovato [illegible] hanno poca [illegible] impedito [illegible] favore del latino [illegible] modo esplicito [illegible] pensiero.

E il dibattito si è così svolto attraverso alle [illegible] con atteggiamenti da comizio [illegible] rappresentante di un certo Comitato per la universalizzazione della cultura [illegible] Giorgio Pasquali e Concetto Marchesi che si espressero per l'abolizione dell'insegnamento del latino nella scuola media inferiore. Interessanti interventi in questo senso sono stati fatti i professori Urana Recca Isodera, Rizzo, Petronio, che hanno richiamato l'assemblea alle questioni pari generali dei programmi scolastici e dei loro principi educativi [illegible] della forma [illegible] da [illegible] studi [illegible] inferiori. Essi hanno altresì polemizzato contro una visione astratta che vede il latino valido in tutti i tempi e in ogni luogo. Su posizioni nettamente intransigenti si sono invece attestati gli altri oratori, tra cui ricordiamo i proff. Acrosso e Malco, il prof. Abbamonte, i quali hanno ricordato che la scienza europea si è espressa sempre in latino, che non si può «adorare il cosiddetto popolo» facendo gli studi, e che lo studio del latino e la conoscenza indispensabile per sapere ben parlare l'italiano.

L'ora tarda ha impedito che molti altri docenti, tra cui i professori Mario Marghero Manacorda e Zappa, prendessero la parola [illegible] profondamente della discussione. Liberata da tale pesantezza, è riprodotta alla sua sostanza non avrebbe che giovato alla stessa assemblea. C. pare infatti che i real. problem. del «latino» come momento storico superato dell'insegnamento nella scuola italiana, come fatto culturale da [illegible] e rinnovare, al di là delle [illegible] sulla «spiritualità», e [illegible] problemi [illegible] dei nuovi contenuti che non rendono più *tacite* la scuola, siano stati evitati dall'esplodere di sentimenti corporativi da un lato e di posizioni conservatrici dall'altra. E di questo va data colpa al governo e al ministero per il modo con il quale ha varato un provvedimento che giace nella sua sostanza apparente del tutto equivoco e inaccettabile, perchè, e questo è apparso chiaro nel corso della seduta, [illegible] non si può stare a svolge tutto il processo di riforma necessaria della scuola italiana nel suo ordinamento e nei suoi programmi, oppure la contestazione si aggiunge alla contestazione con grave ed ultimo danno della scuola italiana.

R. L.

PASSI PERDUTI: *LETTERE DA MONTECITORIO*

Proposte di legge per i lavoratori

Anche se vi fosse stato un ordine perentoriamente impartito, non avrebbe potuto bastare, all'unanimismo del governo Segni-Malagodi-Covelli-Lauro-Michelini, una più rigogliosa letteratura antiparlamentare.

Si è sempre detto che l'onorevole Segni non ha la grinta del dittatore, ma di grinte dittatoriali ve ne sono parecchie, tutte pronte a sfruttare i suoi furbi sorrisi. Sono queste grinte ad aver capito che le facce «feroci» non incontrano più fortuna in Italia, ed hanno perciò detto alla loro stampa di insistere su «l'uomo onesto» (l'on. Segni), sul «governo della buona volontà» (unico possibile, il governo di destra). Anche con altra forma si cerca di tornare allo stesso piano dell'on. Fanfani, quello di dare tutto il potere all'esecutivo senza il controllo del Parlamento e del Paese.

L'unica, la destra economica vuol ricopiare l'esempio francese. Qui non c'è De Gaulle, ma ci sono tanti Debre e tanti Soustelle, c'è carenza di colonnelli paracadutisti, ma ci sono tanti monsignori dedicati esclusivamente a pascolare nella politica, non ci sono gli algerini da schiacciare ma c'è da far tacere due milioni di disoccupati.

Prima passo avvalore il Parlamento, svalutare la dignità e la responsabilità degli eletti, creare attorno ai parlamentari un alone di antipatia, di indifferenza e di disprezzo. L'inganno, ancora una volta, è destinato ad essere scoperto, e il tentativo a fallire. Soprattutto se i lavoratori collegheranno insieme con i loro parlamentari lotte e problemi che debbono trovare rapida soluzione.

I, poichè l'altra volta abbiamo promesso di elencare le più importanti proposte di legge interessanti particolarmente gli operai, cominciamo da queste:

— Il 22-7-1958 è stata presentata dal segretario generale della C.G.I.L. on Novella e da altri la proposta di legge per la disciplina giuridica delle Commissioni interne.

— Il 18-7-1958 dal compagno Romagnoli e da altri è stata presentata la proposta di legge per ottenere disposizioni in favore degli operai dipendenti da aziende lino-canapiere.

— Il 26-7-1958 ancora dal compagno Novella e da altri è stata presentata la proposta di legge tendente a stabilire un assegno vitalizio per i vecchi lavoratori che non rientrano in altre provvidenze.

— Il 3-10-1958 dall'on. Calasso e di altri è stata presentata la proposta di legge per ottenere modifiche alla legge 29-4-1949 n. 264 contenente norme sul collocamento e la assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati.

— Il 14-10-1958 dal compagno Togliatti e da altri è stata presentata la proposta di legge per la riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere.

— Il 22-7-1958 è stata presentata dai compagni Magliotta e Bertoli una proposta di legge per la protezione dei lavoratori contro alcune forme anomale di appalto.

— Il 26-7-1958 è stata presentata la proposta di legge, a firma di Berlinguer ed altri, circa modificazioni da apportare al sistema di pagamento delle pensioni obbligatorie di invalidità, vecchiaia e superstiti a carico dell'I.N.P.S.

— Il 22-7-1958, a firma di Brodolini e altri, è stata presentata la proposta di legge per la regolamentazione del contratto di lavoro a tempo determinato.

— Il 20-11-1958 dal compagno Grifò e da altri è stata presentata la proposta di legge per la riforma dell'Istituto cotoniero italiano e lo sviluppo dell'industria cotoniera.

— Il 10-2-1958 i compagni Santi e Novella hanno presentato la proposta di legge per l'estensione delle norme di equo trattamento al personale addetto alle autolinee extratranviarie.

— Il 20-10-1958 la proposta di legge per il miglioramento del trattamento economico dei lavoratori addetti ai cantieri-scuola presentata da Magliotta ed altri.

— Il 16-7-1958 l'on. Jotti e altri hanno presentato la proposta di legge recante norme per l'estensione obbligatoria della pensione di invalidità e vecchiaia alle donne casalinghe.

— Il 24-10-1958 l'on. Ciccotti Rodano ed altri hanno presentato una proposta di legge contenente norme di attuazione della parità di retribuzione tra la mano d'opera maschile e quella femminile per un lavoro di eguale valore.

Sono tutte proposte di legge scaturite dai lavoratori e portate in Parlamento dai loro eletti. Per renderle operanti occorre che il collegamento tra Paese e Parlamento continui. L'il metodo per difendere i propri diritti, e nel contempo per fare camminare avanti il Paese, per difendere la democrazia.

ULISSE

Gazzettino delle lettere

Una finta famiglia

[illegible] problema posto da Mario Francesco [illegible] ed Vialecchi, l'800 col suo [illegible] romanzo e la scoperta della [illegible] che rodono la società d'oggi, [illegible] di una società di piccoli borghesi romani, [illegible] ignoranze, all'incertezza della [illegible] successo, [illegible] e prostrata dalle conseguenze di [illegible] altra. [illegible] nella Roma del immediato dopoguerra un [illegible] funzionario [illegible] per [illegible] pratiche, sposa una [illegible] una finta famiglia [illegible] Ettore [illegible] sorella, la figlia della vicina, moglie di suo padre [illegible] ragazze e sposata, e col marito imprigionato [illegible] oltre Atlantico per sfuggire al destino che si profila per l'Italia in quell'atmosfera di guerra fredda. [illegible] impedisce un tale bidoni [illegible] Ettore [illegible] la morte del giovane marito, la scoperta di [illegible] a casto ragazzo, discussioni avventate, l'emigrazione in massa di tutta la strana famiglia, [illegible] Ettore che resta, come sopravvissuto in Italia, [illegible] non per [illegible] una [illegible] normale, [illegible] per [illegible] impossibile, [illegible]

In tutto questo che sarebbe [illegible] romanzo [illegible] filo di un romanzo [illegible] non si riesce a vedere, alla fine, che un documento deformato francese, in una precedente prova [illegible] in paradiso, ed Cappelli, [illegible] nel racconto lungo una [illegible] sua scettica [illegible] di fronte alle tragedie massime che [illegible] umano, pur [illegible] può produrre. Qui [illegible] nell'introspezione del personaggio centrale, [illegible] in esso il quadro della realtà storica che [illegible] sfondo. Si ha così un personaggio visto dal di dentro, mentre il resto è lasciato in una [illegible] che ricorda, esternamente e in ritardo, i Moravia degli [illegible]. Solo che l'autore di Francesco non è un «[illegible]», ma un [illegible] nostra comunione e [illegible] tra uomini. Lo stesso procedimento [illegible] forse per il cinema o comunque [illegible] linguaggio cinematografico, condanna l'autore a [illegible] di qua dalla [illegible] del suo mondo e dei suoi problemi. Forse la [illegible] documentaria del cinema [illegible] più facilmente. E da sorvegliare, [illegible] che il suo personaggio [illegible] preso dagli altri in continua [illegible], dunque intimamente [illegible] nella generale funzione altrui, tanto da sconfinare alla [illegible] «immoralità» del suo ambiente. Ne risulta quindi una irresponsabilità del tutto [illegible]. Nel libro non mancano episodi [illegible], e sono dovuti all'indubbio sviluppo della sensibilità del [illegible], la quale va però a scapito di una visione [illegible] di una effettiva presa di coscienza della realtà, in una parola della coerenza [illegible]

m. r.

Odissea in Spagna

TANGUY (S[illegible] L'[illegible] d'[illegible] Mario Del C[illegible] [illegible] Fa[illegible] Mo[illegible] Ed[illegible] Fra[illegible] [illegible] Ro[illegible] [illegible] Ro[illegible] [illegible] Ro

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

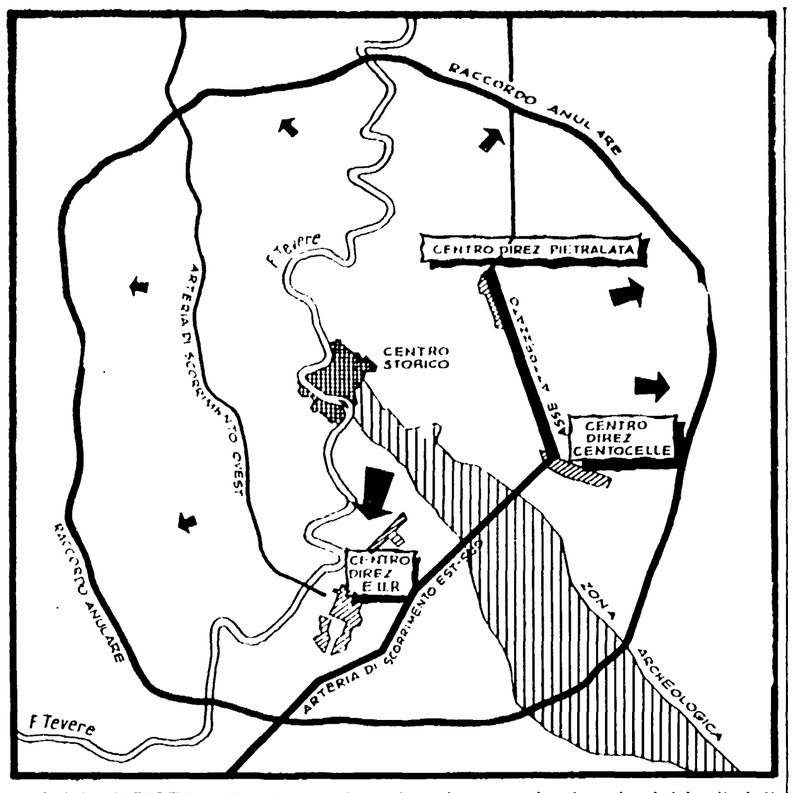
Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

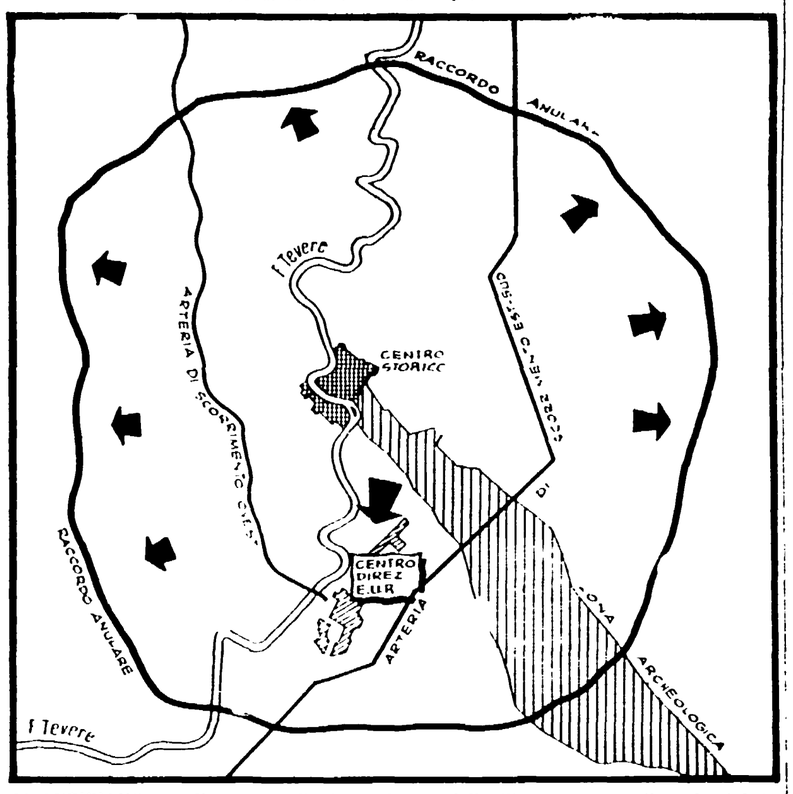
DEMOCRISTIANI E MISSINI DEL CONSIGLIO COMUNALE VOTERANNO «L'ANTIPIANO»

Stanno uccidendo il piano regolatore

Dagli «sventramenti» dei fascisti al rigetto dello schema presentato lo scorso anno - Viviamo in una città dormitorio - Quale era la funzione dell'«asse attrezzato» e dei «centri direzionali» di Centocelle e Pietralata che il progetto della Giunta ha abolito - Ancora una volta torna il pericolo della «macchia d'olio»: il problema della circolazione si aggraverà sempre più nel futuro - Soddisfatti i grandi proprietari di aree



IL PIANO SEPOLTO — Questi erano, in modo molto approssimativo, alcuni dei criteri di fondo del sepolto piano del CET, frutto di un dibattito durato due anni. Riconosciuta la necessità di un'espansione prevalente della città da est a sud, veniva progettata la creazione dei «centri direzionali» di Pietralata di Centocelle e dell'EUR e di un adeguato sistema viario imperniato sul cosiddetto «asse attrezzato» nell'arco orientale. A ovest la espansione sarebbe risultata contenuta. Si sarebbe tra l'altro impedita la creazione di nuove correnti di traffico per l'attraversamento dell'attuale centro, corrispondente al centro storico, e si sarebbe evitata l'espansione a «macchia d'olio»



L'«ANTIPIANO» — Il progetto di piano adottato dalla Giunta e contro il quale si battono comunisti, socialisti, radicali, altre forze di sinistra e qualificati urbanisti cattolici, ha annullato i centri direzionali a est e l'asse attrezzato. In termini tecnici, ciò vuole dire che gli amministratori capitolini della maggioranza clerico-fascista rinunciano in pratica a pianificare. Sul piano pratico, le conseguenze sono la perpetuazione del disordine, la libertà di speculazione sulle aree fabbricabili, l'aggravamento delle condizioni del traffico. Avremo ancora una città fatta «tutta di periferia». l'opposto di un organismo regolato secondo criteri civili

La Commissione di A B e stata incaricata di un piano regolatore. Un tempo — sono due, centro anni fa — essa abitava in una zona del centro, all'orlo del monumento di marmo del Milite Ignoto. Una casa vecchia, diroccata, costruita secondo le regole dell'edilizia popolare del tempo antico, ma che aveva il vantaggio di essere una casa, discretamente popolata, in mezzo ad altre consorelle, tutte a formare un rione, una parte della città. Poi un giorno giunse dal vicino Campidoglio l'ordine di mettersi in camicia nera e di sgomberare la zona: era stato dato il via alle demolizioni — i famosi sventramenti — per conferire un assetto simpatico alla zona. Mentre Mussolini salava sui tetti di una di quelle case, forse quella stessa di A B., per pronunciare un altro discorso sui destini di Roma prima di vibrare con il piccone il primo colpo di demolitore, i carri degli sfrattati raggiungevano le basse, tristi casette edificate alla periferia secondo la concezione pura dei campi di concentramento.

Era accaduto che il 6 luglio 1931 era stato approvato con regio decreto-legge n. 981 il piano regolatore generale della città di Roma, decreto che stabiliva anche le norme generali e le descrizioni tecniche di attuazione, nonchè le norme per la disciplina dell'attività edilizia. Ed in quel piano, concepito secondo le direttive date a dieci architetti il 14 aprile 1930 da Mussolini improvvisatosi urbanista per la grandezza di Roma, era stato deciso il destino di A B., della sua famiglia, di migliaia di altre famiglie. Anzi, dell'intera città.

A quei tempi, in Campidoglio sedeva il Governatore e le direttive che partivano dal colle e da piazza Venezia erano indiscutibili. Solo chi aveva il coltello dalla parte del manico, i ricchi, potevano notarle a loro favore se per avventura contrastavano con il loro interesse. Di fatto, alcune opere previste dal piano imperiale - sempre occupiamoci in seguito alle prossime delle proprietà fondiarie.

I padroni

Dopo la guerra, con l'avvento delle amministrazioni democristiane, le cose non sono cambiate, anzi. Le grandi società immobiliari, i grandi proprietari di aree, tra i quali primeggiano gli esponenti dell'aristocrazia vaticana, hanno continuato a dettare legge, a promuovere quei già citati fenomeni: «sventramenti», finchè anno dopo anno si è estesa e consolidata la Roma nella quale viviamo: una città che non è una città, ma solo una distesa di case, una città dormitorio, una immensa periferia, nella quale enormi agglomerati detti quartieri ospitano tanti abitanti quanti ne contano Siena, o Pisa, o Varese, senza che in essi vi si trovino adeguate attrezzature sociali e servizi di interesse pubblico degni di essere tali.

E le famiglie degli A B. che hanno già pagato duramente continuano a sopportare il peso della grettezza, della cecità della classe dominante, vivendo ammucchiate in quartieri senza verde, che non offrono altra alternativa alla vita domestica se non il «cinemetto», spendendo ore ed ore su filobus affollati, o rimanendo intasati nelle strade oppresse da un traffico che cerca disperatamente uno sfogo.

Ora, la storia di A B. minaccia di ripetersi. Non si parlerà, naturalmente, di sventramenti, o di decisioni imperiali. Starolla non si parla affatto e si limita a vedere. Quaranta consiglieri democristiani e missini alzano la mano ed il destino di nuovi A B. è segnato.

Cinque anni fa il Consiglio comunale nominò una commissione per la preparazione di un nuovo piano regolatore che sostituisse quello, ormai scaduto, del 1931. Nel corso di questi anni, consiglieri comunisti, socialisti, radicali, urbanisti e studiosi di ogni tendenza politica, compresi quelli di parte cattolica, si sono battuti per dare finalmente alla città un piano regolatore che conferisse ordine e dignità ai nuovi quartieri, che indicasse la fisionomia esatta di quelli che sarebbero stati costruiti, che liberasse il centro storico dal soffocamento del traffico preservandolo definitivamente da sventramenti e da demolizioni al fine di conservarne intatto il valore d'ambiente e monumentale.

La strada da seguire per raggiungere questi risultati veniva chiaramente indicata dagli urbanisti. Bisognava obbligare la città ad espandersi verso l'arco orientale, cioè sulle direttrici Pietralata-Centocelle, scendendo fino all'EUR, consolidando così un processo di sviluppo già in atto. Per la zona ovest, invece, quel a compresa grosso modo fra la Cassia e l'EUR, doveva essere permessa solo una espansione assai radi, per impedire che, continuando a costruire anche da quella parte, si accerchiasse nuovamente il centro storico, facendolo diventare un passaggio obbligato e scomodo per tutti coloro che si sarebbero recati da un punto all'altro della città. Cosa che, del resto, avviene ora, con conseguenze palesi.

Decentramento

Questo concetto-base bisognava precisarlo in alcune indicazioni di fondo, che permettessero appunto di ottenere i risultati voluti. Queste determinazioni consistevano nel mantenimento nel nucleo storico, solo di quelle attività che esso può sopportare (Senato, Camera, rappresentanze diplomatiche, alberghi, posta centrale, sedi centrali di organizzazioni bancarie e commerciali, centri di cultura e di arte) e nel decentramento delle altre nei «centri direzionali».

E' difficile, in poche parole, dare una idea esatta della funzione e della fisionomia dei «centri direzionali». Essi non devono essere confusi con i quartieri, ai quali gli urbanisti assegnano una funzione più limitata nel quadro dell'organismo urbano. Nei centri direzionali devono invece trovare posto edifici per uffici pubblici, per enti privati (sedi di grandi società, banche eccetera) per uffici privati (rappresentanze, studi professionali) alberghi, edifici culturali, per spettacolo, per servizi di interesse pubblico come le autostazioni, oltre ad i edifici per abitazioni di un certo tipo.

Inoltre, l'organizzazione dei centri prevedeva l'attuazione di adeguati trasporti pubblici, una rete viaria automobilistica particolarmente fluida e provvista di ampi parcheggi, una rete pedonale indipendente da quella automobilistica ma strettamente legata all'ubicazione dei parcheggi, spazi destinati a giardino e alberature nelle zone a parcheggio, parcheggi privati annessi alle costruzioni.

L'utilizzazione delle aree scoperte veniva prevista nella seguente percentuale: 50 per cento per strade e parcheggi, 15 per cento per giardini e spazi verdi; ed il rimanente 35 per cento per le costruzioni. Da questi schematici elementi balza evidente la struttura ordinata e moderna di un centro direzionale, che non esiste nella nostra città, dove l'ottanta per cento, e forse più, delle aree scoperte è stato invaso dai enormi casamenti, ed il resto miamamente lasciato alle strade che gli speculatori sulle aree fabbricabili, non hanno, per nostra fortuna, trovato il modo di abolire del tutto.

La soluzione

La soluzione indicata dagli urbanisti prevedeva tre centri direzionali: il centro più importante nella zona dell'EUR, nel quale sarebbero trovate sede soprattutto le attività direzionali di carattere pubblico, amministrativo (dicasteri, ministeri e le sedi di grandi enti e istituti statali come la Previdenza Sociale), di altri due a Centocelle e Pietralata, con un carattere marcatamente commerciale e privato. Questi ultimi due centri, per la loro ubicazione, avrebbero favorito il risanamento dei quartieri della periferia orientale, nei quali la corte-dormitorio assume aspetti addirittura paurosi.

I tre centri sarebbero stati collegati tra loro e con il resto della città da una rete viaria, concepita secondo le esigenze del traffico moderno. Come cerniera di tutto il sistema era stato proposto il famoso «asse attrezzato», una grande arteria (si prevedeva una larghezza di sessanta di 500 metri) che partendo a nord dal prolungamento di via Labicana, avrebbe attraversato in linea retta il comprensorio non ancora edificato di Pietralata, avrebbe raggiunto Centocelle e da qui deviato verso l'EUR toccando la zona del Quadraro (che avrebbe così ricevuto un impulso risanatore) e sottopassando la Appia Antica.

Queste le soluzioni, indubbiamente coraggiose e che avrebbero dovuto essere applicate con altrettanto coraggio. Questo piano venne presentato lo scorso giugno al Consiglio comunale. Annunciò per la sua caratteristica nuova ed audace (sopratutto se messa in rapporto con la grettezza della classe dominante, dato che simili soluzioni sono state attuate in altre città più di mezzo secolo fa: ma la borghesia italiana lascia in ogni suo atto l'impronta della sua grettezza, come un peccato originale) già durante l'elaborazione nacquero i primi contrasti. In seguito si fece sentire sempre più pressante la voce della speculazione fondiaria, che vedeva nelle determinazioni del nuovo piano regolatore un attentato alla sua sovranità.

L'avventura del piano regolatore presentato l'anno scorso finì nel modo che tutti sanno. I consiglieri democristiani e fascisti lo respinsero, lo affossarono senza nemmeno spiegare compiutamente, da punto di vista tecnico e politico, il motivo di quel gesto, tanto più grave se si considera che un anno prima molti di loro erano ancora d'accordo con quelle soluzioni. Ora ne hanno proposto un altro nel quale i Centri direzionali di Centocelle e di Pietralata sono scomparsi ed in pratica si può costruire in ogni punto cardinale. E' rimasto il centro dell'EUR che non può, essendo a sud ed essendo solo, assolvere alla funzione che era stata affidata ai tre centri. L'asse attrezzato è anch'esso sparito ed è comparsa invece un'arteria di scorrimento est, del tutto uguale a quella prevista ad ovest della città. Conseguenze: tutta la zona est rimarrà incatenata, Roma continuerà ad essere una città dormitorio, una immensa periferia. Il suo centro storico si disgregherà fatalmente sotto i colpi di una attività incontenibile, le ore da trascorrere sui filobus assorbiranno mezza giornata di un cittadino, gli affitti delle case continueranno ad essere quelli di oggi. Ma questo piano ha il vantaggio di non aver sollevato potenti obiezioni: gli interessi che abbiamo più volte citato ora tacciono in gran parte soddisfatti.

GIANFRANCO BIANCHI

ERA L'EMBLEMA DEL POTERE TEMPORALE DEI PAPI

Il simbolo del triregno scalpellato dal monumento a Giuseppe Mazzini

Le tre figure calpestate da un destriero raffigurante il Risorgimento - Una mano che artiglia il vuoto - L'omaggio del Sindaco

Hanno messo la «mordacchia» anche al monumento di Mazzini. Gli hanno tolto il triregno del papato.

Questo monumento ha una storia: doveva essere eretto alcuni decenni or sono. Ma il tramviere della repubblica romana non era molto simpatico ai Savoia. Anzi non lo era ai fascisti, e così passarono gli anni. Ettore Ferrari aveva già da tempo scolpito sia la statua centrale che i bassorilievi, che dovevano ornare i quattro lati. Il tutto poteva essere messo in loco solo nel 1949. Il luogo prescelto fu quello del piazzale Romolo e Remo.

Si tratta di una grande statua effiggiante Mazzini che è posta su di un basamento in granito, sulle facciate del quale si snodano alcuni bassorilievi, che in forma naturalmente simbolica, riassumono la lotta tenace condotta da Mazzini per giungere all'unità nazionale.

Lo autore del monumento, come abbiamo già detto, è Ettore Ferrari. Si tratta dello stesso scultore che, molti lustri prima, aveva già scolpito il monumento a Giordano Bruno che oggi campeggia al centro di Campo de' Fiori. Non si tratta dunque di un chierichetto: il Ferrari era un anti-clericale accanito, un massone, un repubblicano «vecchio stampo». In uno dei bassorilievi che ornano il monumento egli volle rappresentare il trionfo dell'idea unitaria e risorgimentale contro tutte le forze retrive che si opponevano all'unità della patria. Scultoreamente, per raffigurare questo concetto, egli scolpì un destriero (il Risorgimento) che, lanciato in un folle galoppo, travolge e calpesta tre figure, che si contorcono ed implorano pietà sotto l'incalzare di quegli zoccoli spietati. Si tratta di un rappresentante della dominazione austriaca nel Lombardo Veneto; la seconda figura si riferisce al dominio borbonico sulle Due Sicilie; la terza infine raffigura - lo meglio raffigurava - il dominio temporale della Chiesa.

L'austriaco, mentre veniva travolto dal destriero risorgimentale, reggeva in mano l'aquila bicipite, il borbonico tre gigli, ed il rappresentante dell'ormai vecchio Stato Pontificio un'ascia nella sua mano: simbolo del triregno.

Ieri mattina il sindaco di Roma, accompagnato da un numeroso seguito si è recato a rendere omaggio al monumento di Mazzini. Ha deposto la solita corona, ha fatto di raccoglierci per qualche istante in meditazione e poi se ne è andato per i fatti suoi.

Qualche curioso, però, ha notato che il triregno, che fino a qualche anno fa era impugnato dalla allegorica figura rappresentante il potere temporale dei papi definitivamente abbattuto, era scomparso.

Non c'è più niente. Solo una mano che si libra nel vuoto, tentando di afferrare non si sa cosa.

Quando la «correzione» è avvenuta, non si sa. Ad ogni modo, parla chiaro anche oggi.

L'IMPRESSIONANTE SCIAGURA DELLA STRADA E' AVVENUTA NELLA MATTINA DI IERI

Una bimba di 5 anni travolta e uccisa al Tuscolano da un'autobotte dell'ACEA che riforniva i baraccati

La via Papiria, dove la piccola abitava, non ha fontanelle - Lievemente ferito un altro bambino — Muore una donna investita da uno scooter

La madre della piccola Silvana dopo l'annuncio della sciagura

Silvana Giandomenico, una bambina di appena 5 anni, è stata travolta e uccisa da una autobotte dell'ACEA al suburbio Tuscolano. L'autista è fuggito subito dopo l'incidente ed è attivamente ricercato dalla polizia. Una rigorosa inchiesta è in corso.

La sciagura è avvenuta in via Papiria, una strada o, meglio, un viottolo che costeggia l'aeroporto militare di Centocelle e finisce quasi sulla Casilina, attraversando campi incolti sui quali già, qua e là, vengono innalzati i recinti dei cantieri edili e le escavatrici mordono il terreno per aprire le fondamenta dei nuovi edifici. E' fiancheggiata da qualche decina di baracche, abitate per lo più da famiglie di disoccupati e di edili, ed è priva di acqua perchè il Comune, in tanti anni, non ha pensato di impiantarvi neppure una fontanella. Così, un giorno sì e uno no, un'autobotte la percorre lentamente e riempie, uno dopo l'altro, i grossi fusti sistemati fuori dello uscio di casa dagli «abusivi».

Silvana Giandomenico viveva, appunto, in una di queste abitazioni di fortuna (la numero 87), insieme col padre Tullio di 39 anni, operaio disoccupato, la madre Gina Magg. e i fratellini: Adele di 14 anni, Rossella di 8 anni, Giuliano di 9 anni e Nino di 7 anni.

Erano le 11.15. Con alcuni amici, la bambina giocava a pastrelle davanti alla baracca della famiglia Cataldi. Alle sue spalle, era ferma l'autobotte dell'ACEA guidata da Nello Cerci, che era occupato a riempire alcuni bidoni-serbatoio. Un quarto d'ora dopo l'autista, terminato il lavoro, è salito in cabina, ha avviato il motore e a marcia indietro ha iniziato la manovra per rimettersi in strada e riprendere il suo giro. Ma un grido altissimo, disperato, gli ha inchiodato il piede sul freno: una delle ruote posteriori del pesante veicolo aveva travolto in pieno la piccola straziandone il corpicino e aveva gettato a terra, ferendolo per fortuna solo lievemente, il bambo Luigi Alvertini di 4 anni.

Quando si è reso conto dello accaduto, il Cerci si è dato alla fuga. Intanto, attorno all'autobotte erano accorse decine di persone. Un uomo, l'autista Enrico Pannella, ha sollevato da terra la povera Silvana, l'ha deposta fra le braccia tremanti della madre e, con un camioncino, ha trasportato entrambi al San Giovanni: purtroppo, al pronto soccorso, la bambina è giunta cadavere. Più tardi, nello stesso ospedale, è stato medicato Luigi Alvertini: guarirà in pochi giorni.

Silvana Giandomenico (la bimba a destra)

Un altro mortale incidente della strada si è verificato verso le ore 10 in piazza dell'Alberone. La signora Maria Toparini di 65 anni stava attraversando la strada quando è stata investita in pieno e scaraventata a terra da uno scooter.

La poveretta è stata soccorsa dal signor Vittorio Nanni e, con una auto di passaggio, trasportata al San Giovanni. Qui, dopo le cure del caso, è stata ricoverata in corsia in osservazione: purtroppo vi è spirata due ore dopo nonostante tutti i tentativi operati dai medici per salvarla.

Manifestazioni di Partito

Domani avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Italia, ore 20.30, conferenza sul XXI Congresso del PCUS con Aldo Lampredi. **Tiburtino**, ore 17.30, conferenza sul XXI Congresso ai compagni della cellula Fiorentini. **Marranella** (cellula Gallinari), ore 19.30, festa del tesseramento con Giuseppe D'Alessandro.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Tutte le sezioni mandino un compagno in Federazione per ritirare del materiale stampa urgente.

Quadraro, ore 20, attivo con Antonio Leoni.

Parioli, CD con Aldo Giunti.

Tiburtino, ore 20, attivo con Pecchioli.

La Rustica, CD con Marzini.

DOMANI

Panettieri: domani alle ore 18 congresso della cellula panettieri del Sindacato della Federazione (P.S.M.I.) di Via Valle 23. Presiede il compagno Antonio Leoni.

Commissione culturale: I responsabili dell'attività culturale delle sezioni sono convocati oggi ore 18.30 in Federazione. Le sezioni che ancora non abbiano designato il compagno responsabile lo facciano per iscritto. Ordine del giorno: Sviluppo politico ed attività in corsa.

FGCI

OGGI

Tutti i circoli facciano passare nel pomeriggio un compagno in Federazione (via Andrea Doria 64) per ritirare urgente materiale stampa.

Alle ore 29, assemblea a Montespaccato.

Alle ore 18.30, a Civitavecchia, assemblea precongressuale di ragazze. Interverrà la compagna Renata Martucci.

Alle ore 20, a **Centocelle**, riunione del CD con Sandro Galofalo.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16.30 riunione di corse di levrieri.

Un inglese diciannovenne si avvelena La sua ragazza strangolata a Londra

Trovato morto in una pensione dopo 36 ore - La tragica fine di Carol in un parco della capitale britannica - Una cartolina da Monaco - La visita del console

Il corpo senza vita della pensionata Agnese Cavallaro Nazionale 251 è stato trovato morto per soffocamento. Lo studente inglese Charles Patrick Dark di 19 anni, nato a Liverpool e residente in un sobborgo di Londra. Lo studente aveva preso alloggio presso la pensione due giorni sono e nessuno lo aveva più veduto uscire dalla sua stanza. Il suo decesso è dovuto al veleno di barbiere. Sul comodino è stata trovata una cartolina con veduta panoramica di Monaco. E' indirizzata ad un amico e reca queste parole: «Sono così disperato, non ho bisogno di medicine».

Nella notte tra domenica e lunedì il giovane Dark trovandosi in possesso della chiave di un portone di via Cavour è rientrato nella pensione. Il suo comportamento non ha destato nulla di strano: ha detto un buon sera ente alla padrona. — Non ci è apparso diverso dai tanti giovani stranieri che vengono a Roma per soggiornare qualche giorno.

Lunedì lo studente uscì dalla pensione verso le ore 10 e non fece più ritorno per la città. Poco dopo l'ora di cena, si recò nella sua stanza.

Il giovane si era da poco trasferito a Londra. Nella cartolina inviata all'amico il Dark pregava così di avvertire il padre della sua morte e di dirgli a parole che la sua morte era dovuta a Dover.

Il console inglese ha visitato la salma. Proseguono le indagini da parte della polizia per stabilire il movente del suicidio.

Da Londra intanto si è appreso che gli amici del Dark affermano che il ragazzo si è ucciso la vita per amore.

Come si ricorderà, lo studente era partito da Londra cinque giorni or sono. Era diretto verso il sud della Francia, dove avrebbe trascorso un periodo di vacanza. Per qualche mistero a Parigi egli si diresse invece a Roma.

Nove giorni prima della sua partenza, la sua ragazza, Carol Sonia, di 18 anni, era stata trovata strangolata sotto un albero in un parco di Londra. In relazione a questo delitto la polizia londinese ha già arrestato un uomo.

Per la scomparsa di Charles Patrick Dark, l'ambasciata britannica di Roma era stata sollecitata a compiere la morte della ragazza che aveva lavorato nello stesso ufficio di Londra dove il giovane studente aveva fatto la corte da lunghi mesi.

Affranto dal dolore — così affermano i suoi amici — Charles disse a questi che desiderava recarsi in Francia per qualche giorno, cercando di dimenticare la morte di Carol.

«Charles era terribilmente innamorato di Carol» — ha confermato la madre dello studente. «La morte di Carol lo ha ucciso».

Disgrazia non suicidio la morte del magistrato

La polizia ha concluso le indagini sulla morte del magistrato dott. Giuseppe Donati. E' stato accertato che non si tratta di suicidio, come si pensava in primo tempo, ma di una disgrazia. Infatti il magistrato era da tempo malato di cuore ed è caduto dal balcone del suo appartamento colto da un improvviso malore.

Assemblea maestri comunisti

Tutti i maestri comunisti di Roma e provincia sono convocati in Federazione per domenica 15 marzo 1959, alle ore 9, per discutere: «Problemi della categoria».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, mercoledì 11 (69-295) Ormonatico. Costantino. Il sole sorge alle ore 6,48 e tramonta alle ore 18,22. Luna: primo quarto il 13.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 32, femmine 47. Nati morti 2. Morti maschi 26, femmine 21, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni 11.

— **Meteorologico**. Le temperature di ieri: minima 10,8, massima 20,4.

CONFERENZE

— **Giorgio de Chirico** parlerà alle 18 di domani in piazza S. Marco 51, per iniziativa dell'associazione italo-svizzera di cultura, sul tema «Le vere origini della pittura moderna». Seguirà un documentario.

— **Venerdì alle ore 17.30**, al Centro culturale francese (17a Campitelli 30) conferenza-concerto di Emmanuel Trillat, direttore del Conservatorio nazionale di musica di Lyon «Couperin et Rameau».

— **Oggi alle ore 17** e venerdì alle ore 12, nell'aula dell'Istituto di storia dell'arte medioevale e moderna della Facoltà di lettere e filosofia (Città universitaria), il prof. Victor Lazarev, dell'Università di Mosca, terrà due lez. su: «I seguaci e gli affreschi di S. Sofia a Kiew. 2) Costantinopoli e le scuole nazionali alla luce delle nuove scoperte».

I GIOVEDI' DEL MAESTRO

— **Domani, alle ore 18 precise**, nella sede del S.N.A.S.E. in via dei Portoghesi, 18, per la serie di dibattiti su «L'insegnante il lavoro nella cultura e civiltà d'oggi», il prof. Cesrope Barilli parlerà sul tema «Il maestro nei movimenti autonomi dell'educazione nuova». Seguirà la discussione.

Culla

La casa del compagno Ezio Massimini, membro della C.I. della S. Pellegrino, è stata rallegrata dalla nascita di una vispa pupetta Simonetta. A lei e ad Ezio ed alla gentile signora gli auguri più affettuosi, di tutti i compagni e della redazione dell'Unità.

DOPO LE ULTIME INDAGINI

Il fornaio fu pugnalato dal dodicenne di Ariccia

L'accoltellatore di Ugo Fortini, è il giovane Palmiro Lucidi di Ariccia, che ora ha compiuto il diciottesimo anno di vita e che, per un dubbio proposito, Roma ora dà stato ucciso il giovane fornaio sua morto in seguito alla bastonata infertagli dalla Marcella Lucidi con il nodoso randello del marito o se il suo decesso sia da attribuirsi alla coltellata vibrata al Fortini dal piccolo Palmiro.

Resta accertato che la bastonata non precluse al fornaio la possibilità di compiere un tratto di strada, mentre la ferita di coltello lo fece accasciare. Un fatto è sicuro: il ragazzo non era presente alla rissa. Solo in un secondo tempo, uscito di casa, si avvicinò al Fortini e lo colpì con il piccolo coltello a serramanico acquistato ad Albano 4 giorni prima. Si tratta di un temperamento comune, di quelli permessi dalla legge, con la lama di 7 centimetri e mezzo. Tutti i particolari sono stati accertati. Rimane ora da stabilire se il giovane fornaio sia morto in seguito alla bastonata inferitagli dalla Marcella Lucidi con il nodoso randello del marito o se il suo decesso sia da attribuirsi alla coltellata vibrata al Fortini dal piccolo Palmiro.

Resta accertato che la bastonata non precluse al fornaio la possibilità di compiere un tratto di strada, mentre la ferita di coltello lo fece accasciare. Un fatto è sicuro: il ragazzo non era presente alla rissa. Solo in un secondo tempo, uscito di casa, si avvicinò al Fortini e lo colpì con il piccolo coltello a serramanico acquistato ad Albano 4 giorni prima. Si tratta di un temperamento comune, di quelli permessi dalla legge, con la lama di 7 centimetri e mezzo. Tutti i particolari sono stati accertati. Rimane ora da stabilire se il giovane fornaio sia morto in seguito alla bastonata inferitagli dalla Marcella Lucidi con il nodoso randello del marito o se il suo decesso sia da attribuirsi alla coltellata vibrata al Fortini dal piccolo Palmiro.

Resta accertato che la bastonata non precluse al fornaio la possibilità di compiere un tratto di strada, mentre la ferita di coltello lo fece accasciare. Un fatto è sicuro: il ragazzo non era presente alla rissa. Solo in un secondo tempo, uscito di casa, si avvicinò al Fortini e lo colpì con il piccolo coltello a serramanico acquistato ad Albano 4 giorni

LA RIUNIONE DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Intensificata la propaganda per la vaccinazione antipolio

Il sindaco impedisce di parlare sull'aumento delle tariffe della STEFER — La seduta dedicata alle proposte di deliberazione

Interrogazioni e interpellanze

Vaccinazione antipolio

Il compagno socialista Licata ha sollecitato l'assessore all'Igiene a promuovere una più decisa campagna di propaganda per convincere le famiglie che non lo hanno ancora fatto, a vaccinare i propri bambini contro la poliomielite. Inoltre Licata ha proposta una iniziativa presso il ministero della Sanità per ottenere una riduzione del prezzo del vaccino.

L'assessore Borromeo, rispondendo, ha riepilogato quanto fatto finora nella lotta contro la poliomielite dall'ufficio d'Igiene del Comune. Finora 152.461 bambini hanno subito la prima iniezione: 71.000 la seconda. Accogliendo un suggerimento della compagna Michetti, si stanno ora inviando a migliaia di famiglie delle cartoline sulle quali, oltre ad una esortazione a far vaccinare i bambini, è stato riprodotto un grazioso disegno eseguito da un piccolo ospite della colonia comunale di Ostia. Gli indirizzi delle famiglie vengono rilevati dalle liste anagrafiche di tutti i bambini di Roma.

Per la rieducazione dei bimbi colpiti dal terribile male, Borromeo ha annunciato che sono in corso trattative con il ministero per costituire un attrezzato centro, nel quale sarà praticata la prima fase della rieducazione, la più delicata.

Per la riduzione del prezzo del vaccino, l'assessore ha affermato che sottoporrà la richiesta al Sindaco affinché questi la faccia presente al Ministro.

Mercato di via Sannio

I rivenditori che hanno dovuto lasciare piazza Dante, in seguito ad una ordinanza dell'Amministrazione comunale, per trasferirsi in piazza Sannio, oltre S. Giovanni, si trovano in gravi condizioni. I clienti, data la zona, si sono rarefatti e alcuni commercianti già presentono una situazione fallimentare, se non verrà trovata una soluzione.

I compagni Elmo e Lapiccirella hanno presentato una interrogazione per sollecitare una iniziativa da parte della Giunta. La risposta dell'assessore Mazza non si è dissostata da quelle fornite precedentemente in analoghe occasioni. La Giunta, egli ha detto, è disposta ad esaminare tutte le proposte in merito, purché non si chieda di tornare in piazza Dante. Elmo ha replicato e, dopo aver ricordato che lo spostamento del mercato di piazza Dante venne deciso per rendere possibile la sistemazione dei bagni pubblici mentre, a due anni da quella decisione, i bagni pubblici non sono stati riattivati, ha proposto di riunire la competente commissione per esaminare le proposte finora avanzate e dagli interessati e da altri, e di decidere in merito. La proposta è stata accettata.

Stasera assemblea degli statali dei ruoli aggiunti

Questa sera alle ore 17.30, nel salone del Circolo della Stampa di Palazzo Marignoli, avrà luogo un'assemblea generale dei dipendenti dello Stato dei ruoli aggiunti. L'assemblea è stata indetta dalla Federazione provinciale statali, per ribadire l'urgenza di arrivare ad una soluzione del problema dei ruoli aggiunti e del personale delle prime due qualifiche dei ruoli organici.

La Federazione statali rivendica l'immissione nei ruoli del personale fuori ruolo, e la promozione di ogni qualifica di carriera a ruolo aperto.

La seduta di ieri del Consiglio comunale, dedicata alle deliberazioni, si è aperta con un episodio significativo. Il compagno DELLA SETA, in base ad un articolo del regolamento, ha chiesto la parola per domandare al Sindaco come mai i capigruppo non erano stati convocati l'altro ieri lunedì, come convenuto, per discutere degli aumenti sulle linee della STEFER. Il SINDACO, che si arresta facilmente quando si nominano gli aumenti della STEFER, non lo ha nemmeno lasciato finire e, dopo aver precipitosamente annunciato che la riunione ci sarebbe stata venerdì prossimo, ha tolto la parola all'oratore, malgrado le proteste di questi. Stessa sorte ha subito un tentativo del compagno GIUNTI, che chiedeva la parola per chiedere notizie in merito agli incidenti verificatisi sulle vetture della STEFER in seguito all'aumento delle tariffe.

Fra le deliberazioni approvate ieri, maggiorenza ve ne sono due che riguardano le strade e le opere pubbliche. La prima riguarda la sistemazione di un'area a Casalbruciato, appartenente alla Società ... pagata dal Comune 5 mila lire al metro quadrato. Il prezzo è stato proposto dall'Istituto Salesiano e la commissione stimò lo ha accettato, impedendo una sua precedente valutazione notevolmente inferiore. La seconda riguarda la autorizzazione a resistere davanti al Consiglio di Stato contro i frontisti del parco dei Vedi, alle ore 9.30 l'ex Villa Aloisi in via Flaminia, nel quale le suore «Pallottine» hanno costruito una clinica ed una chiesa contravvenendo alle norme che regolano le costruzioni su parchi privati.

Il Consiglio ha inoltre approvato la concessione di un contributo di 28 milioni per la mostra del Settecento, e la denominazione di nuove strade. Fra i nomi di riserva figurano quelli di Guglielmo Ceroni, Giulio Cesare Santini e Salvo D'Acquisto. Il compagno Giglotti ha proposto di includervi Giuseppe Di Vittorio. Il gen. Roberto Bencivenga e Giovanni Selvaggi.

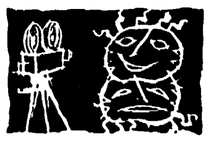
Infine è stata approvata la costituzione della Consulta comunale del lavoro.

In precedenza il Sindaco aveva annunciato la nomina a consiglieri comunali dei compagni Salvatore Aquilano, Marco Cadioli e Paolo Andreotti che sostituiscono i compagni D'Onofrio, Carera e Mammì.

SOSPESA L'AGITAZIONE ALLA S.A.V.

La direzione della SAV, a seguito della proclamazione della agitazione da parte di tutte le organizzazioni sindacali contro alcune inadempienze contrattuali della Società, ha convocato le organizzazioni sindacali di categoria per domani, giovedì, alle ore 9.30

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono
(**) discreto - (*) gradevole

TEATRI

- *Scherzi proibiti* - (*) allo Arlecchino
- *Un amore a Roma* - (**) al Parioli
- *I giganti della montagna* - (****) all'Eliseo
- *Il benvissero* - (**) al Valle

CINEMA

- *La signora mia zia* - (*) al Capitol, Metropolitan
- *Peccatori in blue-jeans* - (**) al Capranica, Europa Maestoso, Roxy
- *Europa di notte* - (*) al Corso
- *Parole separate* - (*) al Fiamma
- *I 4 moschi* - (***) al Magnolia, Plaza
- *Pelle viva* - (**) al Quirinetta
- *Tom e Jerry al terzo round* - (**) allo Splendore
- *Testimone d'accusa* - (*) al Atlante
- *Racconti d'estate* - (**) al Bologna
- *Carmen Jones* - (*) al Ritz
- *Mondo cane* - (**) al Delle Vittorie
- *Tempo di vacanze* - (**) al De Amicis
- *Nella città morta* - (***) al Adriano
- *Cielo sopra e inferno* - al Verbano
- *Obiettivo Burma* - (**) al Centrale
- *Un ladro nella notte* - (***) al Fontana
- *Sfida infernale* - (***) a Nomentano
- *Colpo di mano a Cleta* - (**) al S. Ippolito
- *Lo specchio a due facce* - (**) al Trianon
- *Le canaglie di monsieur Hulot* - (***) al Tuscolo

FILM DELLA SETTIMANA

- *Parole separate* - di Delbert Mann

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Gravi richieste del P.M. contro i sardi in Assise

Oggi probabilmente si avrà la sentenza — Lo studente che uccise il professore condannato in appello per un altro delitto

Il sostituto procuratore, dottor Bruno, ha proposto ieri mattina, in Corte d'Assise, forti pene a carico dei sette giovani sardi, investiti dall'accusa di rapine commesse ad Ostia in danno di turisti stranieri.

Ecco le pene chieste dal P.M.: 6 anni a Giovanni Cossu, 7 anni a Giovanni Bomboi, 8 anni ad Andrea Bomboi, 6 anni a Giovanni Contu, 4 anni ad Antonio Bomboi, 3 anni a Giovanni Pdurzi. Il rappresentante dell'accusa ha chiesto, invece, che Salvatore Pdurzi sia assolto per insufficienza di prove.

E' cominciata, quindi, la discussione dei difensori. Hanno parlato l'avvocatessa Ada Peciotto, gli avvocati Giuseppe Majenza e Angelozzi Gariboldi.

IMPRUDENTE QUERELA — Si è tenuta la prima udienza dinanzi al giudice della IV sezione penale del tribunale (pres. Grigoli: P.M. Pedote) del processo sulla querela sporta dal comitato direttivo dei settimanali «Corrispondenza sovietica», al completo, contro il professore Aldo Romano e il nostro giornale, per la pubblicazione di una notizia che riprendemmo dal giornale *Avanti!*

Il settimanale aveva pubblicato una lettera di Gramsci, a compagni sovietici, ritenendo di poterne trarre spunti polemici anticomunisti. Il prof. Romano in seguito alla pubblicazione aveva inviato una lettera all'*Avanti!* nella quale precisava tre circostanze molto illuminanti: 1) la lettera era stata rinvenuta da lui in una biblioteca, dopo lunghe e pazienti ricerche; 2) lo scritto era stato pubblicato a sua insaputa e contro la sua volontà; 3) dalla lettera di Gramsci era stato tagliato un brano che, in sostanza, distorceva il significato della lettera stessa.

Il nostro giornale informò del penoso episodio i propri lettori, sottolineando la meschinità della speculazione antacomunista tentata dai settimanali Vennero, allora, le querele contro l'*Unità*, l'*Avanti!* e il prof. Romano.

La querela contro l'*Avanti!* fu successivamente ritirata.

Ieri mattina, per l'udienza di un difensore, il processo è stato rinviato al 14 maggio.

CONDANNA ALLO STUDENTE OMICIDA — Giuseppe Conte, lo studente che uccise nel '54, a colpi di pistola, il prof. Modugno dopo aver ricevuto dal docente un voto molto basso, ha avuto confermata in Corte d'appello una condanna ad un anno e 4 mesi di reclusione per lesioni a danni del compagno di cella Alfredo Folli.

Un soldato si getta dalla finestra

Un soldato di 23 anni, Antonio Jannucci, si è ucciso lanciandosi da una finestra dell'appartamento nel quale prestava servizio di attendente. Il tragico episodio è avvenuto alle 12.35 di ieri in via Enderta.

Lo Jannucci era militare dal 2 agosto dello scorso anno ed apparteneva alla divisione Granatieri di Sardegna. Era addetto alla persona del capitano Vittorio Pugliese. Esso a pochi giorni or sono era stato ricoverato nell'ospedale del Celio per una malattia non precisata.

Lutto

Si è spento ieri il compagno Giuseppe Pattu, della sezione P. S. Giovanni. Alle maggiori compagna Solange e ai familiari tutti giungano le più sentite condoglianze dei compagni di P. San Giovanni e della nostra redazione.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Il "Trittico" di Puccini al Teatro dell'Opera

Il tabarro (opera corposa, partitura densa, fluidissima, seppure ineguale, fatta accorta dalle novità della musica europea): Giorgetta, stanca dell'errabonda vita a bordo d'un barcone da carico, si ricompensa della noia amando La Zagana, giovane scaricatore. Senonché Giorgetta ha un marito, il padrone della barca, Michele, il quale strangola Luigi e ne getta il cadavere ai piedi di Giorgetta, non senza averlo tenuto nascosto per un po' sotto il tabarro.

Suor Angelica (opera delicata, partitura sottilissima, sottile, palpitante di melodie e di lacrime come una pagina del Cuore): per un peccato di gioventù, una giovane principessa è fatta suora. Dopo sei anni attende il nipotino del suo bimbo. Glielo porta un'anziana zia: il bimbo è morto. Suor Angelica si uccide.

Gianni Schicchi (opera seria travestita, partitura brillante, sprezzante di rime e di timbri): bizzarra figura di borghese del Trecento (XIV secolo), Gianni Schicchi si sostituisce al morto, finge non bandito, detta alla morte un falso testamento, sopraffà tutti e ... bene se stesso.

In breve, il succo delle tre opere che costituiscono il *Trittico* di Giacomo Puccini è preso ed assunto in una sintesi, in una rielaborazione e direzione d'orchestra di Gianandrea Gavazzeni, il quale ha voluto ridare l'orchestra che, senza barare, strumento qual'è, si è sempre giudicato fondo musicale, e ha voluto che le parti fossero un'orchestra sola, una sola partitura, una sola voce, una dinamica uniforme. Forse Gavazzeni ha ceduto alle tentazioni di Puccini: forse ne ha scoperto un altro aspetto. Fatto sta che dalle tre opere, ma soprattutto dal *Tabarro* e da *Suor Angelica*, così scavate, rielaborate, tinte e rimesse in sesto, emerge un'anima nuova di un Puccini che non è più avvolto di commozione e vicende dei suoi personaggi, ma quasi le punzecchia con un certo sogghigno. Un Puccini proteso alle dissonanze, aspro e talvolta quasi scherzoso, affioranti, ad esempio, da quelle punture degli ottoni, sommesse o addormentate, che Gavazzeni ha per l'appunto sottolineato con acre intenzione.

Peccato, però, che la sua opera di restauro non sia andata oltre l'orchestra. Sulla scena la tradizione delle lacrime e del singhiozzo non ha subito notevoli scosse. Gesti e voci erano estranei al nuovo ritmo e al nuovo timbro impresso all'orchestra. E varrebbe la pena, invece, di tentare le correzioni anche sulle voci, anche sulla scena dove peraltro hanno colto un personale successo Tito Gobbi, ugualmente eccellente nella cupa e sanguinaria figura di Michele che in quella arguta e maliziosa di Gianni Schicchi. Clara Petrella, una Giorgetta di rotonda pastosità e di pungente incertezza vocale, Mario Roggero che ha saputo tutto ... il momento Magda Olivero, ... sposta, e ha conferito alla dolente figura di Suor Angelica accenti di calda e ... passione. Adriana Lazzarini che, nelle vesti dello zio Zita, ha saputo più di tutti, deguare la sua voce a quella di un nervoso strumento d'una rinnovata orchestra di voci. Angelo Lo Forese, dalla voce aperta e squillante, Angelo Marchiandi e Lydia Marimpietri, tenere e appassionatamente innamorati in *Gianni Schicchi*, e via via gli altri, dei quali non pochi si sono ugualmente distinti nella partecipazione a una o a due delle tre opere. Cioè: Adelio Zagonara, Saturino Meletti, Alfredo Marotti, Anna Maria Canali, Lydia Marimpietri, Anna Marcangeli, Maria Huder, Myriam Funari, Silvia Bertona, Liliana Poli, Ada Landi, Enzo Titta, Vito De Taranto, Ofelia Di Marco che meriterebbe ruoli più impegnativi, Emilia Della Rocca, ecc. Felice l'esito dello spettacolo, molti gli applausi e le chiamate all'ottimo Gavazzeni, agli interpreti tutti, in particolare a Marcella Pobbe, eroina della serata.

Nel tutto della tradizione adeguata la regia firmata per tutte e tre le opere da Giuseppe Marchiori.

e. v.

La «Carmen» questa sera all'Opera

Questa sera, finalmente abbandonata alle 21, replica di «Carmen» di G. Bizet. Trappa in ... Maestro direttore Alberto Paoletti. Protagonista Gloria Lane. Altri interpreti Ofelia Di Marco, Gastone Limarilli e Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani e venerdì riposo.

Riduzione ENAL al Circolo Togni

L'ENAL di Roma comunica che la Direzione del Circo Togni concede tutti i giorni compresi i festivi e per l'intero ciclo di rappresentazioni, una sensibile riduzione sui biglietti d'ingresso per ciascun ordine di posti agli iscritti all'ENAL in possesso del bollettino 1959. I biglietti si acquistano direttamente al botteghino del Circo al viale di Trastevere (piazza Ippolito Nievo), tel. 580-324.

TEATRI

ARLECCHINO: Alle 21.15 «Scherzi proibiti» con L. Boni, A. Campora, G. Sofio, R. Paoletti, F. Pastorino, G. Sposito, F. Rossi, O. De Robertis. Regia di Sollima.

ARTI: Cia di prosa del teatro Italiano con D. Angelo, Zoppelli, Giovanpietro, Bracchi, Malaspina. Alle 21 «Portava la maschera» commedia grottesca di A. De Stefani.

VITTORIA: Cia Spettacoli gialli con O. Sabella, A. Mucciolo, G. Domini, I. Cabuli, L. Melani. Alle 21.15 «La nona invitata» di Owen Davis. Ultime repliche.

VALLE: Alle 21.15 il Teatro d'Arte Italiano presenta «Il benvissero», novità di Franco Brusati e Fabio Mauri.

CIRCO

MASSIMO CIRCO TOGNI (viale Trastevere) oggi 2 spettacoli alle 16 e 21.15. Prenotazioni telefono 580-324. Visita allo zoo ...

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Pace a troppi, con B. Bardot e rivista.
Altieri: I falsari di Peyton e rivista.
Ambra-Jovinelli: Pace a troppi, con B. Bardot e rivista.
Principe: All'ombra del patibolo, con B. Lee e rivista.
Volturno: L'isola dei disperati, con A. Ladd e rivista Gaglioti.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Nel segno di Roma, con A. Ekberg.
America: Il mondo e il morto, con A. Ray.
Archimede: L'amico del giaguaro, con W. Chiari. Alle 16-18-20-22.30.
Arcobaleno: Bell Book and Candle. Alle 17.30-19-21-22.30.
Ariston: Una strega in paradiso, con K. Novak. Ogni alle 15 ultimo 22.30.
Ariston: Le radici del cielo, con J. Greco. Alle 13.25-18-20.30-22.30.
Barberini: Una strega in paradiso, con K. Novak. Ogni alle 15 ultimo 22.30.
Capitol: La signora mia zia, con R. Russel. Inizio alle 16, ultimo 22.30.
Capranica: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit.
Capranichetta: La gatta sul letto che scotta, con E. Taylor.
Corso: Europa di notte. Alle 16-18-20.30-22.30.
Europa: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit. Alle 15.50-17.40-19.50-22.30.
Fiamma: Tavole separate, con R. Haywerth. Alle 16-18-18.40-20.30-22.30.
Fiammetta: Fabbro Francese. Alle 16.30-18-19.30-21.
Gioiello: Z ... chiama ...
Imperiale: I ... di ... Marstone. Peccatori in blue jeans, con P. Petit. Inizio alle 16, ultimo 22.30.
Metro Drive In: Chiuso.
Metropolitan: La signora mia zia, con R. Russel. Inizio alle 16, ultimo 22.30.
Mignon: La ... sole, con D. Gelin.
Moderno: Il mondo dei giaguari, con ... Clerici.
Moderno Saletta: La gatta sul letto che scotta, con E. Taylor.
New York: Nel segno di Roma, con A. Ekberg.
Palazzo Sistina: III Cinerama. Le sette meraviglie del mondo. Alle 17.30-19.45-22.30.
Paris: Una strega in paradiso, con K. Novak. Inizio alle 15 ultimo 22.45.
Plaza: La tortuga, con D. Gelin.
Quattro Fontane: Calypso, con C. Grant. Alle 15.30-18.20-20.55-22.50.
Quirinale: Il mondo e il morto, con A. Ray.
Quirinetta: Titanic, latitudine 41 nord, con K. More. Alle 15.30-17.35-19.35-22.50.
Rivoli: Come sposare una figlia. Alle 16-18-19.20-20.25-22.30.
Roxy: Peccatori in blue-jeans, con P. Petit. Alle 17.30-19.35-20.20-22.45.
Salone Margherita: Il mostro crudele, Mr. Petersticker, con C. Webb.
Smeraldo: La gatta sul letto che scotta, con E. Taylor.
Splendore: Tom e Jerry al terzo round.
Supercinema: Nel segno di Roma, con A. Ekberg. Alle 15-17.40-19.55-22.40.

Andreina Pagnani, completamente ristabilita, riprenderà le recite de «LA PAPPA REALE» giovedì 12 alle ore 17

ULISSE: Alle 16 ultime repliche di «Carmen» di G. Bizet. Trappa in ... Maestro direttore Alberto Paoletti. Protagonista Gloria Lane. Altri interpreti Ofelia Di Marco, Gastone Limarilli e Giangiacomo Guelfi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Domani e venerdì riposo.
IL MILLIMETRO: Cia Teatrale Italiana. Alle 21.15 «La ragazza di Parigi» di Mem Sesso di Sabatino. Terza settimana di repliche.
NUOVO CHAPLIN: Cia Franco Castellano con Sonia Cianciavazza, Ettore Gradelli. Alle 21.30 «Le tre lepri giocano di X. Chiti». Terza settimana di repliche.
PALAZZO SISTINA: Alle 17.30-19.45-22.30 III Cinerama «Le sette meraviglie del Mondo».
PIRANDELLO: Alle 21.30 «Notte di nozze» di D. Garlaschelli e Lelio Passacqua. Pilolli, Mischetti, Righi, De Federico. Terza settimana di successo.
PARIOLI: Alle 21.30 «Un amore a Roma» di E. Patti con M. Valdemarin, A. Moriconi, Nora Valdier, A. Rubicondo ecc. Regia di Luciano Serra di Scandella. Musiche di Fabio Frizzi. Settima settimana di repliche.
QUIRINO: Domani alle 17 «La pappa reale» di F. Marcati con A. Pagnani, I. Mercuri, A. Lionello. Regia di L. Salce.
RIDOTTO ELISEO: Riposo.
ROSSINI: Cia Checco Durante. Alle 21.15 «I. Pasquariello vedova Aiutti commercianti di Piperno» di Durante.
SATIRI: Cia Spettacoli gialli con O. Sabella, A. Mucciolo, G. Domini, I. Cabuli, L. Melani. Alle 21.15 «La nona invitata» di Owen Davis. Ultime repliche.
VALLE: Alle 21.15 il Teatro d'Arte Italiano presenta «Il benvissero», novità di Franco Brusati e Fabio Mauri.

CIRCO

MASSIMO CIRCO TOGNI (viale Trastevere) oggi 2 spettacoli alle 16 e 21.15. Prenotazioni telefono 580-324. Visita allo zoo ...

TEATRO QUIRINO

DOMANI GIOVEDI' 12, alle ore 17 con il consueto spettacolo a PREZZI FAMILIARI RIPRENDONO LE REPLICHE DI

"LA PAPPA REALE"

Trevi: Le radici del cielo, con J. Greco. (alle 15-15-17.30-19.55-22.35)
Vigna Clara: Zanna gialla, con D. Mc Guire (ap. alle 16)

SECONDE VISIONI

Africa: Mare caldo, con B. Lancaster.
Airone: Lo scudo del Falworth, con T. Curtis.
Alce: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra.
Alcyone: Tutto finì alle 6, con S. Winters.
Ambasciatori: Viaggio nell'interspazio.
Appio: Tempi bruti per i sergenti, con A. Griffith.
Ariel: Marinai, donne e guai, con A. Lane.
Arlecchino: Martedì grasso, con P. Boone.
Astoria: I ragazzi dei parioli, con A. Morticoni.
Astra: Dino, con S. Mirco.
Atlante: Lo tortuose d'acciaio, con T. Power.
Atlantic: Il generale del deserto.
Aureo: Le avventure di Tom Sawyer.
Ausonia: Viaggio nell'interspazio.
Avana: La zingara rossa.
Belsito: Il capitano dei mari del Sud, con R. Hudson.
Bernini: Il mondo e il morto, con A. Ray.
Bologna: Racconti d'estate, con V. Scotti.
Brancaccio: Tempi bruti per i sergenti, con A. Griffith.
Bristol: Carmen Jones, con H. Belafonte.
Broadway: L'isola dei disperati, con A. Ladd.
California: Carmela è una bambola, con M. Adorni.
Camerata: Maga primavera, con G. Moll.
Cola di Rienzo: Rosemarie.
Delle Maschere: Tempo di vivere, con T. Gavin.
Delle Terrazze: Ordine di uccidere, con E. Albert.
Delle Vittorie: Mutiny on the Bounty.
Del Vascello: Tempo di vivere, con J. Gavin.
Diana: Petri di W. Disney.
Eden: I ladri.
Esperia: L'isola dei disperati, con A. Ladd.
Excelsior: La storia di Tommy Steele.
Fogliano: Petri di W. Disney.

Enorme successo! del CIRCO MASSIMO **TOGNI** — VIALE TRASTEVERE - Tel. 580.324/9 — VISITA ALLO ZOO — 2 SPETTACOLI ore 16 - 21.15

Garbatella: Ora X: Cabiletta e morte con J. Adams.
Gardenia: Martedì grasso, con P. Boone.
Giulio Cesare: Gli uomini della terra selvaggia, con E. Borgnine.
Golden: I ragazzi dei Parioli con A. Morticoni.
Induno: Viaggio nell'interspazio.
Italia: Chiuso.
La Fenice: Quando volano le cicogne.
Mondial: Giovedì grasso, con P. Boone.
Nuovo: La maschera di porpora, con T. Curtis.
Odescalchi: Chiuso.
Olimpico: Il cacciatorpediniere maledetto.
Palestrina: I ragazzi dei Parioli, con A. Morticoni.
Reale: Chiuso.
Rex: Passo Oregon, con J. Erikson.
Rialto: Anni pericolosi.
Ritz: Il mondo e il morto, con G. Baker.
Savoia: Martedì grasso, con P. Boone.
Splendid: L'inferno di Piglle.
Stadium: L'isola dei disperati, con A. Ladd.
Tiirreno: L'isola dei disperati, con A. Ladd.
Trieste: I disperados della frontiera.
Ulisse: Le avventure di Tom Sawyer.
Ventuno Aprile: Rullo di tamburi, con A. Ladd.
Verbano: Cuore, amore e fantasia.
Vittoria: Passo Oregon, con John Erikson.

TERZE VISIONI

Adriacine: La ragazza dei miei sogni, con T. Moore.
Alba: Petri di W. Disney.
Aniene: Un colpo da due miliardi.
Apollo: Il re dei barbari, con J. Chandler.
Aquila: Fiamme nella gran foresta.
Arcadia: O. K. Nerone, con Alberto Sordi.
Augustus: Il diplomatico e l'avventuriera, con E. Controneo.
Aurelio: Sfida alla città, con John Pavne.
Aurora: Pedone di esecuzione, con P. Rebu.
Avila: Riposo.
Avorio: Tarzan, con R. Lavler.
Bellarmino: Riposo.
Belle Arti: Napoli piange e ride.
Bolto: Accadde in settembre, con J. Fontaine.
Boston: La rosa del Sud.
Casaletti: Spettro d'amore.
Casilino: Riposo.
Castello: Mio marito, lo medico ed io, con L. Lamberti.
Centrale: Obiettivo Burma, con E. Flynn.
Chiesa Nuova: Carica di cavalleria, con B. Lee.
Clodio: Lo scoglio della vendetta, con V. Heflin.
Colombo: Riposo.
Colonna: Lo stratagemma, con B. Lancaster.
Colosseo: Martedì grasso, con S. Tracy.
Columbus: Corpo di reato.
Corallo: Sartana, con R. Bonetti.
Crisogono: Riposo.
Cristallo: La ... degli uomini perduti.
Degli Scipioni: Riposo.
Del Fiorentini: Il ... di Spartaco, con R. Mc Ham.
Dei Piccoli: Riposo.
Della Valle: Cavalcata di eroi, con T. Mitchum.
Delle Grazie: Cavalcata di eroi, con T. Mitchum.
Delle Mimose: Robin Hood dei Rio Grande.
Diamante: Due selvaggi, con ...
Doria: Frankenstein, con B. Karloff.
Due Allori: Sfida alla morte.
Due Macelli: Bernadette, con J. Jones.
Edelweiss: Frankenstein.
Esperia: La ragazza con la gallo Bardi.
Euclide: I figli di Gengis Khan.
Farnese: Andre Cayatte ... A. Lardi.
Farnesina: Riposo.
Faro: Cartella e una bambola, con M. Adorni.
Fontana: Un colpo nella notte, con J. Mondadori.
Giovane Trastevere: ... più grande, con A. Sordi.

MUTUI IPOTECARI Castel Fidet

V. TORINO, 149A

Guadalupe: Riposo.
Hollywood: Il capitano dei mari del sud, con R. Hudson.
Impero: I 27 giorni del pianeta Sagna.
Iris: Tutto ... piedi.
Jonio: Selvaggio e il vento, con A. Magnani.
Leocine: Jeff Blain il figlio del bandito.
Libia: Riposo.
Livorno: Le tre notti di Eva, con D. Niven.
Manzoni: Al di là del ponte, con R. Steiger.
Marconi: Il capitano soffre il mare, con A. Guinness.
Massimo: Orsi selvaggi.
Mazzini: Lo sceriffo ribelle, con ...
Medaglie d'Oro: Riposo.
Nasco: Amore e sangue.
Niagara: I pellegrini di rabbia.
Nomentano: Sfida infernale, con H. Fonda.
Novocine: Fenderson, con ...
Odeon: ...
Olympia: Il sentiero della vendetta, con V. Heflin.
Oriente: Guerra, ladri e cavalieri, con ...
Orione: Occhio alla pelle, con ...
Ostiense: Riposo.
Ottaviano: Jeff Blain il figlio del bandito.
Ottavilla: Riposo.
Palazzo: Il fronte del silenzio, con R. Widmark.
Pax: Destinazione Luna.
Planetario: Sfiancato tra gli angeli.
Platino: La bambola cinese, con V. Mature.
Preneste: All'Est si muore, con J. Palance.
Prima Porta: Canto, amore e chitarra, con A. Lane.
Pio X: Riposo.
Porpora: I ragazzi sul delitto.
Quirite: Nessuno mi fermerà, con S. Hayden.
Radio: Riposo.
Reglia: Io, mameta e tu.
Riposo: Muraglie.
Roma: Arrivederci Firenze.
Rubino: Selvaggio è il vento, con A. Magnani.
Sala Piemonte: Il conte di Montecristo.
Sala Saturnino: Riposo.
Sala Sessoriana: Riposo.
Sala Traspontina: Lucy Gallant, con C. Heston.
Sala Umberto: Missili umani, con R. Mitchum.
Salerno: Passione gitana, con C. Scavilla.
San Felice: Fiamme sulla grande foresta.
Sant'Ippolito: Colpo di mano a Cleta, con D. Bogarde.
Sala Gerini: Riposo.
Silver Cine: Sindacato del porto con J. Darren.
Sorgente: Riposo.
Sultano: Anni pericolosi, con G. Baker.
Tevere: Riposo.
Tiziano: Il cerchio della vendetta con R. Scott.
Trastevere: Riposo.
Trianon: Lo specchio a due facce.
Tuscolo: Il robot e lo sputnik.
Ulpiano: Le vacanze del signor Hulot, con J. Tati.
Urbe: Riposo.
Virtus: Riposo.

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Alba, Africa, America, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Corallo, Delle Terrazze, Euclide, Fiammetta, Massimo, Maestoso, Niagara, Orione, Planetario, Roma, Rialto, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Splendid, Tiirreno, Tuscolo, Ulpiano, TEATRI: Arlecchino, Circo Togni, Delle Muse, Il Millimetro, Nuovo Chaplet, Pirandello, Rossini, Satiri.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A A A POMPE ELETTRO-POMPE ASPIRATORI VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI - DEPOSITARIO «E Marelli» Ditta G. Ribaldi - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici Cola Tiburtina, 505, tel. 451-997).

2) CAPITALI MOC L. 12

PRESTITI IN GIORNATA a funzionari, impiegati, professionisti, possidenti - AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE supervalutando, lunghissime rateizzazioni - PIAZZA COLARIENZO n. 80-A - Telefoni: 111-518 e 311-549.

11) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1.000 mensili (Via Sangemaro al Vomero, 20 Napoli).

14) ALBERGHI VILLEG. L. 30

RIUMATISMI ARTRITE SCIATICA ricevete subito alle antiche Terme di Montegrotto Terme: fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi: Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova).

23) ARTIGIANATO L. 30

AA RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETÀ - PUNTUALITÀ - Ditta E. RIBALDI (piazza SM. AUSILIATRICE numeri 10-11 - Telefono 783-296).

ALL PREZZI concorrenza - Refrigerium Austria. Appartamenti arredati, direttamente qualsiasi materiale per appartamenti, negozi, uffici ecc. - Preventivi gratuiti - Vastissima esposizione materiali ... Cilicia 62 b - tel. 450-117).

30) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI L. 30

FABBRICA ... cercia piazzisti ... Arezzo, Largo Dante ... 55 - Napoli.

29) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 3

ONESTO ... cerca ... di ... Scrivere ... Ufficio ... Roma ... tel. 353-525.

GIOVANE militarizzato ottimo compositore prima categoria occuperebbesi presso importante tipografia commerciale - Ottime referenze - Serietà - Tel. 721-268.

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7: Giornale radio - Musiche del mattino. 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana. 8,15: Crescendo. 11: La radio per le scuole. 11,55: Nostra vita Cetra. 12,10: Il mondo della canzone. 12,20: Album musicale. 13: Giornale radio. 13,25: Musiche d'oltre oceano. 14: Giornale radio. 14,15-14,30: Chi è di scena? cronache del teatro e del cinema. 14,40-15,15: Trasmissioni regionali. 15,45: Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 18: Radiocronaca dell'arrivo a Cagliari della Parigi - Roma ciclistica. 16,30: Parigi vi parla. 17: Giornale radio - La dolce cosa (per i ragazzi). 17,40: Civiltà musicale d'Italia. 18: Cori d'ogni tempo e paese. 18,15: Il quarto d'ora Durium (con Maurizio Marini e il suo quartetto). 18,30: Ernie Felice e il suo complesso. 18,45: La settimana dell'ONU. 19: Orchestra diretta da Vittorio Paubeni. 19,15: Dizionarietto delle nuovissime scoperte. 19,40: Orchestra di Pino Calvi. 19,55: Aspetti e momenti di vita italiana. 20: Musiche di riviste e di commedie. 20,30: Giornale radio - Radiosport. 21: Varietà musicale in miniatura - Concerto della violinista Giocondina De Vito e del pianista Tullio Marcoggi. 21,45: Il convegno dei cinque. 22,30: Vetrina del disco. 23: Canta M. Martino - Giornale radio - Orchestra Olivieri.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7: Capolinea. 10: Disco verde. 12,10-13: Trasmissioni regionali. 13: Ping-pong - Quartetto Cetra - La collana delle sette perle - Flash: istantanee sonore. 13,30: Giornale radio. 13,40: Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità. 14: Lui, lei e l'altro (teatrino). 14,30: Giornale radio - Voci di ieri e di oggi. 14,30-15: Trasmissioni regionali. 14,45: Gnocco e fusti giuoco. 15: RCA Club. 15,30: Giornale radio - Album discografico. 16: Terza pagina. 17: Musiche e curiosità da tutto il mondo. 18: Giornale radio. 18,10: Canzoni del Festival di San Remo - Musica per tutti. 19: Classe unica. 19,20: Alibena musicale. 20: Radiosera. 20

UN QUARTIERE SI DIFENDE

Inchiesta sulla Garbatella di Arminio Savioli e Saverio Tutino

A che servono questi studi?

Lo studente che diventa facchino e i ragionieri a spasso - Un quartiere di 95 mila abitanti che non ha nemmeno una scuola media statale - Chi ci guadagna? Le scuole private - Intervista col direttore della scuola d'avviamento "A. Locatelli": "Specializzare? E' una parola" - Tutti d'accordo: Roma deve essere industrializzata

Il bar dove si incontrano a tutte le ore i giovani che nonostante i titoli di studio non riescono a trovare un impiego

LO SCALO OSTIENSE, ai confini estremi della Garbatella. La presenza di tanti treni merci crea una atmosfera portuale. C'è un grande traffico di camion. Dietro un muro, passano fischiando treni a vapore. E d'un tratto una locomotiva sbuca in mezzo alla strada, con venti vagoni dietro, e blocca il traffico automobilistico. Va dallo scalo ai Mercati Generali, o viceversa. I vagoni sono carichi di frutta al mattino: vuoti come tasche di disoccupati, alla sera. I facchini «hanno chiuso». C'è chi ha lavorato e chi no. Chi ha lavorato paga da bere anche agli altri. Bevono molto. Alcuni bevono troppo, perchè sono stanchissimi. E chi non ha «rimediato» nemmeno cento lire di lavoro, è più stanco di chi ha lavorato nove, dieci ore. In mezzo a loro, uno che si distingue a prima vista. E' un ragazzo di 24 anni, alto, ben fatto, ben vestito. I suoi modi riservati, la sua evidente timidezza (parla a voce bassa, senza agitarsi, con un accento romanesco molto moderato) contrastano in modo stridente con le parole forti, i gesti bruschi, le tute, i maglioni ruvidi sporchi di grasso, le unghie smozzicate, i calli, le cicatrici degli altri. Eppure, e anche lui come gli altri: un facchino senza patente, uno «schiavetto», un uomo di fatica.

D. — Che facevi prima?

R. — Ho studiato fino alla quarta classe del liceo scientifico.

D. — E perchè hai mollato?

R. — Così... non avevo abbastanza tranquillità di spirito. Ero un anno indietro, studiare mi costava molta fatica, specialmente la matematica. Ho sbagliato. Avrei dovuto prendere il liceo classico. Ma ormai era troppo tardi.

D. — L'ultimo anno sei stato bocciato?

R. — No. Sono stato promosso, a ottobre. Ma a casa c'era bisogno di soldi.

Il futuro centro

La Garbatella è esemplare per mettere a nudo molti problemi romani, per è empio quello della scuola. E' noto che a Roma — secondo statistiche ufficiali del '58 — mancano 1549 aule scolastiche di istituti elementari, medi e di avviamento, che in quasi tutte le scuole le aule sono sovraffollate e che la piaga dei «doppi turni» si è ormai estesa ovunque. Ebbene, alla Garbatella il problema si presenta in forma esasperata: non c'è nemmeno una scuola media statale!

Qui siamo a due passi dal futuro centro direzionale di Roma, tutti gli urbanisti sanno che la Garbatella occupa un'area «strategica» nello sviluppo della città, si vede da qui il Palazzo dei Congressi dell'EUR dove s'incontrano scienziati sovietici, inglesi e americani, e si espongono le conquiste tecniche più brillanti del mondo. Ma non c'è una scuola media statale, secca e «naturale» che proprio alla Garbatella vivono una buona parte di quei 30 mila ragazzi romani che ogni anno, sfuggono — per usare una espressione tecnica — «all'obbligo dell'istruzione fino ai quattordici anni», cioè non frequentano i primi tre anni della scuola media, contrariamente a quanto prescrive la Costituzione.

Ma la Garbatella, come si sa, non esiste per il Comune, e quindi nemmeno per lo Stato. Essa è solo una parte del quartiere Ostiense. Vediamo dunque se c'è una scuola media nel quartiere Ostiense. No, non c'è. Eppure si tratta del più grande quartiere di Roma, che secondo l'Ufficio statistico del Comune contava 95 561 abitanti il 31 ottobre scorso. In rapporto a questa città ci dovrebbero essere due scuole medie pubbliche. Il nuovo schema di piano regolatore, fatto da competenti che basano le loro «ipotesi» sull'esempio medio dei paesi civili, prevede infatti una scuola media per ogni raggruppamento di 40 mila abitanti. Alla Garbatella, invece, nel dopoguerra si è pensato a costruire una nuova chiesa, benchè ne esistessero già tre, ma non una scuola media statale.

Ci sono naturalmente altre scuole medie, sovraffollate come tutte quelle romane, nei quartieri limitrofi, ma molte mamme hanno paura di mandare in giro in tram o in autobus bambini appena usciti dalle elementari.

E poi c'è da tener presente il costo dei trasporti, costo non indifferente per il modesto bilancio di un impiegato o di un operaio, specialmente dopo l'ultimo aumento delle tariffe.

Di questa situazione si avvantaggiano le locali scuole private, la «Cesare Baronio», l'«Angelo Poliziano» e la «Maria Adelaide». Ma qui bisogna pagare, e pochi sono in grado di affrontare una spesa che si aggiunge a quella, già troppo pesante, per l'acquisto dei costosissimi libri di testo. Inoltre, per ragioni ideali, non tutti sono disposti a consegnare i propri figli nelle mani di organismi scolastici confessionali, i quali, fra l'altro, non possono dare la stessa garanzia di serietà che danno gli istituti dello Stato, nonostante i loro difetti.

In breve, la richiesta di una scuola media statale è una delle più forti alla Garbatella. Intorno ad essa si sono sviluppate persino battaglie politiche ed elettorali. E' vergognoso che le autorità abbiano gettato nel cestino petizioni ed appelli; o forse è soltanto una riprova, più clamorosa che altrove, del favoritismo di tutti i governi democristiani per la scuola privata, a detrimento di quella pubblica. Alla Garbatella, infatti, la scuola clericale ha raggiunto il successo più strepitoso: non ha concorrenti, e gode così di un monopolio assoluto.

Un discorso a parte bisogna fare per la scuola di avviamento professionale e industriale «Locatelli», situata al di là della via Cristoforo Colombo, proprio accanto all'orribile fossa dove fino a pochi anni fa si ammucchiavano le «case rapide» di Tormarancia.

La «Locatelli», collegata con l'Istituto per orfani San Michele, sorge quasi dirimpetto alla «Maria Adelaide» e le due scuole si fronteggiano, più non vedendosi l'un l'altra per via di certi edifici che ostruiscono il panorama, simbolo la prima del proletariato, delle mani callose, della fatica fisica e non solo mentale, la seconda della borghesia, della ricchezza, di una felicità superficiale, caduta dal cielo delle eredità, non conquistata. La «Maria Adelaide» è un bellissimo edificio moderno dell'architetto Vitali (prima l'Istituto aveva sede in via Torino). Gli ambienti sono lunghissimi e ben riscaldati. I pavimenti marmorei degli ampi saloni sono lucidati a cera. C'è spazio e aria a profusione. L'arredamento è fin troppo elegante. Nel piccolo parco, ombreggiato da pini giganteschi, ci sono un campo da tennis e un altro da pallacanestro. Le alunne, anche quelle delle elementari, possono studiare fino a tre lingue: inglese, francese, tedesco. Basta pagare. Possono ricevere anche lezioni di pianoforte. A Carnevale, c'è stato un ballo in costume. Le fotografie sono state esposte nell'ingresso. Ragazze e bambini sono tutti belli, curati, ben nutriti: tutti futuri padroni e meglio di padroni, che ogni mattina i pullman dell'istituto vanno a prelevare nei quartieri alti della città, davanti alle porte delle ville e dei bei palazzi. Qualcuno viene accompagnato dall'autista in livrea. E' pur sempre degli altri!

Alla «Locatelli» vanno invece i figli degli operai, dei piccoli impiegati e anche degli agenti di polizia, per imparare un mestiere. Fa un freddo cane, perchè l'impianto di riscaldamento non è mai stato costruito. I figli dei poveri possono patire il freddo anche a scuola, dato che lo patiscono già nelle case popolari. Ce n'è almeno la pensano quelli del Comune, a quanto pare. Se la «Maria Adelaide» somiglia a un albergo di lusso, la «Locatelli» sembra una fabbrica: un edificio sobrio, grigio, silenzioso, dove regna evidentemente una severa disciplina.

Il direttore, ing. Maiorani, lo dice francamente: «Credo che la prima cosa sia la disciplina. Ordine, il silenzio. Rispetto sempre ai ragazzi. "Voi dovete abituarvi al lavoro, poiché qui studiate allo scopo di diventare bravi operai, e di guadagnare il salario più alto possibile. Sarà poco ortodosso, ma io la penso così"».

L'ing. Maiorani è un uomo a tutto, dai modi gentili e dal linguaggio volutamente pratico, concreto. Abituato a ottenere risultati sempre di un livello superiore ai mezzi di cui dispone, ha ancora l'aria e i gesti del pioniere. Invece sono passati più di vent'anni dal giorno in cui — cominciando a dirigere la «Locatelli» appena inaugurata — fece davvero un gesto avventuroso e coraggioso: come stabilire una base avanzata di civiltà in un territorio arido, inesplorato, selvaggio.

«Aprimmo questa scuola — racconta — nel '37, quando qui attorno era come un deserto. L'ultima fermata del tram era lontana due chilometri. Per venire a scuola si traversavano i prati: non c'era neanche un sentiero. I primi allievi furono dodici ragazzi di Tormarancia. Ve li potete figurare: poverissimi, con le scarpe rotte, scapestrati, affamati. Si assentavano continuamente, perchè dovevano aiutare le famiglie a tirare avanti e si arrangiavano con i mestieri più strani. Noi comunque facemmo del nostro meglio per istruirli e farne dei buoni lavoratori. Poi si trasferirono qui accanto gli orfani del San Michele, che prima vivevano e studiavano sul Lungotevere. Alla fine della guerra, gli alunni erano duecento. Dal '46 al '47 c'è stata una diminuzione, date le terribili difficoltà economiche in cui vivevano gli abitanti della Garbatella e di Tormarancia. Poi gli alunni ricominciarono ad aumentare costantemente. Negli ultimi quattro anni l'aumento è stato di duecento unità all'anno. Adesso la scuola è satura. Non può accogliere neanche un alunno in più. Ne abbiamo milleduecento compresi i 240 del San Michele, e sono già troppi».

«Chiedevo: e sono più numerosi i figli di operai o quelli degli impiegati?»

L'ing. Maiorani risponde: «Metà e metà, sì, perchè molti impiegati di rango più modesto pensano che la scuola sia destinata ad evolvere e a diventare migliore di quella degli impiegati; sia perchè chi esce dalla «Locatelli» può anche fare l'impiegato. E farlo bene. C'è un alto funzionario della Banca d'Italia, di cui non è il caso di dire il nome, che ha fatto i suoi primi studi proprio qui, alla «Locatelli». Naturalmente i figli di operai sono più pronti e capaci ad assimilare le materie tecniche e come più brava nel lavoro manuale. E' come un istinto, che a contatto con gli attrezzi e le macchine si affina sempre di più, quando l'alunno è intelligente. Ogni anno esponiamo i «capolavori» degli alunni, più belli. Così le famiglie, o chiunque venga a visitare la scuola, voi stessi per esempio, potrete convincervi dei risultati concreti, tangibili di ciò che qui si produce. Noi abbiamo l'orgoglio di formare degli operai».

«Qualificati?»

«No. La qualifica la conseguiamo in fabbrica. Il nostro ciclo non basta a convincerci di poter dire che i nostri allievi sono veri e propri operai. Anzi, c'è diffidenza verso i diplomati delle scuole come questa. Recentemente, però, abbiamo avuto una grande soddisfazione. Un nostro ex alunno è stato assunto all'Alitalia e qualificato «operaio». Dovrà naturalmente fare un periodo di apprendistato, per legge, ma il giudizio positivo è già stato dato e l'assunzione è sicura. Abbiamo poi un vero corso di qualificazione per gli addetti del petrolio, installatori di impianti di distribuzione. Ma è un corso extra e per giunta gli allievi vengono una Commissione speciale del Ministero del Lavoro».

«Ma non sarebbe meglio che gli alunni uscissero da qui con una specializzazione?»

«Già, ma qui non siamo in Russia, in America o in Germania. La è possibile specializzare presto i giovani, perchè si sa già dove andranno, in quali industrie e collocarli. Anche la scuola della Fiat è tutta tendendo presente le necessità concrete di quel grande complesso industriale. Si muove soldi nella preparazione di specialisti, come nell'acquisto di macchine e di strumenti di precisione. Ma qui da noi, a Roma, che cosa possiamo fare? Anche se lo volessi specializzare gli alunni, che campo scegliere? Verso qual attività indirizzarli? Non ho le idee chiare, non posso averle, nessuno può averle le idee chiare in una città come Roma, dove l'industria è quella che è. D'altra parte, anche se volessi, non potrei farlo. I programmi sono quelli che sono, in arretrato rispetto agli sviluppi della tecnica moderna. I corsi sono organizzati in un certo modo, analogo per tutti. Come potrei, di mia iniziativa, proceder ad una riorganizzazione così di fondo e delicata della scuola? La pretesa è impossibile, e comunque sarebbe un arbitrio. Capisco comunque la vostra preoccupazione, che è anche la mia. Ma conta sui lavoratori e sul governo democratico lo dico».

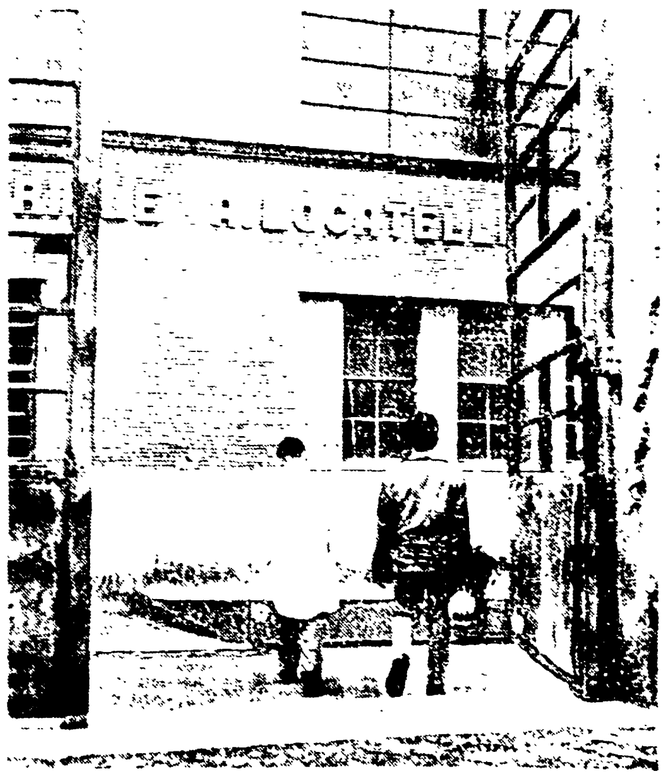
I problemi sono dunque molti, e non solo quelli locali, di scuole, ma generali: quelli di una industrializzazione di Roma, sviluppo della tecnica, automazione, ma anche di nuove disoccupazioni. C'è disoccupazione tra coloro che non hanno studiato, ma anche tra quelli che hanno un titolo di studio anche elevato.

«Tutti attori»

All'ufficio del lavoro, a il bar e la sala da ballo dirimpetto. Ha una vista di Roma in costruzione, si danno convegno gli «intellettuali disoccupati». Così essi chiamano se stessi, non senza una certa ironia, laureati in legge, in scienze politiche, in lettere e filosofia. Gli unici che riescono a trovar sempre o quasi sempre lavoro sono i laureati, ma la laurea in ingegneria è difficile e costosissima, inaccessibile alla media degli studenti romani.

Lasciamo perdere lo studio: non sono prospettive molto più belle quelle nei luoghi contigui: fatti di manovali e di operai. Uno di essi ci ha detto: «Siamo tutti attori».

Non era una battuta. Basta che compia all'orizzonte una «troupe» del cinema, perchè queste decine di giovani ragionieri, maestri, geometri, dottori in lettere e in scienze politiche, destinati in teoria a dirigere, educare, costruire, si trasformino rapidamente in abili comparse, sullo sfondo di una rapida inquadratura che frutterà mille lire a testa per le sigarette di tre giorni. E «Fellini» un film one ro-



A sinistra l'edificio nuovissimo e rilucente di vetrate dell'Istituto femminile «Maria Adelaide», a destra la scuola di avviamento «Antonio Locatelli». La scuola dei ricchi e quella dei poveri

DOMANI

alle ore 19,30 nella sede del P.C.I. della Garbatella

ARMINIO SAVIOLI

e

SAVERIO TUTINO

partecipano a un dibattito sull'inchiesta

Un quartiere si difende

mano-antico, o un filmetto romanesco, che a loro — modeste, ma intelligenti comparse — non piacerà affatto. Sono «tutti attori», ma di una tragedia vera.

«Abbiamo chiesto loro: «E' vero quello che ha scoperto il "Messaggero" nella sua inchiesta sui giovani romani: che la maggior parte di voi sogna un impiego statale?»

R. — In quelle inchieste chissà chi vanno a interrogare. Voi non lasciatevi ingannare dalle apparenze: bisogna scoprire il perché delle cose. E' vero che tutti noi andiamo alla ricerca di un lavoro stabile. Ma che di notte sognamo un impiego statale, è falso e ridicolo insieme. Come se non sapessimo guardare intorno: qui, la maggior parte sono impiegati statali. Che vita fanno? Quelli del poligrafico, la sera fanno piccoli dipinti, lavori di ceramica, incisioni che vanno poi a piazzare in qualche negozio artigiano; altri escono dal ministero e vanno a tenere i conti di un negozio, il padre di un amico mio, impiegato dello Stato, la sera va a fare il cameriere in un ristorante. Tutti mestieri onesti. Un impiego statale? Per forza, perché a Roma non c'è altro.

D. — Neanche una via d'uscita?

R. — Sì. L'industrializzazione di Roma. Non parliamo d'altro. Ma non avviene mai. Dovete capire che la nostra vita è fatta così: prima, quando studiamo, non pensiamo ad altro che a finire gli studi, prendere la laurea o il diploma. Dopo comincia una vita che non ha più niente a che fare con la prima. Dobbiamo trovare un lavoro qualsiasi, quasi mai e quello per cui abbiamo studiato. Se Roma fosse una città come Milano, se il Sud fosse come il Nord, tutto sarebbe diverso. Hanno speso miliardi nella Cassa del Mezzogiorno per fare due tinelle d'acqua. Ma le industrie? Abbiamo letto su riviste serie che fra dieci anni l'Italia avrà bisogno di cinque milioni di tecnici. Ma la scuola non ne produce. Sulle cronache dei giornali l'anno scorso un giorno c'era questo titolo: «Il ministro Moro inaugura due scuole per ragionieri». Due, capite? Quando qui ci sono più ragionieri a spasso che soldi da contare.

Prima delle elezioni — nel maggio scorso — alla «Villetta» si facevano previsioni nere: «Nei seggi dell'INCIS, vedrete che i giovani votano tutti DC o MSI». Invece si vide che anche all'INCIS erano in testa i comunisti. Non ci si stupirebbe se un giorno si vedessero ragionieri, maestri, geometri e dottori in giurisprudenza sfilare con gli apprendisti meccanici, i falegnami, gli sfasciacarrozze e i facchini giornalieri davanti alle parrocchie dove si promette lavoro a chi va a messa, con cartelli che dicessero: «Basta con le raccomandazioni! Lavoro a tutti! Industrie a Roma!»

Leggete domani la quarta puntata di questa inchiesta

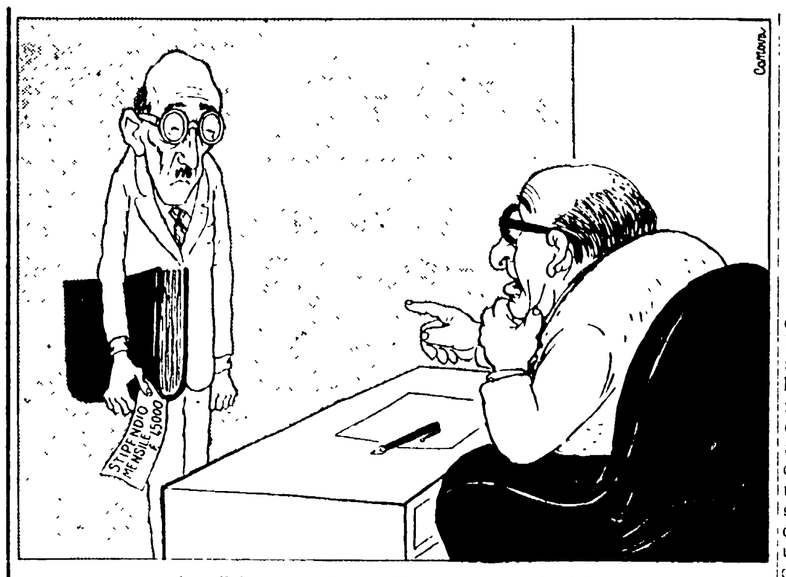
Oggi giornata di lotta nell'Anconetano

ANCONA, 10 — Si svolge domani in tutta la provincia di Ancona la giornata di lotta proclamata dal Consiglio generale delle leghe e dei sindacati contro la smobilitazione e per l'aumento dei salari.

La lotta nel Polesine per i contratti collettivi

ROVIGO, 10 — La gente di terra registra il più massiccio intervento di forze di polizia da quando è scoppiata nel Polesine il movimento per i contratti collettivi di lavoro, contro i tentativi di agrari, sostenuti dal governo, di eludere il contratto provinciale di categoria e di predeterminare, per l'assegnazione di lavoro.

Il segretario del sindacato zuccherieri, Ennio Cassetta, è stato arrestato a Bottrighe mentre si trovava sulla sede della Camera del lavoro locale e tradotto nelle carceri di Adria sotto l'imputazione di danneggiamento all'occupazione di terreno.



Ieri Zoli, presidente del Consiglio nazionale della DC ha scritto in un suo articolo che gli statali debbono moderare le loro richieste e li ha tacciati con lo spauracchio delle migliaia di aspiranti ai posti messi a concorso dalle amministrazioni.

ZOLI (allo statale): — *Si moderi! Caro lei, si moderi!*

DOPO LE PROMESSE MAI MANTENUTE DAI PARLAMENTARI CLERICALI

Si dimette per protesta contro la DC il Consiglio comunale di Chiaravalle

La sezione è stata chiusa e le chiavi consegnate alla federazione provinciale d.c. di Catanzaro — Costituito un comitato unitario per la difesa degli interessi della città

(Dal nostro inviato speciale)

CHIARAVALLE, 10 — *Tutti i membri del Consiglio comunale di Chiaravalle hanno rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro le autorità provinciali che non sono state sollecite alle richieste avanzate dall'amministrazione comunale e contro i parlamentari d.c. della zona che non hanno mantenuto fede alle promesse più volte formulate nel corso delle diverse campagne elettorali. I parlamentari d.c. contro i quali è rivolta la protesta sono: il senatore Tommaso Spasari, attuale sottosegretario ai Lavori pubblici, l'on. Ernesto Pucci, presidente della «bonifica» provinciale e lo on. Mario Ceravolo.*

La notizia della decisione presa unanimemente da tutti i consiglieri comunali è stata comunicata ieri sera dal sindaco dott. Corapi nel corso di una riunione straordinaria del Consiglio. Al termine delle dichiarazioni del dottor Corapi prendeva la parola l'arciprete don Bevirino per denunciare le promesse mai mantenute dal sottosegretario on. Spasari in merito ai lavori di restauro della Chiesa Madre, e l'avv. Maiellare, ispettore di zona della DC, il quale ribadiva pubblicamente il fermo proposito dei consiglieri d.c. di mantenere le dimissioni dichiarando tra l'altro che se il comitato direttivo della sezione d.c. si è dimesso in massa decidendo di chiudere i locali della sezione e di consegnare le chiave e i carteggi al segretario provinciale di Catanzaro.

Al termine della seduta veniva stabilito di indire per giovedì un convegno di tutti i sindaci della zona Chiaravallese per costituire un comitato unitario a agitazione il quale dovrà decidere la data di uno sciopero generale di protesta di tutte le categorie.

Fin qui gli avvenimenti di ieri sera, che, per le ripercussioni che sicuramente avranno in tutta la Calabria, potremmo definire clamorosi. Per meglio comprendere però ciò che è successo a Chiaravalle è necessario dare uno sguardo a quanto è avvenuto negli ultimi mesi in questa popolosa zona calabra. La giunta comunale, pressata dalle continue richieste dei cittadini, chiese i finanziamenti per costruire un acquedotto consortile, un istituto tecnico per geometri e altre opere. Oltre che alle autorità provinciali competenti, la giunta si rivolse ai parlamentari d.c. della zona (Spasari, Pucci e Ceravolo) ricordando loro che i lavori progettati e per i quali veniva chiesto il finanziamento erano stati più volte promessi nel corso dei comizi elettorali. Passarono mesi e nonostante le sollecitazioni le richieste rimasero inascoltate. Anzi, dieci giorni fa la Cassa per il Mezzogiorno, ignorando Chiaravalle, ha assegnato ad altri centri calabresi i finanziamenti per la costruzione di nuove scuole e di altre opere pubbliche.

La notizia della decisione della Cassa del Mezzogiorno è stata quella che ha aperto gli occhi a buona parte della popolazione di Chiaravalle. Domenica sera veniva deciso di costituire un comitato unitario di agitazione cittadino di cui fanno parte il sindaco, i rappresentanti dei partiti della DC, PCI, PSI, MSI, il segretario della Camera del Lavoro, il presidente della sezione dei combattenti e reduci, il direttore della Cassa di Risparmio e i dirigenti di altri organismi. Nel corso della prima riunione del comitato tutti i presenti hanno condannato con parole assai dure l'atteggiamento dei parlamentari d.c.

La notizia della costituzione del comitato unitario ha messo in allarme la federazione provinciale della DC di Catanzaro la quale ha inviato ieri mattina a Chiaravalle l'assessore provinciale avv. Nistico per tentare di far desistere i d.c. dal loro atteggiamento. L'avv. Nistico è dovuto ripartire da Chiaravalle senza aver neppure potuto convenire con i dirigenti della sezione d.c. al suo ingresso nella città l'assessore clericale è stato accolto da una salva di fischi che gli ha fatto capire l'umore che regnava a Chiaravalle.

Può darsi che nei prossimi giorni la federazione provinciale DC invii altri messi a Chiaravalle per tentare di far ritirare dal comitato unitario i dirigenti d.c. che vi hanno aderito. Le manovre però dovrebbero ancora una volta cadere nel vuoto: a Chiaravalle non c'è più nessuno ormai che presta fede alle promesse clericali.

ANTONIO GIGLIOTTI

IERI IL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE

Gli assegnatari contrari a liquidare gli Enti

I gravi orientamenti governativi per le zone di riforma — Conversione delle colture e sgravi fiscali al centro delle rivendicazioni

I contadini sono profondamente contrari al processo di scioglimento degli Enti di riforma avviato dalle recenti disposizioni emanate prima da Ferrari Aggradi e riconfermate dal governo Segni. Questa la più importante indicazione scaturita dal congresso dell'Associazione assegnatari aderente all'Alleanza dei contadini. Sia nella relazione presentata dall'on. Armando Monasterio, segretario dell'Associazione, che negli interventi dei delegati eletti nei vari comprensori di riforma, è stato documentato che la volontà di sopprimere gli Enti non rappresenta assolutamente un fatto positivo.

Infatti non si intende dare agli assegnatari la libertà che essi hanno rivendicato in questi anni nei confronti degli Enti: al contrario la volontà di smobilitare gli Enti accoglie una rivendicazione della grande proprietà terriera e ha come risultato di lasciare 80 000 famiglie contadine in balia della crisi, prive di ogni aiuto sia finanziario e tecnico.

La gravità delle decisioni governative in materia di Enti di riforma ha sottolineato il congresso — e tanto più grave dal momento che l'economia delle terre espropriate ed assegnate ai contadini si fonda essenzialmente sulla cerealicoltura e quindi gli assegnatari sono ora in assoluta necessità di essere aiutati tecnicamente e finanziariamente ad affrontare il problema della conversione delle colture. Assieme alla rivendicazione del mantenimento e della democratizzazione degli Enti il congresso ha anche ribadito le rivendicazioni concernenti lo sgravio delle tasse e dei contributi, la diminuzione del prezzo della terra, il riconoscimento ai contadini delle proprietà apportate ai poderi, lo sviluppo della cooperazione democratica. Per quanto riguarda i problemi organizzativi, il congresso ha deciso la unificazione dell'Associazione con l'organizzazione dei coltivatori diretti aderente all'Alleanza. Nelle provincie e al centro verranno costituiti comitati di assegnatari con particolari compiti di elaborazione dei problemi e di rappresentanza.

Prima delle conclusioni tratte da Attilio Esposto, il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini compagno sen. Emilio Sereni è intervenuto trattando questioni di prospettiva della lotta per la riforma agraria.

Al 100 % lo sciopero alle SAVA e alla Vetrocoke di Marghera

VENEZIA, 10 — Oggi i lavoratori della SAVA-Alumina e della SAVA-Alumina, due grosse fabbriche di Porto Marghera, hanno effettuato stamane uno sciopero di quattro ore a sostegno delle loro rivendicazioni salariali. Anche nel pomeriggio del primo turno lo sciopero è riuscito al cento per cento.

Stamane alle 10 è entrato in sciopero di 24 ore il personale della Vetrocoke, che è stato seguito per cento dagli operai. Anche in questa fabbrica gli operai sono in agitazione per ottenere un aumento salariale.

Una delegazione di operai della Vetrocoke ha avuto ieri sera per queste rivendicazioni anche dalla Sezione centro e ventre operaio del Reparto vetroso. Per il tramite di una delegazione di operai della Vetrocoke, i lavoratori della fabbrica si sono messi in contatto con quelli della Montecatini di Porto Marghera, che sono in agitazione per ottenere anche loro un aumento salariale. Anche i lavoratori dell'industria di Venezia hanno concretato due ore di sciopero: i sindacati di essere disposti a trattare i problemi della fabbrica, sia rivendicativi, sia di licenziamento.

PROCLAMATO CONCORDEMENTE DALLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Domani in tutta Italia scioperano quasi 400 mila lavoratori tessili

Chiedono il rinnovo del contratto, l'aumento delle retribuzioni e la garanzia del posto di lavoro

Lo sciopero proclamato per domani dalle tre organizzazioni sindacali dei tessili interesserà 374.000 lavoratori. Questa sola cifra è sufficiente a dimostrare l'importanza dell'azione sindacale che ha preso le mosse dal fallimento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. La piattaforma rivendicativa dei tessili si articola in quattro direzioni: aumenti salariali accompagnati dalla parificazione delle retribuzioni femminili a quelle maschili; garanzia dell'occupazione da realizzarsi attraverso un incremento della produzione, contrattazione di ogni singolo aspetto del rapporto di lavoro, particolarmente su base aziendale, allargamento del mercato interno mediante la ripartizione della produzione a una nuova organizzazione delle vendite.

Non a caso le tre organizzazioni sindacali hanno trovato un punto di incontro su queste direttrici. I problemi che si vogliono affrontare in occasione del rinnovo del contratto sono andati infatti maturando in questi ultimi sei anni dando vita a lotte anche importanti su scala aziendale e settoriale. La esemplificazione potrebbe essere piuttosto vasta, ma sarà sufficiente ricordare quelle degli ultimi mesi, che hanno visto spesso intere popolazioni appoggiare la lotta dei lavoratori.

Contro la smobilitazione della MCM di Noverta, del Cotonificio Poma e Polla di Magliano (Biella) hanno preso posizione tutte le categorie produttive. Lo stesso è avvenuto a Roe Volciano per la De Angeli Frua. Uno sciopero di 24 ore ha visto impegnati per la stabilità del posto di lavoro e per migliori salari i 5000 dipendenti degli stabilimenti Unione Manifatture e Dell'Acqua nelle province di Milano, Novara, Varese e Como. Seimila tessili hanno scioperato a Legnano per il rinnovo del contratto. Una giornata di protesta è stata effettuata da 6000 lavoratori a Gallarate. Diciottomila lavoratori hanno scioperato a Prato contro lo stillicidio di licenziamenti. Per 5 giorni hanno scioperato, nel solo mese di dicembre, i lavoratori del Cotonificio Honegger di Albino (Bergamo).

L'elenco potrebbe ancora continuare, ma questi pochi accenni danno la misura e dell'atmosfera che precede lo sciopero nazionale di domani e sperano come è stato possibile riunire alla sua proclamazione da parte di tutti i sindacati.

Oggi in sciopero i porti di Napoli, Venezia e Genova

NAPOLI, 10. — Domani tutte le attività portuali saranno bloccate dallo sciopero delle categorie impiegate nel nostro emporio marittimo. La decisione è stata adottata questa sera al termine di una affollata assemblea svoltasi alla Camera del Lavoro.

Alla base della decisione dei lavoratori vi sono tre rivendicazioni fondamentali: in primo luogo che siano ritirate le concessioni in favore delle industrie monopolistiche come è avvenuto recentemente ad Augusta e come da due anni si è verificato a Bagnoli per la Montecatini e l'Ilva; di provvedere direttamente alle operazioni di carico e scarico attraverso «la libera scelta»; aumenti salariali anche in considerazione del fatto che i salari dei portuali napoletani sono fra i più bassi di quelli praticati negli altri porti, eliminazione della esosa speculazione che fa aumentare del 35% le operazioni portuali.

Domattina, dalle 8, per 48 ore sospenderanno il lavoro anche i portuali veneziani per protestare contro la riduzione delle tariffe e la concessione dei pontili.

A Genova cessato lo sciopero della compagnia merci ha avuto inizio quello dei portuali del ramo industriale che terminerà ogni lavoro interessa circa 8000 lavoratori che rivendicano aumenti salariali.

Oggi le trattative per i metallurgici

Dichiarazioni di Lama - Le inammissibili pretese della Confindustria - Un piano di lotte unitarie

Il compagno Lama

MILANO, 10 — Domani prenderanno a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici, quelle per il quale il compagno on. Luciano Lama segretario generale della FIOM ha fatto la seguente dichiarazione:

«Voglio esprimere anche in questa circostanza il malcontento della categoria per il fatto che le discussioni, non sono ancora praticamente iniziate, benché formalmente gli incontri, fra le parti, abbiano avuto inizio il 26 dello scorso mese. La pretesa della Confindustria di scegliere essa la propria controparte, volendo costringere la FIOM, la FIM e la UILM a trattare insieme agli arrighiani e ai fascisti, ha fatto seguire il passo alla vertenza per due settimane. A questo punto occorre una parola chiara.

Noi abbiamo detto, e ripetiamo, che se non si vuole ricadere lo schema tradizionale, secondo il quale i contratti sono discussi congiuntamente solo dalle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL, l'unica soluzione possibile è che si riconosca il diritto a tutte le organizzazioni con un minimo di consistenza di partecipare a tutte le trattative a qualsiasi livello. Ciò significa che se la CISNAL o gli arrighiani trattano a Roma il Contratto nazionale dei metalmeccanici nonostante la loro scarsissima rappresentatività nazionale, a maggior diritto — come abbiamo sempre anche se vanamente sostenuto — la FIOM deve trattare a Torino per la FIAT, a Milano per la Innocenti, ecc. ecc.».

Una tale rivendicazione nella pratica delle trattative sarebbe bevuta perché l'art. 39 della Costituzione al suo art. 40 — quando stabilisce che «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano» — è stato di fatto abrogato.

Al di fuori di questa questione altre non esistono.

In tali condizioni, se la Confindustria — dopo aver accettato le trattative col precisato riconoscimento — pretende di imporre il suo punto di vista, è chiaro che si tratta di una pretesa — [illegible] — che non può essere accettata. Il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici è [illegible] per i lavoratori e per il paese. Si tratta di [illegible] di 1 milione e mezzo di lavoratori, di una categoria che ha dato avanzi al lavoro per l'attuazione degli [illegible]. Quando non si sa [illegible] di lavoro [illegible] sono esaurite [illegible] lavoro [illegible] e mezzadri [illegible] hanno dato [illegible] al lavoro per l'attuazione degli [illegible]. Quando non si sa [illegible] sul

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO — LA SETTIMA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA-ROMA

"Tremenda vendetta" di Saint sul traguardo di Ventimiglia

Il "lungo Gerard" ha battuto in volata proprio quel Rivière e quel Bobet che nella tappa per Uzes gli avevano "tirato il collo" - Graczyk conserva la maglia bianca - Favero ha abbandonato

VENTIMIGLIA, 10 — *Che la Parigi-Nizza-Roma non si sarebbe potuta rimirare nello specchio della virtù tecnica Pavevamo previsto, purtroppo. Ma che le deficienze e le irregolarità fossero tante e così evidenti non era davvero in programma Perché, gli organizzatori di Parigi e di Roma una certa pratica del mestiere ormai se la sono fatta Come sono andate le cose a Gien, a Moulins, a St Etienne, a Uzes, a Vergèze e a Manosque è noto. Non è noto, o è noto soltanto in parte, invece, quel che è accaduto nella corsa di ieri, che ha concluso la prima parte della manifestazione.*

A Nizza se ne sono viste di tutti i colori. Il famoso carnevale si è ripetuto. E le maschere sono state i giornalisti e i corridori I quali, per dirne una, hanno disputato la volata senza sapere, esattamente, dov'era teso il nastro dell'arrivo.

Infatti, al posto del telone del traguardo, svolazzavano piccole bandiere che facevano tanto festa di paese E i giornalisti hanno avuto la sorpresa di non trovare la sala-stampa Cacciati prima dalla posta Wilson e poi dalla posta Thiers, hanno finalmente potuto dir grazie al senso di sopportazione dei dirigenti della posta Wilson se è stato loro possibile dettare i servizi nervosi, irritati ed incompleti, buttati giù, cioè, senza la completa conoscenza dell'ordine d'arrivo e della classifica

Ancora ci scusiamo con i lettori, e riprendiamo il discorso interrotto I campioni avevano deciso di far fuori Saint, e ci sono riusciti Rivière si è dimostrato spietato. Così Branckart E gli altri sono stati al gioco La situazione ha perciò favorito un atleta il cui nome si pronuncia con uno starnuto, quel Graczyk, che l'anno passato ha vinto la classifica a punti del "Tour" l'atleta e, dunque, di un certo valore Ma non ha personalità del fuori classe Difatti, i campioni l'hanno favorito

La Parigi-Nizza-Roma ha, così, un punto fermo: Graczyk Ce ampio nella prima parte della gara Ora, è cominciata la seconda parte Ma qual'è la posizione di Graczyk? Per l'UCI, colui si aggiudicò la Parigi-Nizza Per il "Corriere dello Sport", Graczyk è soltanto il momentaneo leader di una corsa che si concluderà a Roma Il nostro parere in proposito è conosciuto La classifica unica della Parigi-Nizza e della Mentone-Roma è forzata.

Punto e a capo, allora La Mentone-Roma ci ha oggi offerto una corsa breve e difficile, brillante e veloce Saint s'è subito preso la rivincita su Rivière e sui campioni Egli è scattato sulle prime rampe della Turbie e soltanto Rivière, Bobet, Van Aerde e Ferri hanno saputo seguirlo Infine, in vista dello strascione dell'ultimo chilometro, Saint s'è liberato anche di Rivière e gli altri La sua azione è stata irresistibile spettacolosa

Tanto che Rivière, appena sceso dalla bicicletta, è andato a stringere la mano del co equipier Pace fatta? Gemmiani dice di sì

Oggi i "nostri" hanno deluso lo si legge nell'ordine d'arrivo

A Ventimiglia, Graczyk ha potuto conservare la maglia bianca A Vent miglia, Saint s'è vestito di verde A Ventimiglia abbiamo trovato, finalmente, un'organizzazione degna di una gara che si rispetta L'accoglienza riservata alla carovana della Parigi-Nizza-Roma è stata molto ospitale

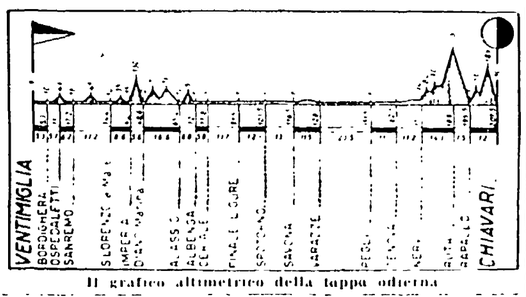
Grazie

* * *

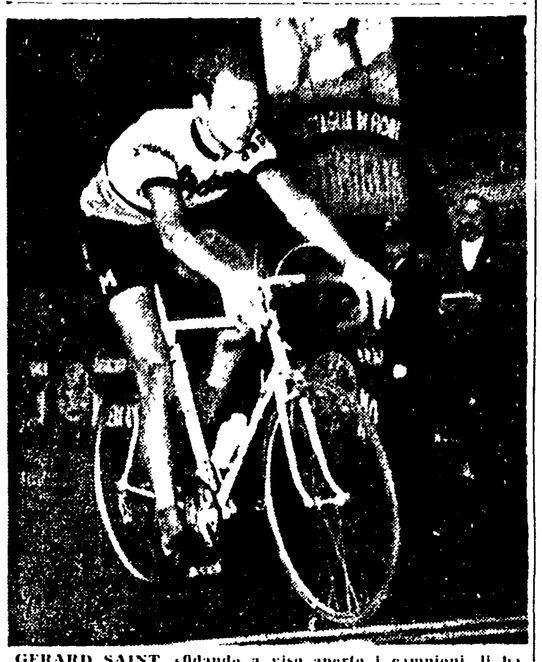
L'avevamo previsto Dopo Nizza, il cammino della Parigi-Roma sarebbe divenuto più difficile, perché la questione dei manqués si sarebbe inasprita E' avvenuto che ieri, s'è fermato Van Daele e oggi hanno preso la strada di casa Favero, Sabbadini e Privat Si capisce che il domani della gara, per quanto riguarda il campo dei partenti, è incerto De Brauwe e gli uomini della "Peugeot", altri, hanno annunciato il forfait, anch'essi.

La storia è vecchia per correre, per dare spettacolo, i campioni rodiono i soldi li vogliono, come pare che li abbiano avuti Nencini, Defilippis e Fornara, come in precedenza pare che siano stati dati a Bobet, Anquetil e Rivière

Ma consoliamoci, e speriamo come finirà



Il grafico altimetrico della tappa odierna



GERARD SAINT, sfidando a viso aperto i campioni, li ha battuti sul traguardo di Ventimiglia, in maniera più che netta

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana: **Parliamo già della Nazionale che incontrerà l'Inghilterra a maggio; Per Londra insistere sui giovani** di Aldo Bardelli **Arsi sui tizzoni e messi in croce:** Una grande inchiesta a puntate sugli allenatori redatta a cura di Aldo Missaglia. **Il vecchio "Tour" è pieno di guai** di Attilio Camoriano. **14 Aprile 1907. La prima Milano-Sanremo** in una rievocazione di AC Roma uno dei fondatori della corsa più bella del mondo: **Costante Girardengo racconta le sue sei vittorie alla Milano-Sanremo; Tiberio Mitri, zero in condotta** di Mario Mirani; **Solo i "nordici" vanno forte** di Giorgio Bellani, **A Roma i giovani non saranno soli** di Silvio Verratti **L'Australia in declino nonostante i Konrads** di Giorgio Benacina

Leggete su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì

La prima grande inchiesta apparsa in Italia sullo sport statunitense: **America ignota** di Eduard Seidler.

La rassegna del motorismo - La danza e uno sport - L'Italia Sportiva, e altre rubriche sul prossimo numero de

IL CAMPIONE

Tutto sulla domenica sportiva ampi servizi di calcio, ciclismo, pallacanestro, ippica, certati dalle foto più belle e più rammatiche

leggete

IL CAMPIONE

settimanale sportivo a pagine la cui formula incontra i gusti dei lettori di tutte le età

BOXE — PER LA RIUNIONE DI DOMANI AL «PALAZZETTO DELLO SPORT»

Alphonse Halimi giunto ieri mattina a Roma è apparso nelle migliori condizioni di forma

Il match con Martinez banco di prova per quello con Bacerra — Fiducioso Rinaldi per il confronto con Langford

Il campione del mondo dei pesi gallo Alphonse Halimi che domani sera al «Palazzetto» affronterà il campione di Spagna dei pesi piuma Jose Luis Martinez nel corso dell'interessante riunione internazionale di pugilato promossa dall'organizzatore Felice Zappulla, è giunto ieri a Roma in aereo, alle ore 13.22, ed ha preso alloggio all'Hotel Reale osservando un assoluto riposo. Infatti Halimi, ha svolto una severa preparazione a Parigi e si trova in smagliante condizioni di forma, ragione per cui il campione nordafricano non ritiene di allenarsi ancora prima di trovarsi dinanzi il battagliero spagnolo Martinez

Il suo manager Philippe Philippi, è contento dello stato di forma raggiunto dal suo amministrato il quale spera di disputare una brillante prestazione dinanzi agli sportivi della Città Eterna

Martinez è un pugile di valore che ha riportato tante vittorie fra le quali figura anche quella sul nostro Rollo e quindi l'incontro con Halimi servirà a quest'ultimo come preparazione in vista del più impegnativo combattimento che dovrà disputare il prossimo 6 maggio con il messicano Becerra a Los Angeles, quest'ultimo, come ricorderanno i lettori, costrinse l'indomito Mario D'Agata al fuori combattimento

Halimi è un uomo completo, picchia duro, ha una boxe veloce ed elegante, armi che gli permisero di battere il messicano «Raton» Macias Halimi dovrà fare spettacolo domani sera contro lo aggressivo Martinez per tenere così in mostra un'arma grande classe. Dal suo canto Martinez, che è un pugile valente e fu un duro avversario per i non ancora campione d'Europa Sergio Caprari al «Palazzo dei Campioni», tenterà di tirargli il «colpo gobbo». Comunque la fine boxe del campione del mondo, dovrebbe prevedere sull'incessante aggressività dello spagnolo

Nel sottoclou della manifestazione, il peso medio-massimo anziate Rinaldi, è posto per l'incontro che lo opporrà al pari peso Sammy Langford Il nigeriano è stato un difficile avversario anche per l'attuale campione d'Italia della categoria Amonti e Rinaldi, per dimostrare degno di affrontare l'bresciano per il titolo, dovrà disputare una intelligente prova

Atteso anche il debutto romano del peso medio-massimo veneziano Plinio Scarabellin che affronterà l'altro pachiatore tedesco Ernest Melchior

Infine, nell'altro incontro internazionale della riunione il peso gallo veneziano Ugo Milani affronterà il pari peso francese Roger Cappello mentre nell'incontro di apertura della interessante manifestazione, il peso gallo livornese Mario Sitri se la vedrà con il pari peso milanese Alberto Scipioni

ENRICO VENTURI

PLINIO SCARABELLIN affronterà il tedesco MELCHIOR

CALCIO — IL CAMPIONATO NAZIONALE DEI CADETTI

Le riserve della Roma affrontano la Fedit B I rincalzi della Lazio di scena ad Arezzo

I titolari biancazzurri contro il Rieti al campo Tor di Quinto - Probabile l'utilizzazione di Tasso contro l'Inter

In vista della difficile trasferta di Napoli i biancazzurri hanno ripreso ieri mattina la preparazione al Tor di Quinto dove, agli ordini di Bernardini hanno sostenuto una intensa seduta atletica, conclusa da una breve partitella di una trentina di minuti.

Erano assenti Pinardi, che ha una cavallo gonfio, Fumagalli, che domani dovrà essere operato alle tonsille, Jeon sofferente di uno stiramento ad una gamba, Chiarello, affetto da una leggera otite e Lo Cascio Vavassori Ruggero

Oggi alle 15,0 al Tor di Quinto i titolari giocheranno in amichevole contro i Rieti militante nel campionato dilettanti La partita servirà a Bernardini per constatare delle condizioni di forma di alcuni suoi uomini

Oggi i cadetti della Roma affronteranno quelli della Fedit per il torneo riserve

La partita permetterà a Tassoni di provare Tasso, di nuovo in predicato di essere lanciato in prima squadra Inoltre molto attesa è la prova di Menegotti, che Sarosi non è ancora deciso se confermare o meno contro l'Inter dopo l'ottima prova di Torino

Per l'incontro con la Fedit B sono stati convocati **Cudicini Franchi, Bodrato, Giuliani, Mazzone, Amatucci, Leonardi, Menegotti, Tasso, Liberi, Luna, Tessari e Thermes**

La partita si svolgerà al campo Roma con inizio alle ore 15 I cadetti laziali giocheranno ad Arezzo. I biancoazzurri sono in festa alla classifica del girone F a loro basterebbe un pari per potersi dire sicuri della vittoria finale e della conseguente ammissione al turno finale Per questo essi si impegneranno allo spasimo pur di strappare un risultato positivo

Coraggio ha convocato i seguenti uomini **Cei, Lollador, Del Gratta Carosi, Ricciotti, Castellazzi Bravi, Burini, Costantini, Moltrasio, Lucentini, Giannini, Pagni e Dodi** I primi undici formeranno lo schieramento iniziale

Pedersen allenatore dell'Internazionale

MILANO, 10 — Il C D dell'Inter si è riunito nel tardo pomeriggio nella sua sede per esaminare la situazione creatasi dopo la sconfitta subita domenica scorsa ad opera della Fiorentina La riunione è stata presieduta dal presidente Moratti

Numerose le critiche rivolte all'allenatore Bigogno

A tarda sera la società nerazzurra ha diramato il seguente comunicato «Il signor Bigogno è stato sollevato dall'incarico di allenatore riservandosi il consiglio un successivo esame della sua posizione Per il compito di allenare le proprie squadre l'Inter si varrà dell'opera del signor Pedersen e della consulenza del socio signor Campatelli»

Riprende la Coppa Italia

MILANO, 10 — Il Commissario alla Lega Nazionale ha stabilito che le seguenti gare valevoli per il quinto turno eliminatorio della «Coppa Italia» dovranno essere giocate entro il primo maggio p v

Atalanta-Talmone Torino, Bologna-Milan, Fiorentina-Sampdoria, Genoa-Simmenthal-Monza, Juventus-Alessandria, Marzotto-Venezia, Padova-Internazionale

Le società interessate dovranno fissare la data di disputa delle predette gare nei prossimi accordi diretti, di cui per la debita autorizzazione dovrà essere dato annuncio alla Lega Nazionale entro la mezzanotte di martedì 31 marzo Nel caso in cui non sia intervenuto accordo fra le parti interessate, la data di disputa della gara in contestazione, che comunque dovrà essere giocata entro il primo maggio p.v. sarà fissata d'autorità dal Commissario alla Lega Nazionale

La gara Catanzaro-Marsala valevole per il quarto giornata di ritorno del girone A del torneo cadetti, è fissata definitivamente in programma per giovedì 12 marzo, è stata sospesa per rinuncia del Marsala

Patterson-Johansson si farà a New York

NEW YORK, 10 - L'organizzatore americano Bill Rosensohn ha rese noto oggi che è ufficialmente il campione del mondo dei massimi Floyd Patterson difenderà il titolo a New York contro lo svedese Ingemar Johansson

Si ritiene che l'incontro si svolgerà il 23 giugno, che è martedì Domenica 25, infatti, i «Yankees» giocano allo «Yankee Stadium» l'ultima partita locale di baseball per permettersi fino alla fine del mese Non è detto però che l'incontro di pugilato si svolga proprio in quella sede

In testa i cecoslovacchi ai mondiali di hockey

PRAGA, 10 — Stasera, alle finali dei campionati mondiali di hockey gli Stati Uniti hanno battuto la Svizzera per 7-1

Le finali sono alla pari con Canadà e con l'URSS per il secondo posto in classifica Al primo posto, con due vittorie e nessuna sconfitta, si trovano i cecoslovacchi, che hanno battuto la Finlandia nel pomeriggio per 5-2

Pedersen allenatore dell'Internazionale

MILANO, 10 — Il C D dell'Inter si è riunito nel tardo pomeriggio nella sua sede per esaminare la situazione creatasi dopo la sconfitta subita domenica scorsa ad opera della Fiorentina La riunione è stata presieduta dal presidente Moratti

Numerose le critiche rivolte all'allenatore Bigogno

A tarda sera la società nerazzurra ha diramato il seguente comunicato «Il signor Bigogno è stato sollevato dall'incarico di allenatore riservandosi il consiglio un successivo esame della sua posizione Per il compito di allenare le proprie squadre l'Inter si varrà dell'opera del signor Pedersen e della consulenza del socio signor Campatelli»

Campari contro Crespo questa sera a Milano

MILANO, 10 - Domani sera al teatro Principe la SIS farà svolgere una riunione essenzialmente dedicata ai giovani, il cui numero di centro verrà alle prese il campione italiano dei piuma Giordano Campari e lo spagnolo José Crespo Negli altri incontri il medio Pavese Paradisi affronterà il francese Mozzardi, il massimo Cadazzi incrocerà guanti con Baldini, Pagliani sarà avversario di Venturelli, mentre il cremonese Pallavera si incontrerà con Varlengo

Van Looy al comando nel Giro del Levante

ALBACETE, 10 - Il corridore belga Van Loveren ha vinto la quarta tappa del giro ciclistico del Levante, la Alcoy-Albacete di km 222 in 7 41'10". Il belga Van Looy è il nuovo leader della classifica generale

Tutto merito di Chiappella

Gli 80.000 presenti domenica a San Siro difficilmente si dimenticheranno della prova offerta loro da uno dei più «modesti» giocatori che calcano i nostri prati erbosi Questo atleta è Giuseppe Chiappella nato a Rogoredo (alla periferia di Milano) 35 anni fa, che, da dieci anni, difende i colori della Fiorentina Domenica, «Pino», come abitualmente lo chiamano i compagni di squadra, fornì una prestazione indimenticabile, nell'arco dei 90 minuti questo «operaio» della palla rotonda» non perse battuta, fu il «smistatore» della attesissima partita Chiappella, infatti non si limitò a bloccare come un segugio i pericolosi Angelillo Firmani, Lindskog ma, essendo il centrocampista della squadra, si incaricò di dare ordini La seconda rete scaturì da un suo perfetto passaggio in piena area nerazzurra

Chi conosce Chiappella sa che è un «uomo tranquillo» e con un «mondanissimo» concluso il suo lavoro sul campo «Pino» corre verso la sua piccola bottega di articoli in plastica, quella che domani gli potrà assicurare una vecchiaia meno travagliata

Quando, però, il vecchio operaio metallurgico è in campo, cambia aspetto dal ragazzo calmo e sornione che va al bar del suo quartiere a discutere con gli amici, diventa un «mastino» che permette unicamente ai soli amici di prendersi delle confidenze

A Milano, Beppe non si limitò ad urlare «vitra!» ai suoi goleador, come in altre partite, ma siccome sapeva che una sconfitta avrebbe escluso la «sua» squadra dalla lotta finale per lo scudetto, redarguiva tutti coloro che accennavano dei tentennamenti

A fine partita, Chiappella riscosse i consensi di tutti, tanto che i compagni di squadra, all'unanimità lo riconfermarono segretario della Commissione interna della «Fiorentina» Scherzi a parte, la prova offerta da Chiappella contro i nerazzurri fu benefica, anche coloro che in passato avevano denunciato la «timidezza» o la «paura», si scatenarono, portando alla vittoria la squadra e ipotecando una fetta di scudetto

L. C.

A.A.A. Liquidansi

Sembra che i dirigenti della Lazio abbiano intenzione di approfittare della relativa tranquillità conseguente alla vittoria sulla Spal per compiere numerosi innesti nella formazione titolare, nelle prossime domeniche dovrebbero venire schierati di volta in volta Moltrasio, Pinardi, Burini, Eufemi nonché i vari Joan, Guarnieri, Follador, ultimi arrivati della «cucciolata» bernardiniana Il tutto allo scopo di valorizzare gli elementi che a fine stagione dovrebbero essere ceduti per rafforzare la prima squadra con un paio di acquisti indovinati

Ma se per quanto riguarda Moltrasio, Burini Pinardi ed un terzino potremmo anche essere d'accordo ci sembra invece inutile sacrificare dei giovani che hanno già dei numeri e che potrebbero rivelarsi delle vere certezze un domani non lontano

«Tour de force»

La sconfitta subita dalla Roma a Torino è tanto più preoccupante in quanto i giallorossi sono attesi da un autentico «tour de force» Domenica ospiteranno l'Inter poi andranno a visitare il campo Lodi del Lanerossi, e la domenica successiva riceveranno il Napoli prima di tornare a San Siro per giocare con il Milan La serie di ferro infine si chiuderà sulle alla decima giornata allorché sarà in programma il «derby» con i cugini della Lazio Come si vede dunque è più che necessario risolvere e subito la crisi della Roma cominciando naturalmente dalle fondamenta Cioè è necessario che attorno alla squadra si crei un minimo di solidarietà e di coesione è necessario che i giocatori «sentano» la loro responsabilità e necessario che all'interno della società e della squadra si sappia e si risolvano una volta per tutte i dissidi ed i personalismi

R. F.

OSSERVATORIO CENTRO - SUD

Riposo vietato

Assenza di De Robertis ed Erba a parte il Bari ha giocato veramente male contro il Genoa, e la conseguenza più logica è stata la sconfitta. Una sconfitta con tutte le attenuanti (ciò è comportamento arbitrale) che si vogliono, ma una sconfitta che, con un migliore comportamento dell'undici» biancorosso, poteva essere benissimo evitata La cosa strana è questa dopo il riposo imposto dalla parentesi azzurra e contro un avversario mentalmente affatto irresistibile quale il Genoa di Frossi ci si attendeva una gara al galoppo da parte dei «galletti» Invece gli undici biancorossi hanno giuocato come se la partita dovesse durare quattro ore e gli unici a stancarsi dovessero essere i rossoblù

Il fatto poi di aver raggiunto il pareggio poco dopo la rete di Dal Monte avrà creato nei baresi l'illusione di poter giuocare come il gatto col topo Frossi, però aveva dato ordini categorici ai suoi di non mollare la metà campo Quando poi è arrivata la seconda rete di Brison manco i carri armati sarebbero passati per giungere alla rete difesa da Ghezzi E Frossi annunciava con il linguaggio delle dita ai suoi ragazzi che fra qualche minuto tutto sarebbe finito. per il meglio

E allora, come la mettiamo? Noi diremmo di non far osservate più giornate di riposo ai biancorossi, visto che l'effetto che se ne ricava è controproducente

N. M.

Un dubbio chiarito

Uno che avesse voglia di schezzate potrebbe commentare l'infortunio di Morin durante la gara col Lanerossi Vicenza con l'ormai adusata espressione: «Non tutti i mali vengono per nuocere!» Senza malignità, s'intende, ma solo per significare che quell'infortunio ha chiarito un grosso problema tecnico che ogni tanto si faceva strada nell'ambiente degli sportivi napoletani.

In poche parole, la opportunità di schierare Pesaola nel ruolo di mediano Mai convinti della bontà di tale asserto, abbiamo sempre negato una tal possibilità, e lo episodio di Vicenza ci ha dato ragione Infortunatosi Morin e stato proprio il «Petisso» a doverlo sostituire Ebbene non che abbia giocato male, perché Pesaola è uomo di tali risorse e di tanta esperienza che forse farebbe bene anche da portiere, però ha mostrato chiaramente che gli manca il ritmo, l'accortezza, la congenialità al ruolo di mediano

Per cui — se si fosse insistito nel chiedere l'esperimento — il Napoli avrebbe perso l'unica, autentica mezzala che possiede col risultato di non aver trovato il mediano Certi tecnici, però,

Di chi la colpa?

Quando si è tra persone serie Discussione tra i giocatori del Napoli sulla responsabilità del secondo gol vicentino

Bugatti: I miei compagni non hanno colpa alcuna, forse dovevo essere più tempestivo il mio intervento

Pesaola: La responsabilità è mia che mi sono lasciato sfuggire Campana e, raggiunto, mi sono lasciato dribblare consentendogli di centrare

Posio: La colpa è mia. Mi sono lasciato ingenuamente risucchiare nella zona laterale per portare aiuto a Pesaola con stava sfuggendo Campana, cosicché lo stesso Cappellaro è stato per lui uno schezzo facendogli il centro del compagno e segnare da pochi passi Tutt'colpa mia

Nessun commento

M. M.

Tutto merito di Chiappella

Gli 80.000 presenti domenica a San Siro difficilmente si dimenticheranno della prova offerta loro da uno dei più «modesti» giocatori che calcano i nostri prati erbosi Questo atleta è Giuseppe Chiappella nato a Rogoredo (alla periferia di Milano) 35 anni fa, che, da dieci anni, difende i colori della Fiorentina Domenica, «Pino», come abitualmente lo chiamano i compagni di squadra, fornì una prestazione indimenticabile, nell'arco dei 90 minuti questo «operaio» della palla rotonda» non perse battuta, fu il «smistatore» della attesissima partita Chiappella, infatti non si limitò a bloccare come un segugio i pericolosi Angelillo Firmani, Lindskog ma, essendo il centrocampista della squadra, si incaricò di dare ordini La seconda rete scaturì da un suo perfetto passaggio in piena area nerazzurra

Chi conosce Chiappella sa che è un «uomo tranquillo» e con un «mondanissimo» concluso il suo lavoro sul campo «Pino» corre verso la sua piccola bottega di articoli in plastica, quella che domani gli potrà assicurare una vecchiaia meno travagliata

Quando, però, il vecchio operaio metallurgico è in campo, cambia aspetto dal ragazzo calmo e sornione che va al bar del suo quartiere a discutere con gli amici, diventa un «mastino» che permette unicamente ai soli amici di prendersi delle confidenze

A Milano, Beppe non si limitò ad urlare «vitra!» ai suoi goleador, come in altre partite, ma siccome sapeva che una sconfitta avrebbe escluso la «sua» squadra dalla lotta finale per lo scudetto, redarguiva tutti coloro che accennavano dei tentennamenti

A fine partita, Chiappella riscosse i consensi di tutti, tanto che i compagni di squadra, all'unanimità lo riconfermarono segretario della Commissione interna della «Fiorentina» Scherzi a parte, la prova offerta da Chiappella contro i nerazzurri fu benefica, anche coloro che in passato avevano denunciato la «timidezza» o la «paura», si scatenarono, portando alla vittoria la squadra e ipotecando una fetta di scudetto

L. C.

Riposo vietato

Assenza di De Robertis ed Erba a parte il Bari ha giocato veramente male contro il Genoa, e la conseguenza più logica è stata la sconfitta. Una sconfitta con tutte le attenuanti (ciò è comportamento arbitrale) che si vogliono, ma una sconfitta che, con un migliore comportamento dell'undici» biancorosso, poteva essere benissimo evitata La cosa strana è questa dopo il riposo imposto dalla parentesi azzurra e contro un avversario mentalmente affatto irresistibile quale il Genoa di Frossi ci si attendeva una gara al galoppo da parte dei «galletti» Invece gli undici biancorossi hanno giuocato come se la partita dovesse durare quattro ore e gli unici a stancarsi dovessero essere i rossoblù

Il fatto poi di aver raggiunto il pareggio poco dopo la rete di Dal Monte avrà creato nei baresi l'illusione di poter giuocare come il gatto col topo Frossi, però aveva dato ordini categorici ai suoi di non mollare la metà campo Quando poi è arrivata la seconda rete di Brison manco i carri armati sarebbero passati per giungere alla rete difesa da Ghezzi E Frossi annunciava con il linguaggio delle dita ai suoi ragazzi che fra qualche minuto tutto sarebbe finito. per il meglio

E allora, come la mettiamo? Noi diremmo di non far osservate più giornate di riposo ai biancorossi, visto che l'effetto che se ne ricava è controproducente

N. M.

Un dubbio chiarito

Uno che avesse voglia di schezzate potrebbe commentare l'infortunio di Morin durante la gara col Lanerossi Vicenza con l'ormai adusata espressione: «Non tutti i mali vengono per nuocere!» Senza malignità, s'intende, ma solo per significare che quell'infortunio ha chiarito un grosso problema tecnico che ogni tanto si faceva strada nell'ambiente degli sportivi napoletani.

In poche parole, la opportunità di schierare Pesaola nel ruolo di mediano Mai convinti della bontà di tale asserto, abbiamo sempre negato una tal possibilità, e lo episodio di Vicenza ci ha dato ragione Infortunatosi Morin e stato proprio il «Petisso» a doverlo sostituire Ebbene non che abbia giocato male, perché Pesaola è uomo di tali risorse e di tanta esperienza che forse farebbe bene anche da portiere, però ha mostrato chiaramente che gli manca il ritmo, l'accortezza, la congenialità al ruolo di mediano

Per cui — se si fosse insistito nel chiedere l'esperimento — il Napoli avrebbe perso l'unica, autentica mezzala che possiede col risultato di non aver trovato il mediano Certi tecnici, però,

Di chi la colpa?

Quando si è tra persone serie Discussione tra i giocatori del Napoli sulla responsabilità del secondo gol vicentino

Bugatti: I miei compagni non hanno colpa alcuna, forse dovevo essere più tempestivo il mio intervento

Pesaola: La responsabilità è mia che mi sono lasciato sfuggire Campana e, raggiunto, mi sono lasciato dribblare consentendogli di centrare

Posio: La colpa è mia. Mi sono lasciato ingenuamente risucchiare nella zona laterale per portare aiuto a Pesaola con stava sfuggendo Campana, cosicché lo stesso Cappellaro è stato per lui uno schezzo facendogli il centro del compagno e segnare da pochi passi Tutt'colpa mia

Nessun commento

M. M.

Riprende la Coppa Italia

MILANO, 10 — Il Commissario alla Lega Nazionale ha stabilito che le seguenti gare valevoli per il quinto turno eliminatorio della «Coppa Italia» dovranno essere giocate entro il primo maggio p.v.

Atalanta-Talmone Torino, Bologna-Milan, Fiorentina-Sampdoria, Genoa-Simmenthal-Monza, Juventus-Alessandria, Marzotto-Venezia, Padova-Internazionale

Le società interessate dovranno fissare la data di disputa delle predette gare nei prossimi accordi diretti, di cui per la debita autorizzazione dovrà essere dato annuncio alla Lega Nazionale entro la mezzanotte di martedì 31 marzo Nel caso in cui non sia intervenuto accordo fra le parti interessate, la data di disputa della gara in contestazione, che comunque dovrà essere giocata entro il primo maggio p.v. sarà fissata d'autorità dal Commissario alla Lega Nazionale

La gara Catanzaro-Marsala valevole per il quarto giornata di ritorno del girone A del torneo cadetti è fissata definitivamente in programma per giovedì 12 marzo, è stata sospesa per rinuncia del Marsala

Van Looy al comando nel Giro del Levante

ALBACETE, 10 - Il corridore belga Van Loveren ha vinto la quarta tappa del giro ciclistico del Levante, la Alcoy-Albacete di km 222 in 7 41'10". Il belga Van Looy è il nuovo leader della classifica generale

Campari contro Crespo questa sera a Milano

MILANO, 10 - Domani sera al teatro Principe la SIS farà svolgere una riunione essenzialmente dedicata ai giovani, il cui numero di centro vedrà alle prese il campione italiano dei piuma Giordano Campari e lo spagnolo José Crespo Negli altri incontri il medio Pavese Paradisi affronterà il francese Mozzardi, il massimo Cadazzi incrocerà guanti con Baldini, Pagliani sarà avversario di Venturelli, mentre il cremonese Pallavera si incontrerà con Varlengo

Pedersen allenatore dell'Internazionale

MILANO, 10 — Il C D dell'Inter si è riunito nel tardo pomeriggio nella sua sede per esaminare la situazione creatasi dopo la sconfitta subita domenica scorsa ad opera della Fiorentina La riunione è stata presieduta dal presidente Moratti

Numerose le critiche rivolte all'allenatore Bigogno

A tarda sera la società nerazzurra ha diramato il seguente comunicato «Il signor Bigogno è stato sollevato dall'incarico di allenatore riservandosi il consiglio un successivo esame della sua posizione Per il compito di allenare le proprie squadre l'Inter si varrà dell'opera del signor Pedersen e della consulenza del socio signor Campatelli»

Riprende la Coppa Italia

MILANO, 10 — Il Commissario alla Lega Nazionale ha stabilito che le seguenti gare valevoli per il quinto turno eliminatorio della «Coppa Italia» dovranno essere giocate entro il primo maggio p.v.

Atalanta-Talmone Torino, Bologna-Milan, Fiorentina-Sampdoria, Genoa-Simmenthal-Monza, Juventus-Alessandria, Marzotto-Venezia, Padova-Internazionale

Le società interessate dovranno fissare la data di disputa delle predette gare nei prossimi accordi diretti, di cui per la debita autorizzazione dovrà essere dato annuncio alla Lega Nazionale entro la mezzanotte di martedì 31 marzo Nel caso in cui non sia intervenuto accordo fra le parti interessate, la data di disputa della gara in contestazione, che comunque dovrà essere giocata entro il primo maggio p.v. sarà fissata d'autorità dal Commissario alla Lega Nazionale

La gara Catanzaro-Marsala valevole per il quarto giornata di ritorno del girone A del torneo cadetti è fissata definitivamente in programma per giovedì 12 marzo, è stata sospesa per rinuncia del Marsala

Il saluto di Alphonse

ALPHONSE HALIMI scende sorridente la scaletta dell'aereo al suo arrivo a Ciampino Est. Il campione del mondo dei pesi gallo si è dichiarato lieto di poter combattere a Roma dove è venuto per la prima volta e spera di poter soddisfare i tifosi romani. Alphonse Halimi, che già si trova in smaglianti condizioni di forma osserverà oggi riposo assoluto e passerà la giornata nella visita alla Capitale

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) GERARD SAINT (Fr.) che copre il percorso della settima tappa, la Mentone-Ventimiglia di km. 72,600 in 1.55'19", media km. 37,661; 2) Rivière (Fr.) a 01"; 3) Louis Bobet (Fr.) s.t.; 4) Van Aerde (Bel.) s.t.; 5) Ferri (Fr.) a 08"; 6) MONTI (It.) a 56"; 7) GUARNIERI (It.) s.t.; 8) Anquetil (Fr.) a 1'02"; 9) DEFILIPPIS (It.) a 1'01"; 10) Graczyk (Fr.) s.t.; 11) Gauche (Fr.) s.t.; 12) Anglade (Fr.) s.t.; 13) Ruby (Fr.) a 1'11"; 14) Barone (Fr.); 15) DAL COL (It.); 16) BRANDOLINI (It.); 17) Delberghe (Fr.); 18) NENCINI (It.); 19) Schoubben (Bel.); 20) Branckart (Bel.); 21) FORNARA (It.); 22) BAFFI; 27) MILESI (It.).

La classifica generale

1) GRACZYK (Fr) 32 H 28"; 2) Anglade (Fr) a 1'10"; 3) DEFILIPPIS (It) a 1'16"; 4) Saint (Fr) a 2'58"; 5) Everaert (Bel) a 3'22"; 6) Rivière (Fr) a 3'32"; 7) SCUDELLARO (It) a 1'10"; 8) Louison Bobet (Fr) a 4'15"; 9) Anquetil (Francia) a 4'41"; 10) Van Aerde (Bel) a 5'18"; 11) BAFFI (It) a 5'21"; 12) NENCINI (It) a 5'48"; 13) Brankaert (Bel) a 6'07"; 14) FORNARA (It.) a 6'41"; seguono: 19) Monti (It.) a 7'41"; 21) Pellegrini (It.) a 8'11"; 36) Pintarelli (It.) a 11'07"; 40) Cestari (It.) a 12'07"; 41) Falaschi (It.) a 12'15"; 52) Maule (It.) a 12'22"; 56) Bartolozzi (It.) a 20'41"; 64) Tognaccini (It.) a 27'35".

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

● L'americano Parry O'Brien, primatista mondiale del peso, gareggerà al Palazzo dello Sport di Parigi. Nella riunione parigina i principali avversari di O'Brien saranno l'inglese Arthur Rowe, campione europeo, e l'italiano Silvano Meconi

Nella foto MECONI dal quale si attende un'ottima misura.

Volpi, Ambu e Costa a Bruxelles

Gli atleti Volpi, Conti, De Florentiis, Perrone, Ambu e Costa parteciperanno al «Cross internazionale G. P. Martini», che si svolgerà a Bruxelles il 4 aprile. Gli atleti saranno accompagnati dall'allenatore federale Lanzi.

* * *

ARCORE, 10 — Si svolgerà il 19 marzo la corsa campestre femminile, indetta dalla FIDAL e valevole per l'assegnazione del titolo italiano della specialità.

* * *

MILWAUKEE, 10. — L'irlandese Ron Delany, che 48 ore prima aveva stabilito un nuovo record mondiale sul miglio coperto in 4 01"4 ha conseguito ieri sera una vittoria con quasi quattro metri di vantaggio sul traguardo su Istvan Rozsavolgyi con 4'05"4

SCI

OSLO, 10 — Due uomini hanno conseguito a pari merito il titolo della combinata nella competizione di Holmenkollen di domenica scorsa. A quanto hanno detto oggi gli organizzatori, un errore di calcolo aveva dato a Gunder Gundersen (Norvegia) 0,07 punti di meno di quelli che gli spettavano Abbastanza quindi, per collocarlo alla pari col vincitore dichiarato, Sverbe Stenersen (norvegese), che ha conseguito la «Coppa del Re» domenica scorsa.

E' la prima volta in 62 anni che si assegnano due coppe.

CICLISMO

Coppi non sarà alla Sanremo?

MILANO, 10. — Coppi è rientrato stasera a Milano da Barcellona reduce dall'aver abbandonato al Giro del Levante in seguito ad una frattura alla mano sinistra, all'altezza del dito indice.

Domani Coppi si farà visitare a Milano dal prof. Bobba. Sembra molto difficile che Coppi possa essere fra i partenti della Milano-Sanremo.

E' MORTO Tony Mark

Il giovane sciatore austriaco era uscito di pista sabato a Wallberg

TEGERNSEE, 10 — Lo sciatore austriaco Toni Mark di 23 anni è morto questa mattina all'ospedale di Tegernsee in seguito alle ferite riportate nell'incidente avvenuto sabato scorso nella prova di discesa del Trofeo di Wallberg Il giovane sciatore austriaco era uscito di pista in una curva ed in piena velocità aveva investito un gruppo di spettatori

Non era stata riscontrata alcuna frattura del cranio e la morte è stata causata probabilmente da una forte commozione cereb

La lotta per una nuova maggioranza democratica negli interventi al Comitato centrale del P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

movimento stesso. Il compagno Spano ha concluso invitando tutto il partito a rinnovare e ad approfondire il suo impegno. Per l'esame delle questioni che riguardano la partecipazione dei comunisti al movimento della pace, si riunirà prossimamente la direzione del PCI.

Napolitano

La lotta contro il governo Segni deve fondarsi su quella stessa realtà del Paese che ha determinato la caduta di Fanfani e che ha permesso la formazione di ampie convergenze. La crisi della politica svolta dal governo Fanfani e il crollo di questo governo, il quale si proponeva di portare avanti la linea dei monopoli, ha suscitato contraddizioni non soltanto nella realtà del Paese, ma anche negli stessi gruppi monopolistici. Per questo motivo, il governo Segni poggia su un largo blocco di forze conservatrici e abbandona qualsiasi tentativo di «copertura». In questa situazione, appare dubbio che attorno a gruppi monopolistici si formi di nuovo l'unità della borghesia italiana; e appare inevitabile, d'altra parte, che si acuisca il contrasto fra le masse popolari e la politica del governo. Si deve dunque dare al partito e alle masse lavoratrici la coscienza di una realtà: che questo governo è debole.

Napolitano si è soffermato in particolare sui problemi del Mezzogiorno. Uno degli obiettivi del governo Segni è quello di riassorbire la opposizione meridionalista attraverso l'alleanza a destra e il recupero dei «notabili» del suo partito. Nelle campagne, il governo Segni si presenta come quello che offre nuove garanzie agli agrari (ne consegue la necessità di lottare, in modo collegato, per la terra e per l'imponibile); nell'industria, Segni accentua l'intervento dei monopoli (ne consegue che il problema del Mezzogiorno, nonostante l'impegno per la costruzione di uno stabilimento siderurgico, non viene avviato a soluzione). Scopo della politica di Segni nel Mezzogiorno e quello di battere l'opposizione unitaria: ma questa politica ha scarse possibilità di successo perché è in contrasto con le aspirazioni, del resto già manifestatesi, dei lavoratori e dei ceti medi.

Sulla base di queste considerazioni, si chiarisce meglio la nostra prospettiva di una nuova maggioranza di sinistra. Per quanto attiene alla DC, dobbiamo sollecitare i fenomeni di positiva evoluzione dei cattolici; per quanto attiene alle destre, dobbiamo respingere la contrapposizione che si fa della politica di larghe convergenze con la politica per una nuova maggioranza di sinistra: il processo di formazione d'una nuova maggioranza passa attraverso le convergenze di tutte le forze popolari che si oppongono alla politica della DC.

Scoccimarro

Si è detto giustamente — ha esordito il compagno Scoccimarro, presidente della Commissione centrale di controllo — che la crisi del governo Fanfani è stata la più grave delle crisi ministeriali del dopoguerra. E' vero. Ma di tale giudizio non si è data una spiegazione esaurientе. Perciò, su tale questione è necessario fare maggiore chiarezza.

Nella politica di Fanfani bisogna distinguere due elementi: l'uno tendente a colpire e far retrocedere il movimento popolare, per arrivare infine a modificare la Costituzione, come si è tentato in passato, prima con la legge-truffa e poi con la offensiva di esasperata discriminazione di Scelba; l'altro tendente a imporre la dittatura dei gruppi monopolistici per riversare sulle masse popolari i ceti medi, e la borghesia non monopolistica le conseguenze della crisi e lo spezzamento della integrazione economica del MEC. Questi due elementi, conflittuali nel piano politico di Fanfani diretto alla instaurazione di un regime autoritario, personale, totalitario nella veste ideologica dell'integralismo cattolico, con il quale si sarebbe realizzata la dittatura del grande capitale monopolistico. La lotta delle masse popolari si è intrecciata con la resistenza della borghesia non monopolistica e dei ceti medi, contro le sopraffazioni dei grandi monopoli, e ha alla fine battuto e sfiorato il piano dei monopoli e del governo Fanfani. Perciò la crisi e la caduta di questo governo sono state un successo democratico popolare.

L'è necessario porre in rilievo il fatto che, sotto la spinta della nuova situazione oggettiva determinata dalla inversione della congiuntura economica e dal MEC, i monopoli, tendono a rafforzare ed estendere il loro predominio anche nei confronti della borghesia non monopolistica, il che significa spostare e modificare a favore dei gruppi più potenti della borghesia monopolistica anche i rapporti politici nel seno del blocco delle classi dominanti. Da ciò sono derivate nuove contraddizioni e quindi le fratture verificatesi nel seno stesso delle classi padronali: questo spiega la gravità della crisi nel Paese e in seno alla DC. E' un fatto che sotto la pressione delle grandi lotte di massa svilupparesi dal settembre in poi si è manifestato prima un contrasto fra i grandi monopoli e la borghesia non monopolistica insieme ai ceti medi, e poi si è determinata persino una spaccatura fra gli stessi gruppi monopolistici: da una parte, i gruppi *FIAT, Montecatini, Pirelli* ed altri sostenevano Fanfani e la sua politica; dall'altra, i gruppi *Edison, Italcementi, Erdania* (Cucciareto) ed altri si dichiaravano contro Fanfani. Questo contrasto rifletteva la diversa posizione oggettiva di quei gruppi monopolistici nella economia italiana e di fronte al MEC. Di conseguenza, nell'autunno è entrata in crisi anche la Confindustria: il presidente De Micheli era con gli oppositori, e perciò si chiedeva la sua sostituzione. Nello stesso senso si pronunciò anche l'Azione cattolica. A questo punto entrano in scena i «notabili» e i «franchi tiratori»: le sconfitte subite in Parlamento dimostrano che Fanfani e il suo gruppo non hanno più la forza politica di attuare il grande piano dei monopoli, che Fanfani aveva fatto proprio. Così, anche i gruppi monopolistici che lo avevano fino allora sostenuto devono credere e anch'essi abbandonano Fanfani: la crisi è ormai inevitabile.

Il governo Segni è stato una soluzione di emergenza e di compromesso: i gruppi monopolistici si sono ritirati sulle posizioni più arretrate di una pura politica conservatrice, senza le frange di un falso riformismo. Si è ristabilita così una unità fittizia, senza prospettive e senza una politica organica. Il piano politico di Fanfani è fallito ed è stato abbandonato; ma la politica dei monopoli rimane. I suoi margini di manovra sono però ora più ristretti, mentre più larghe sono le possibilità di iniziativa delle opposizioni. Nel complesso il governo Segni non rappresenta un rafforzamento, ma un indebolimento delle classi padronali. La presenza di monarchici e fascisti nella maggioranza governativa non muta questa realtà: essi possono dare nuovi voti in Parlamento per una qualsiasi maggioranza al governo clericale, ma non portano nuove forze alle classi padronali, di cui erano già prima forze di sostegno. Si è creata una situazione nuova, con nuove condizioni per la lotta politica e ci si pongono nuovi problemi da risolvere.

Il problema, per quel che riguarda la parte la tendenza alla cristallizzazione e al consolidamento di un blocco unitario di destra, che potrebbe rendere difficile ogni altra forma la tendenza verso un regime autoritario, dall'altra la esigenza di far confluire oggettivamente tutte le forze di opposizione su di una linea di lotta democratica contro i monopoli e per l'attuazione della Costituzione. Il quesito sollevato assumeva per il Comitato importanza e significato politici, perché, se il partito socialista di sinistra fosse riuscito a rompere il blocco centrista, sarebbe stata una forza di sinistra, con nuove condizioni per la lotta politica e ci si sarebbe posto il problema di rivedere la nostra politica verso il partito socialista. Il fatto che il blocco centrista si è rotto, ma non per la spinta di sinistra, ma per la spinta di destra, ha rafforzato le posizioni di quei compagni che hanno sostenuto la necessità di una politica di attesa e di rafforzamento del partito. Gli sviluppi successivi della crisi hanno confermato la giustezza di tale politica. Ora si è creata una situazione nuova, con nuove condizioni per la lotta politica e ci si pongono nuovi problemi da risolvere.

Il problema, per quel che riguarda la parte la tendenza alla cristallizzazione e al consolidamento di un blocco unitario di destra, che potrebbe rendere difficile ogni altra forma la tendenza verso un regime autoritario, dall'altra la esigenza di far confluire oggettivamente tutte le forze di opposizione su di una linea di lotta democratica contro i monopoli e per l'attuazione della Costituzione. Il quesito sollevato assumeva per il Comitato importanza e significato politici, perché, se il partito socialista di sinistra fosse riuscito a rompere il blocco centrista, sarebbe stata una forza di sinistra, con nuove condizioni per la lotta politica e ci si sarebbe posto il problema di rivedere la nostra politica verso il partito socialista. Il fatto che il blocco centrista si è rotto, ma non per la spinta di sinistra, ma per la spinta di destra, ha rafforzato le posizioni di quei compagni che hanno sostenuto la necessità di una politica di attesa e di rafforzamento del partito. Gli sviluppi successivi della crisi hanno confermato la giustezza di tale politica. Ora si è creata una situazione nuova, con nuove condizioni per la lotta politica e ci si pongono nuovi problemi da risolvere.

Esaminando la politica aggressiva condotta attualmente dalle potenze occidentali, egli ha detto che lo scopo del mantenimento di un blocco rurale conservatore. Le scadenze del Mercato Comune hanno costretto i gruppi monopolistici dominanti, dei quali il governo Fanfani è stato finora l'espressione più conseguente, a questa inversione del corso della politica granaria: che ha colpito al cuore, non bisogna sottovalutare questo aspetto, la vitalità stessa del tradizionale blocco rurale conservatore, nella sua base di massa contadina come nel suo gruppo dirigente terriero. Ne è risultata seriamente incrinata anche la compagine del blocco industriale - finanziario - terriero, che dal lontano 1887 era stato la forma del dominio di classe della borghesia italiana.

Fanfani aveva creduto che i rapporti di forza fossero tali, ormai, che il blocco tradizionale potesse essere trasformato in modo che i gruppi monopolistici dominassero e la proprietà terriera accettasse le leggi obiettive della società capitalistica portano Segni e il suo governo ad azioni che sono sulla linea di quelle che hanno contribuito alla caduta di Fanfani. Le forze obiettive economiche e sociali che il MEC mette in movimento sono quelle stesse che hanno portato Fanfani al crollo. Ciò si complica col fatto che i monopoli sono oggi elementi decisivi della struttura economica nazionale. E' inevitabile che le contraddizioni della struttura economica si ripercuotano nella DC, e approfondiscano i contrasti interni sia al vertice, sia nella base di massa, specie contadina. Bisogna quindi concentrare la nostra attenzione su quelle masse di mezzadri e coltivatori diretti che costituiscono la base di massa per il blocco rurale reazionario. I coltivatori diretti sono oggi grande parte della popolazione lavoratrice delle nostre campagne, sono il gruppo socialmente più importante. La Democrazia cristiana è stata storicamente la loro espressione ideologica, e la loro adesione a certe idee sociali della Chiesa è stata decisiva. Quando noi conquistiamo questi strati di popolazione lavoratrice, ci troviamo di fronte a una ideologia che è quella cattolica: noi conquistiamo, dunque, strati che conservano la loro ideologia e che si possono staccare dal blocco di cui fanno parte perché la DC li ha traditi. Ecco la possibilità nuova per una convergenza. Proprio perché c'è, e vogliamo, una base di massa fondamentale della DC e delle classi dominanti, non possiamo pensare che la nostra opera possa esaurirsi soltanto in un maggiore impegno organizzativo. La situazione, nel campo dei coltivatori diretti, è matura: s'impone quindi una più larga iniziativa politica, che si articoli in iniziative centrali e periferiche nei confronti della massa dei coltivatori diretti. E' questo un campo nuovo, che implica un impegno nuovo. Se faremo progressi, toccheremo al cuore il blocco conservatore.

Sanlorenzo

Deve essere sottolineato il ruolo avuto da importanti strati della gioventù operaia, contadina e studentesca nelle lotte politiche e sindacali, che hanno portato, in definitiva, alla caduta di Fanfani. Dicono le caratteristiche di questo, che possiamo chiamare un nuovo livello delle masse giovanili: talune di loro esse si realizzano su temi di lotta avanzati, non solo e non tanto, come per interessi di categoria o settoriali, ma con l'obiettivo politico di schierarsi contro la politica di Fanfani, e dei monopoli, e l'unità realizzata sia alla base, sia al vertice dei movimenti giovanili italiani.

Dopo avere sottolineato l'importanza e la novità dei movimenti sviluppatisi a Firenze, Civitavecchia, Navona, Ancona, Napoli, ecc. che hanno visto gli studenti manifestare la loro solidarietà con gli operai, e dopo avere ricordato gli episodi unitari di Modena, Reggio Calabria, Terni e Catania, Sanlorenzo ha affermato che tutti questi fatti confermano che i giovani sono oggi, pienamente disponibili per le loro politiche generali e che di conseguenza, è completamente sbagliato dire, da un lato, da un certo punto di vista, di un preteso loro qualunquismo. Questi fatti dimostrano, inoltre, che è già in fase di formazione avanzata un processo di unità politica della gioventù italiana.

A ciò contribuisce, del resto, il crollo di miti e di inganni, che sono stati negli ultimi anni i temi centrali dell'offensiva ideologica della grande borghesia e dei clerical: nei confronti della gioventù (l'europeismo, le conseguenze del progresso tecnico, una certa interpretazione del piano Vanoni, determinate concessioni formali sul diritto delle ragazze al lavoro, ecc.). Non bisogna credere, naturalmente, che tutto ormai sia chiaro nella mente di tanti giovani, sui quali quella offensiva ideologica ha esercitato negli anni passati una notevole influenza. Ma nella lotta, nell'opposizione al governo Segni e al pericolo dei monopoli, nel dibattito e nell'azione su temi del diritto al lavoro, della scuola e della pace, si offrono oggi le condizioni per realizzare un nuovo schieramento delle forze giovanili.

Gullo

Il compagno Fausto Gullo si è soffermato sui rapporti con i compagni socialisti, sostenendo che su questo tema sono necessari una maggiore chiarezza e un più preciso orientamento. Vi è, per esempio, secondo Gullo, chi dà ormai per scontata, come se si trattasse di un fatto ineluttabile, la diversità ideologica tra PSI e PCI, affermando tuttavia la necessità dell'unità di azione tra i due partiti, unità che sarebbe giustificata proprio dal permanere delle divergenze ideologiche, perché — se esse non sussistessero — non vi sarebbe neanche ragione dell'esistenza di due partiti della classe operaia.

Ma questa posizione, secondo Gullo, è in contraddizione con l'opinione di altri — con i quali l'oratore concorda — che rimproverano Nenni, di aver voluto elevare, al Congresso di Napoli, barriere ideologiche tra i due partiti, essendo impossibile ammettere l'esistenza di sostanziali divergenze tra partiti che hanno la loro base comune nella classe operaia. Se si elevano barriere ideologiche, in questo caso, vuol dire che ci troviamo di fronte ad esponenti politici che non sono più socialisti.

Quali, dovrebbero i punti essenziali di questo «secondo ideologico»? Forse la questione del passaggio allo Stato guida? Ma al nostro VIII Congresso abbiamo già detto che la questione per noi non sta in questi termini, ma che lo internazionalismo proletario non può non consistere anche in una solidarietà con il mondo socialista. Un anche il XXI Congresso del PCUS ha detto che il partito sovietico non intende ottenere alcun riconoscimento di questo genere. Non si deve, infatti, confondere la questione dello Stato o partito guida con l'internazionalismo proletario, poiché nessun partito che si richiama alla classe operaia può cancellare dal suo bagaglio e dalla sua «memoria» la sostanza dell'insegnamento della Rivoluzione d'ottobre e il grande significato delle storiche vittorie dei Paesi socialisti nella edificazione di una nuova società.

L'altra questione è quella delle cosiddette «garanzie democratiche», che il PSI oltrebbe, mentre il PCI, secondo il sottinteso di alcuni esponenti socialisti, non potrebbe darle. Dopo aver ricordato che, se la democrazia ancora esiste in Italia, è perché essa è stata difesa soprattutto dai comunisti, in questi anni, Gullo sostiene che è necessario, però, una maggiore argomentazione sul nostro concetto di democrazia. Noi abbiamo difeso e difendiamo strenuamente le istituzioni parlamentari. Ma un altro discorso è quello di coloro che considerano queste istituzioni come le «colonne d'Ercole» invalicabili, oltre le quali non sarebbero possibili altri istituti, altre forme di ancor superiore democrazia.

Insistere su questo tema fondamentale è necessario — ha concluso Gullo — poiché solo una maggiore chiarezza può favorire gli accordi e le convergenze che noi cerchiamo.

Barca

Il governo Segni sembra avere finalmente e improvvisamente fatto la scoperta della crisi economica, che ha investito l'Italia, insieme a tutto il mondo capitalistico, e attribuire alla «congiuntura sfavorevole» la colpa di tutti i mali presenti, dell'aumento della disoccupazione, dei profondi squilibri economici della nostra società. E, affermando che tale congiuntura si manifesta principalmente con la cospicua liquidità bancaria, Segni sostiene che è necessario dare delle «garanzie» agli imprenditori privati, affinché essi utilizzino in nuovi investimenti quei capitali a disposizione e quindi determinino una ripresa economica.

Ma non è la congiuntura sfavorevole a l'avere creato quegli squilibri: essi esistevano già e solo affrontandoli si potrà uscire dalla crisi economica. Le «garanzie» che il governo Segni intende offrire agli imprenditori privati si fondano, invece, su una linea del tutto contraria, diretta a sollecitare le lotte salariali e per l'occupazione, che rappresentano il vero, unico incentivo per la ripresa economica.

Gli economisti borghesi sostengono che uno sviluppo di queste lotte porterebbe all'inflazione. Ma questo pericolo non sussistera, se la spinta rivendicativa delle masse verrà utilizzata per affrontare in pieno il problema della riforma agraria e del nuovo assetto colturale delle campagne. E' questa lotta che può offrire le uniche garanzie valide anche agli imprenditori non monopolistici, i quali sono posti, invece, in una situazione di assoluta precarietà e incertezza in un mondo economico dominato dai monopoli e dalla accanita guerra economica che si sviluppa nell'Europa del MEC.

Barca ha concluso rilevando l'importanza di questa sessione del CC e della CCC, che ha indicato, soprattutto nello impetuoso sviluppo delle lotte e del movimento delle masse, lo strumento fondamentale per battere i piani dei monopoli e del governo dc. E' questo, inoltre, il terreno più giusto per realizzare le intese e le convergenze con tutte le forze all'opposizione ed anche con il PSI.

Con l'intervento di Barca si è conclusa la seduta mattutina.

La seduta pomeridiana ha avuto inizio alle 16.45, sotto la presidenza del compagno Dozza.

Fabiani

L'esperienza delle lotte condotte a Firenze conferma la possibilità di creare interessanti convergenze e una ampia piattaforma di alternativa democratica. A seconda della natura dei problemi posti, diverso è stato il tipo di convergenze determinatesi. A volte, oltre al PSI, si sono schierati al nostro fianco il PRI, il PSDI, i radicali; a volte non si è realizzato il contatto col PSDI, ma sulle nostre posizioni è confluito il PLI; a volte la convergenza è avvenuta con gruppi abbastanza notevoli del movimento cattolico.

Sia sulle questioni della difesa dell'industria, sia sulle questioni della legalità democratica e dell'esigenza di porre fine alla gestione commissariale del Comune, erano state prese, anche prima della crisi della Galileo, iniziative importanti attorno alle quali si era costituito un vasto schieramento di forze. Così quando il problema della Galileo è venuto drammaticamente al pettine, la opinione pubblica era già favorevolmente orientata e si è mobilitata largamente attorno agli operai. La Chiesa non ha potuto restare estranea: e di fronte a determinate prese di posizione del clero, il nostro Partito si è mosso con agilità e senza pregiudizi. Si sono messi in movimento strati di ceto medio, di impiegati, di studenti, di giovani di cui da tempo non si avvertiva la presenza attiva. La possibilità di consolidare sul piano politico tali spostamenti è confermata dalla larga unità democratica creatasi a Firenze contro la progettata manifestazione monarco-fascista a Palazzo Vecchio, poi rinviata *sine die* dal prefetto.

Il risultato più positivo di tutto questo, per noi, è che le tesi politiche dell'VIII Congresso sono penetrate molto più largamente che per il passato nella base del Partito, sono diventate patrimonio di strati larghissimi di compagni, dando una più chiara prospettiva, maggior fiducia, nuovo slancio anche all'organizzazione e al reclutamento.

Ghini

La profondità della crisi aperta nella DC è dimostrata dal fatto che anche a Pontassieve-Rufina, dove la situazione appariva bloccata, si stanno manifestando sintomi di opposizione in seno al movimento cattolico. L'operazione Bassetti-Gui si vedeva rappresentare una specie di anticipazione del fanfaniismo del 56 in una clamorosa disfatta: di conseguenza, nel congresso straordinario che i democristiani di Bologna tennero sonnacchiosi nel marzo 57, la dirigenza del partito è stata costretta a rivedere le posizioni della federazione. Oggi, tra coloro che avevano creduto in Fanfani, esistono fermenti nuovi, confusi, ma interessanti. Nelle loro riviste, le correnti di base cominciano a verificare la possibilità di una «convivenza» con le sinistre, affermano gli industriali cattolici, denunciano i sacrifici a senso unico imposti ai lavoratori. La formazione del governo Segni ha aumentato lo stato di disagio, ha ulteriormente allentato la disciplina nel partito, ha decretato la sparizione della corrente fanfaniana, ha determinato una situazione suscettibile di positivi sviluppi. Già oggi sono più facili i contatti con vari esponenti cattolici in sede sindacale, cooperativa, comunale. E' necessaria, quindi, una grande sensibilità e attività politica del nostro Partito.

Anche la situazione nuova creatasi nella socialdemocrazia ci offre maggiori possibilità di contatti e di azione alla base di questo partito.

Berlinguer

Alla base della positiva attività svolta dal Partito negli ultimi mesi vi è l'esatto giudizio dato sul regime fanfaniano e sulla gravità della minaccia che esso rappresentava. E' quanto non comprendono quegli elementi della sinistra cattolica e laica, che paiono rimpiangere l'infausto. La chiarezza della posizione da noi assunta in proposito ci ha permesso, invece, di evitare pericolosi collateralismi, di comprendere meglio i dati oggettivi della situazione economica e sociale, di dare obiettivi concreti alle masse. Sono stati ottenuti anche importanti risultati in Parlamento, in Sicilia, nelle amministrazioni locali, nelle lotte operaie e contadine.

Strumento fondamentale di tale positiva azione è stato lo sforzo di orientamento politico del Comitato centrale, delle organizzazioni di Partito, della nostra stampa. L'analisi si è tradotta in iniziative locali, nell'elaborazione dei piani politici delle Federazioni, in un avvio — peraltro ancora insufficiente — di politiche regionali. Debolezze si sono manifestate, però, nel movimento per la pace, in certi aspetti delle lotte operaie, nel modo di affrontare il problema delle convergenze in rapporto con le lotte rivendicative.

Nel giudicare l'attuale governo, occorre cominciare col precisare che in Italia un vero «immobilismo» non c'è mai stato, in quanto i gruppi reazionari hanno sempre mantenuto la loro carica aggressiva. Con Segni, si assiste ad un nuovo tentativo di conciliazione tra gli interessi diversi della borghesia, tentativo che con Fanfani era parso attenuarsi: ma la direzione è sempre stata (e con Fanfani più che mai) nelle mani dei grandi gruppi monopolistici. Il blocco borghese è comunque ben lungi dall'essere ricostituito: questo governo si presenta perciò con seri elementi di debolezza, con profonde contraddizioni, e — essendo cadute le equivoche e pericolose mascherature fanfaniane — si presenta del tutto scoperto.

Brambilla

Dopo la formazione del nuovo governo si sono avute, nel movimento cattolico milanese, prese di posizione delle ACLI e della CISL che rivelano il permanere dell'equivoco fanfaniano. Vi è anche il pericolo d'un atteggiamento passivo da parte delle masse meno politicizzate. D'altra parte, si è creata nel PSDI e nella UIL una scissione ampia, profonda, sia a Milano sia a Sesto San Giovanni. La nostra azione e pericolo rivolta a determinare la più ampia chiarificazione possibile sia in questi partiti, sia in seno al PSI, sia nell'opinione pubblica, e a sollecitare la formazione d'una nuova maggioranza nel Consiglio comunale milanese. Le recenti Assise operaie a Milano hanno contribuito al chiarimento della nostra linea sulle più urgenti questioni sul tappeto. Abbiamo constatato che un largo movimento di masse, accompagnato da interessanti convergenze tra ceti e gruppi diversi, si va sviluppando attorno al problema della occupazione, delle case popolari, degli affitti, dei prezzi, e dei mercati generali, del codice della strada, ecc.

Si è avuta una buona preparazione e un buon positivo dialogo tra gli operai tessili e metallurgici e dei cantieri navali. Si sono avuti miglioramenti, e sintomi nelle elezioni delle CI.A.V., come segni di ripresa anche nel tessile. Tuttavia vi è una prospettiva di lotte operaie molto dure, che richiedono il massimo coordinamento e il massimo impegno da parte dei sindacati. L'intransigenza padronale è infatti assoluta sia sul terreno dei licenziamenti, sia su quello dei salari. Un grande valore ha avuto, in questo punto di vista, la lotta per la Pirelli, in quanto si è creato attorno a problemi dell'industria una vasta mobilitazione popolare. Si è riusciti ad affrontare in senso offensivo la questione dei licenziamenti e della mobilitazione, occorre che venga riproposta con forza la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro.

Successivamente il dibattito è proseguito fino a tarda sera, con l'intervento del compagno Giorgio Amendola e di numerosi altri compagni. Daremo domani il resoconto di questi interventi.

Il CC e la CCC riprendono i loro lavori stamattina per concludere la discussione sulla relazione di Giancarlo Pajetta sul primo punto all'o.d.g. Poi il compagno Togliatti svolgerà la relazione sul secondo punto: «Rapporto informativo sul XXI Congresso del PCUS».

APERTO A VARSAVIA IL TERZO CONGRESSO DEL P.O.U.P.

Gomulka: l'avvenire della Polonia è nell'unità col campo socialista

Pieno appoggio alle proposte sovietiche per Berlino e per il trattato di pace tedesco — Dura critica al revisionismo jugoslavo — I rapporti con la Chiesa

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 10 — *In una atmosfera di sobrietà, spiccata di ogni eccessivo entusiasmo, ma con la sicurezza di un grande avvenimento nazionale, si è aperto stamane nella grande sala del congresso al palazzo della cultura il terzo Congresso del Partito operaio unificato polacco. Alle 10 si è posto il canto dell'Internazionale, intonato dai 1400 delegati dopo che il compagno Gomulka aveva formalmente aperto ufficialmente i lavori. Ha concluso la seduta il 41 delegazione straniere che rappresentano al congresso il grande movimento operaio internazionale. La sala è addobbata e è stata completamente occupata dal lavoro del rapporto politico letto dal compagno Gomulka.*

La Polonia — ha esordito Gomulka — si presenta sulla scena mondiale strettamente unita al campo socialista al quale sono legate le prospettive del suo avvenire. E' un fatto che è di per sé assolutamente nuovo e che dà la misura della maturità politica — anche e soprattutto — delle classi dirigenti e contro il capitalismo — e dirigenti la classe operaia.

Questo è sicuro e sicuro è stato il giudizio che il congresso del P.O.U.P. ha dato sulla posizione assunta dalla Lega dei comunisti jugoslavi che da sola si è posta al di fuori del movimento operaio. La Lega dei comunisti jugoslavi — ha detto Gomulka — si trova oggi in una posizione che io chiamerei di sinistra. A questa posizione l'ha portata il revisionismo. I comunisti jugoslavi non hanno firmato la dichiarazione dei dodici partiti comunisti e operai. Questo tentativo non li mettevano ancora fuori dal movimento operaio internazionale. Fuori dal movimento comunista internazionale ci si sono messi solo quando hanno opposto a questa dichiarazione il loro programma revisionista che mirava a stacchare l'unità dei paesi del campo socialista e la solidarietà internazionale.

Affermando che il Partito operaio unificato polacco, come tutti i partiti comunisti, non mantiene ogni alcun rapporto con la Lega dei comunisti jugoslavi, Gomulka ha affermato tuttavia di nutrire la speranza di un ritorno della Lega dei comunisti jugoslavi nel movimento comunista. In pari tempo il leader del P.O.U.P. ha affermato che la Polonia manterrà con la Jugoslavia, come Stato, normali, amichevoli rapporti e intende sviluppare la collaborazione economica e culturale con essa.

Sulla questione tedesca, Gomulka ha fatto un dettagliato bilancio dei successi raggiunti nell'edificazione socialista in Polonia per passare a caratterizzare i compiti del futuro con i mezzi e le vie per elevare il rendimento del lavoro, la coordinazione in campo più ampio della grande potenziale produttivo raggiunto e un sicuro aumento rapido, il miglioramento dell'organizzazione del lavoro, l'applicazione della tecnica e tecnica dell'industria, la riduzione degli sperperi, il miglioramento della qualità delle merci e dei servizi; tutti elementi che non sono ancora soddisfacenti. Particolare accento egli ha posto sullo sviluppo del processo di democratizzazione socialista che, accanto a una giusta politica economica, deve essere il centro motore principale degli sforzi per il consolidamento dello stato popolare e della sua base sociale.

Il nostro partito, — ha detto poi Gomulka — aspira all'unificazione di tutte le forze popolari. A questo proposito l'oratore ha aperto un capitolo particolare per trattare dei rapporti e dell'atteggiamento del Partito verso la Chiesa cattolica. In nessun caso il Partito intende tracciare una linea di divisione tra credenti e non credenti, questa non è mai stata la sua politica e non lo sarà mai. Il governo popolare e il P.O.U.P. giudicano i cittadini esclusivamente sulla base del loro atteggiamento verso il socialismo nella vita pratica. Caratterizzando l'atteggiamento credenti e non credenti, l'oratore ha affermato che l'azione per tale non può essere in nessun caso sfruttata a scopi politici per contrapporre i credenti ai non credenti, per attaccare la politica del partito e del governo popolare.

Mettiamo in quanto le gerarchie ecclesiastiche, la cui autorità Gomulka, del resto, ha riconosciuto, e le disposizioni dello Stato, come è stato ripetuto negli ultimi Consiglio tesi a disturbare il funzionamento del potere popolare perché non tornerà loro utile. Ancora una volta diciamo che non vogliamo una guerra di religione. La Chiesa però deve essere soltanto tale, si deve limitare alle questioni della fede.

Altri temi sono stati affrontati da Gomulka: il rafforzamento della democrazia e la difesa dei diritti del cittadino. L'ultima parte del suo discorso, durato oltre sei ore, è stata dedicata ai problemi interni della vita del Partito. Domani il congresso continuerà i suoi lavori e ascolterà la relazione sul piano economico per i prossimi sette anni che sarà tenuta dal presidente della commissione statale di pianificazione compagno Jendrichowski.

FRANCO FABIANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	4.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IL PREPOTERE DI ADENAUER E DEGLI U.S.A. SULLE AUTORITÀ DI BERLINO OVEST

Su consiglio di Bonn il sindaco Brandt disdice il suo colloquio con Krusciov

I britannici smentiscono di aver dato un analogo consiglio - Aperte le trattative fra il premier sovietico e i dirigenti della RDT sul trattato di pace e l'assetto dei settori occidentali di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 10. — Krusciov e i dirigenti della Repubblica democratica tedesca hanno iniziato oggi le preannunciate conversazioni ufficiali, che si concluderanno, a quanto sembra, a breve scadenza. I temi di esse potrebbero essere indicati nel seguente ordine: trattato di pace con la Germania e confederazione dei due Stati tedeschi, fine del regime di occupazione a Berlino ovest, garanzie per lo *status* giuridico della città libera e smilitarizzata. Alle conversazioni prendono parte, oltre a Krusciov e al primo ministro tedesco, Grotewohl, il viceministro degli esteri sovietico, Zorin, l'ambasciatore sovietico a Berlino Pervukin, e il segretario del SED, Ulbricht.

Insieme con queste conversazioni, la nuova proposta avanzata ieri da Krusciov per Berlino ovest, le ripercussioni del colloquio con Ollenhauer e quelle del rifiuto opposto dal borgomastro Brandt ad un analogo invito, dominano oggi la scena politica tedesca.

La proposta di Krusciov, la quale prevede, come è noto, che un contingente minimo di forze militari delle quattro potenze — URSS, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — o d'un gruppo di paesi neutrali designati dall'ONU, possa essere dislocato a Berlino ovest, a tutela del nuovo *status* e nel quadro di un accordo, ha avuto vasta risonanza sulla stampa e negli ambienti politici della Germania occidentale.

A Bonn, il ministro degli esteri Von Brentano si è consultato con i suoi ambasciatori a Mosca e a Washington, i quali avrebbero espresso, a quanto si dice, opinioni discordi: il primo, Kroll, avrebbe consigliato cautela ed elasticità, mentre il secondo, Grewe, si sarebbe fatto interprete di argomenti intransigenti. Stamane, nella cancelleria, prevaleva, appunto, questo atteggiamento.

Nei circoli socialdemocratici si determinava invece un clima di maggior fiducia e soddisfazione. Il Presidium del partito ha infatti approvato il rapporto di Ollenhauer sul colloquio di ieri con Krusciov. In un breve comunicato, diramato al termine della riunione odierna, la direzione socialdemocratica si è congratulata ed ha ringraziato il presidente per la posizione assunta nel corso dell'incontro col primo ministro sovietico; ha annunciato ufficialmente di aver delegato Carlo Schmid e Fritz Erler a proseguire i colloqui a Mosca con i dirigenti sovietici ed ha reso noto che i due esponenti socialdemocratici partiranno domani per la capitale dell'URSS, dove si tratterranno sino al 17 marzo e dove probabilmente s'incontreranno anche con Krusciov.

Un rappresentante della direzione socialdemocratica ha poi dichiarato ai giornalisti che il rifiuto opposto da Brandt all'invito del *premier* sovietico è stato esaminato nel corso della seduta di stamane. Il portavoce non ha voluto dire di più, il che fa appunto ritenere che la direzione del partito abbia deplorato vivamente l'atteggiamento del borgomastro socialdemocratico di Berlino ovest.

La piccola bomba del gesto di Brandt è esplosa ieri, nel pieno della notte, quando il borgomastro ha fatto trasmettere all'ambasciata sovietica la sua decisione di declinare l'invito del primo ministro dell'URSS. Dinanzi al «senato» di Berlino, Brandt ha cercato stamane di spiegare le cosiddette ragioni protocollari che l'hanno indotto a respingere l'invito di Krusciov, ragioni abbastanza puerili di fronte all'importanza dell'incontro, e ancor più deplorevoli di fronte alla portata dei problemi che avrebbero potuto essere esaminati. Ad ogni modo, Brandt ha compiuto il gesto che Bonn s'attendeva: freddo, secco rifiuto. Ne ha esultato la stampa oltranzista, ne è stato contento Adenauer, se ne sono rallegrati gli americani, i quali, come indicano del resto gli stessi osservatori politici di Bonn, avevano esercitato pressioni su di lui in tal senso.

Oltre a queste sollecitazioni, sulla decisione di Brandt ha evidentemente influito il suo antagonismo nei confronti di Ollenhauer. Egli non condivide infatti la linea del maggior esponente del suo partito, né [illegible] a apprezzarne le iniziative e l'attività. E' noto che ha sconsigliato dall'incontrarsi con Krusciov ed è stato notato che ha disertato la successiva conferenza stampa di ieri: mentre il *leader* socialdemocratico dichiarava ai giornalisti di essere personalmente convinto della utilità delle conversazioni, Brandt aveva intense consultazioni con gli americani e con i democristiani sulla risposta da trasmettere all'ambasciata sovietica, quindi stilava una presuntuosa e laconica lettera di rifiuto.

Interessante notare, a questo proposito, che un portavoce britannico ha precisato che il borgomastro di Berlino non solo non ha interpellato i rappresentanti inglesi, ma non è mai stato consigliato da questi a respingere il rifiuto del primo ministro sovietico.

Quanto alla giornata berlinese di Krusciov, il *premier* sovietico, prima di sedere al tavolo delle consultazioni con i dirigenti della R.D.T., ha partecipato ad una colazione ufficiale alla presidenza della Repubblica. Nel corso del banchetto si è brindato al 65.o compleanno di Otto Grotewohl, che ricorre domani, mentre il presidente Pieck ha insignito il primo ministro della R.D.T. dell'alta onorificenza di «Eroe del lavoro».

Al ricevimento Krusciov ha dichiarato che gli accordi per un colloquio con Brandt non erano stati avviati né a Berlino, né a Lipsia, né in Germania ma altrove (in India o in Birmania, ha osservato qualcuno, durante il viaggio che il borgomastro dell'Ovest ha compiuto recentemente in Estremo Oriente). «Mentre era lontano da Berlino — ha rilevato ironicamente Krusciov — Brandt era d'accordo di incontrarsi con me; ma appena rientrato ha cambiato opinione forse perché qualcuno lo ha sconsigliato. Brandt ha subordinato le proprie decisioni a coloro che si oppongono al trattato di pace con la Germania. Ma lasciamo questa storia alla coscienza del cosiddetto borgomastro...», ha concluso Krusciov passando a sottolineare lo sviluppo delle ottime relazioni tra URSS e RDT.

Avvicinato dai giornalisti durante il ricevimento Krusciov ha risposto rapidamente ad alcune domande: «Noi vogliamo il trattato di pace e la creazione di una città libera a Berlino Ovest», egli ha dichiarato a un corrispondente inglese, e ha proseguito: «La presenza di un piccolo contingente delle quattro grandi potenze a Berlino Ovest costituirebbe la parte simbolica delle garanzie che i settori occidentali dovrebbero ricevere come settori liberi e indipendenti. Perché vorreste soltanto gli anglo-franco-americani? Siamo anche noi vincitori dell'ultima guerra. Non abbiamo perso il nostro tempo a bere il caffè: abbiamo anzi versato più sangue di tutti gli altri».

Secondo voci non ancora ufficialmente confermate Krusciov ripartirà dopodomani dalla capitale della R.D.T.

ORFEO EVANGELISTA

Boicottaggio a Malta ordinato dai laburisti

LA VALLETTA, 10 — Il partito laburista maltese ha invitato la popolazione dell'isola a boicottare tutte le cerimonie organizzate dalle autorità britanniche.

Fonti politiche riferiscono intanto che il Partito Laburista maltese sta esaminando la possibilità di portare la questione degli arsenalotti del porto di La Valletta davanti alla Corte internazionale dell'Aja.

Il partito laburista sostiene infatti che la zona dei «docks», finora sotto controllo dell'Ammiragliato, è proprietà maltese e che il suo trasferimento ad una ditta civile inglese previsto per il mese corrente, è quindi un atto «illegale».

DURANGO (Messico) — L'attrice Audrey Hepburn ha ripreso la lavorazione del film «The unforgiven» (L'imperdonabile) rimasto interrotto dalla sua grave caduta da cavallo. Eccola mentre, distesa su una brandina con una coperta addosso, si riposa durante una pausa di lavorazione. La Hepburn sta parlando sorridendo con l'attore Burt Lancaster, che indossa il costume del film (Telefoto)

DOPO I COLLOQUI ANGLO-FRANCESI

Proposta per negoziati entro maggio a Ginevra

Incontro tra Macmillan e De Gaulle - Gli statisti britannici sono rientrati a Londra

PARIGI, 10. — Macmillan e Selwyn Lloyd hanno concluso questa sera i loro colloqui con i dirigenti francesi concordando con loro «la data e il luogo» da proporre all'Unione Sovietica per la progettata conferenza dei ministri degli esteri: probabilmente in maggio a Ginevra. Le proposte verranno rese note soltanto quando verrà inviata la replica occidentale all'ultima nota sovietica, alla fine della settimana. Questo annuncio è stato dato congiuntamente dai portavoce britannico e francese, i quali si sono espressi in modo da far pensare che le due parti accolgono l'idea di una conferenza al vertice, da tenere dopo quella dei ministri.

Nessuna altra indicazione è stata fornita circa una intesa sui problemi di sostanza. Il portavoce britannico si è limitato a dire che «nessuna decisione è stata presa, dato il carattere interlocutorio delle conversazioni». Lo stesso funzionario ha detto che Macmillan ha sottoposto ai francesi «un piano per riduzioni degli effettivi delle forze militari lungo la linea di demarcazione fra i due blocchi» ed «una speciale soluzione politica per il problema della unità tedesca», ma si è rifiutato di entrare in particolari, e ha respinto la espressione «disimpegno» quale etichetta per le idee di Macmillan. Il portavoce francese ha detto che «non vi è ombra di disaccordo sui principi fondamentali del problema tedesco» e ha taciuto su tutti gli altri problemi.

La giornata dei due statisti britannici aveva avuto inizio con un colloquio di un'ora tra Selwyn Lloyd e il suo collega francese, Couve de Murville, durante il quale è stata discussa l'ultima proposta di Krusciov per Berlino, concernente la possibilità che piccole guarnigioni occidentali o neutrali stazionino nei settori occidentali dopo la creazione della città libera, nel quadro delle garanzie del nuovo assetto. Questa possibilità, si è appreso questa notte, era già stata discussa da Macmillan con Krusciov a Mosca e sembra che gli statisti britannici se ne siano fatti fautori nelle conversazioni. Essi avrebbero incontrato tuttavia un atteggiamento negativo da parte francese.

Alle 11,30, Macmillan si è recato all'Eliseo, dove si è intrattenuto con De Gaulle, in un colloquio a due, per circa un quarto d'ora. Il primo ministro francese, Debré, e i due ministri degli esteri sono sopraggiunti poco dopo e il colloquio a due si è trasformato in conferenza plenaria su tre punti: Berlino, unificazione tedesca, disarmo. Alle 13 il *premier* britannico è stato ospite di onore in una colazione offerta da De Gaulle, dopo di che le conversazioni sono riprese nel pomeriggio all'*Hotel Matignon*. Esse si sono concluse poco dopo le 16. In serata, Macmillan e Selwyn Lloyd sono rientrati a Londra.

Preclusi gli scambi culturali fra Italia e Austria

VIENNA, 10 — In un comunicato ufficiale diramato dal Consiglio dei Ministri austriaco si da notizia che il ministro dell'Istruzione ha fatto una relazione sull'attacco di studenti italiani all'Istituto austriaco di cultura in Roma. «Il ministro — prosegue la nota — ha comunicato di avere ordinato sino all'arrivo di una adeguata risposta alla protesta austriaca per l'aggressione, un'interruzione dell'intera attività di manifestazioni dell'Istituto austriaco di cultura in Roma. Nelle attuali condizioni, il Ministero dell'Istruzione si vede costretto a raccomandare ad artisti e scienziati austriaci di non prendere parte a manifestazioni pubbliche in Italia, per evitare ulteriori rischi e incidenti.»

Brigate giovanili nell'URSS per reprimere il teppismo

I giovani non saranno armati — Condannato a morte a Leningrado un teppista che uccise uno studente a coltellate

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 10. — *Un problema di interesse grandissimo per la collettività sovietica è stato affrontato in questi giorni nell'Unione Sovietica con una iniziativa il cui contenuto rispecchia la linea di sviluppo democratico verso forme sempre più precisate di autogoverno e di responsabilità soggettiva che è stata al centro del XXI Congresso. L'iniziativa riguarda l'allargamento in tutta l'Unione Sovietica e il riconoscimento delle cosiddette «pattuglie volontarie popolari» per la lotta contro il teppismo e la malavita. Un comunicato del Comitato centrale e del Consiglio dei ministri ne ha dato oggi notizia affermando che le esperienze positive finora condotte in alcuni centri del paese dove le pattuglie si erano formate da qualche tempo, hanno suggerito di estendere l'iniziativa a ogni centro abitato dell'Unione Sovietica.*

Le pattuglie non hanno nulla a che vedere con le forze dell'ordine propriamente dette delle quali costituiscono una specie di forza ausiliaria con compiti limitati e precisi.

I «drugniki» (dalla parola «drugina» che in russo sta per reparto, pattuglia, distaccamento), così sono chiamati gli appartenenti ai gruppi, sono reclutati fra tutti i cittadini superiori ai 18 anni, sono volontari, non hanno alcuna retribuzione o divisa e dipendono da un comitato cittadino costituito oltre che da rappresentanti politici (Partito e Soviet), dai rappresentanti di tutte le organizzazioni popolari e di massa (sindacati, Komsomol, organizzazioni scolastiche, associazioni ecc.). I drugniki non sono armati e il loro inquadramento sarà regolato da uno statuto alla cui base vi è il principio della volontarietà posta al servizio della collettività. I membri delle pattuglie svolgono il loro servizio nelle ore libere dal lavoro e come si è detto, avranno il compito essenziale di aiutare gli organi dell'ordine pubblico contro il teppismo le cui manifestazioni, legate soprattutto al fenomeno dell'ubriachezza, sono al centro della attenzione e di diverse iniziative prese in questi ultimi tempi dal Partito e dal Komsomol.

Già al XXI Congresso, Krusciov sottolineò che il problema della lotta contro gli elementi antisociali che turbano l'ordine pubblico e talvolta commettono delitti, non può risolversi in una pura e semplice azione di repressione poliziesca ma deve fondarsi su un'azione di prevenzione e di lotta unitaria della società che oggi è in grado di esprimere dal suo seno le forze capaci di isolare e di rendere innocui gli elementi criminali. Anche il segretario del Komsomol al XXI Congresso sottolineò che la lotta per eliminare il teppismo, basata innanzitutto sul miglioramento delle condizioni di vita e di svago della gioventù, deve fondarsi sull'attività educativa delle masse stesse le quali, attraverso i loro organismi collettivi, possono investirsi della questione nello spirito della prevenzione, della educazione, e quando occorre della repressione, degli elementi decisamente pericolosi. Il riconoscimento ufficiale delle «pattuglie volontarie popolari» rientra dunque in questo quadro ed è stato accolto con grande soddisfazione dalla opinione pubblica che in questi ultimi tempi si era commossa e aveva protestato vivacemente, con lettere ai giornali e nelle riunioni, per il ripetersi degli atti di teppismo che specie nei grandi centri non di rado provocano episodi di violenza che finiscono tragicamente.

L'opinione pubblica era stata particolarmente scossa in questi ultimi tempi dalla uccisione a Leningrado, di uno studente, Vadim Travin, che, intervenuto insieme ad altri suoi compagni del Komsomol contro un gruppo di teppisti che stavano infastidendo dei bambini che giocavano nella neve, era stato colpito a morte con sedici coltellate. Il processo, conclusosi con la condanna a morte dell'assassino, un giovane di 21 anni che capitanava la banda di teppisti tra i quali alcuni minorenni, si è tenuto nei primi di marzo in seduta pubblica. Nella sua requisitoria il P.M. ha elevato un duro atto d'accusa contro i responsabili diretti della mancata educazione del giovane criminale e contro un testimone che, presente alla aggressione, non aveva avuto il coraggio di intervenire in difesa dei ragazzi inermi. Nel pubblicare oggi il resoconto del tragico fatto, la Literaturnaia Gazetta traeva lo spunto per spiegare i motivi sociali che sono alla base del solenne riconoscimento delle «pattuglie volontarie popolari» espressione della rivolta delle coscienze contro l'odio, la ubriachezza e il delitto che la società sovietica è decisa ad estirpare dal suo seno facendo ricorso più che agli interventi esterni, alle sue stesse iniziative.

MAURIZIO FERRARA

CLAMOROSO FURTO A CENTO METRI DALLA CENTRALE DI POLIZIA

262 milioni di gioielli rubati da un'auto inglese

La derubata è lady Norah Docker, la donna che si fece espellere dal principato di Montecarlo

SOUTHAMPTON — Lady Docker esce con aria sconsolata, dall'ufficio di polizia dopo aver sporto denuncia contro gli ignoti ladri che le hanno rubato i gioielli (Telefoto)

SOUTHAMPTON, 10. — La bionda Lady Docker, già nota per certi atti clamorosi, in seguito ai quali fu espulsa dallo stato di Montecarlo (fece a pezzi una bandiera del principato), ritorna sulle cronache e questa volta come vittima dei ladri, i quali le hanno rubato gioielli per un valore di 150 000 sterline, pari a 262 milioni e mezzo di lire italiane.

In preda a grandissima agitazione, la gentildonna inglese ha dichiarato ai giornalisti: «Mi hanno rubato tutti i gioielli, tutto ciò che possedevo!»

I preziosi monili si trovavano in una cassettina che era stata lasciata sul sedile posteriore della sua automobile, mentre essa, insieme con il marito, sir Bernard, già direttore di una fabbrica inglese, era ad un ricevimento. Fra l'altro, la vettura di Docker era parcheggiata a poco più di cento metri dalla centrale della polizia.

Finora vane sono state le indagini della polizia per catturare i ladri dei preziosi (diamanti, zaffiri, smeraldi e orecchini d'oro), tra cui sono pezzi del valore di circa 35 milioni di lire l'uno.

OSPITAVA IN CASA 62 ANIMALI DOMESTICI

RUGELEY, 10. — Da diversi giorni alla polizia locale giungevano segnalazioni che dalla casa della signora Rita Barber si udivano continui mugolii ed i rumori di una strana attività. I vicini, non poco infastiditi, non potendosi rivolgere alla Barber, una curiosa signora, che da 13 anni vive sola come una reclusa, e che attualmente è inferma all'ospedale, hanno chiesto agli agenti di intervenire e di «svelare il mistero».

Il segreto è stato scoperto improvvisamente ieri, quando un ispettore della polizia ed un funzionario della società per la protezione degli animali sono entrati nel suo appartamento.

Appena hanno aperto la porta numerosi animali sono sfrecciati dinanzi ai due da tutte le direzioni. Si trattava di 50 gatti, 5 cani, 2 conigli, 3 pappagalli e 2 canarini. La maggior parte di questi animali stava morendo di fame.

In maggio Piccard scenderà nel Pacifico

ESSEN, 10 — Il prof. Piccard sorvolerà [illegible] nel mese di maggio [illegible] Krupp, ad Essen, la costruzione di un nuovo batiscafo.

Il professore, che ha 75 anni, prevede di discendere il prossimo maggio nel Pacifico, sino ad una profondità di 10 000 o 11 000 metri.

Ossequiato dai guardiani un prigioniero evade dal carcere con l'auto del direttore

Era stato rinchiuso in carcere per furto, ricettazione e falsificazione - La macchina rinvenuta alla periferia di Parigi - Risultate inutili sinora le ricerche dell'evaso

PARIGI, 10. — La polizia è lanciata in tutto il Paese all'inseguimento di Alfredo Donati, un italiano detenuto in un carcere, che ha compiuto ieri mattina la più spettacolare delle evasioni: è uscito dalle prigioni di Fresnes, a bordo della macchina di uno dei direttori, ossequiosamente salutato dai guardiani.

Se la notizia è stata resa di pubblica ragione con 36 ore di ritardo lo si deve alla riforma giudiziaria entrata in vigore otto giorni fa. Donati ha messo a profitto questo lasso di tempo rendendosi irreperibile. Domani quando i giornali pubblicheranno la sua fotografia, egli disporrà certamente di un prezioso vantaggio.

Ecco come il Donati è riuscito a realizzare il suo piano: erano le otto del mattino, ora alla quale egli abitualmente si recava, in compagnia di altri detenuti, nell'officina del carcere.

Anzichè penetrare nel locale l'italiano, con un salto, in un momento in cui nessuno lo osservava, si celava dietro un muro ed attendeva che il vasto cortile fosse sgombro. La macchina del direttore stazionava a pochi metri da lui. Ancora qualche attimo di attesa per accertarsi che nessuno potesse vederlo, quindi riusciva ad arrivare inosservato fino al prezioso veicolo.

Il resto è stato un gioco da bambini. Al volante della macchina ha attraversato il cortile puntando decisamente verso l'ingresso principale, strettamente custodito. I guardiani, per nulla insospettiti, hanno salutato rispettosamente il «direttore», il quale ha infilato la prima strada ed ha svoltato l'angolo a buona andatura.

Un'ora dopo il vero direttore constatava la scomparsa della sua automobile e faceva procedere ad un controllo, operazione che richiedeva un certo tempo ma che si concludeva con una constatazione: la sparizione di Alfredo Donati.

Il quale nel frattempo si era disfatto dell'automobile ed era scomparso. Il veicolo è stato ritrovato oggi nella periferia settentrionale di Parigi. Di Donati nessuna traccia, almeno per il momento. L'italiano era stato condannato a cinque anni di reclusione per furto, ricettazione e falsificazione. Si trovava a Fresnes soltanto da alcuni mesi.

Due ragazze danesi a cavallo a Roma

COPENAGHEN, 10 — Due ragazze danesi si sono messe ieri in viaggio a dorso di cavallo per raggiungere da Copenaghen Roma.

La situazione nell'Irak

(Continuazione dalla 1. pagina)

circoli imperialisti legati al patto militare aggressivo del Medio Oriente. Si afferma però nei circoli ufficiosi che dei contrasti fra il governo del Cairo e l'Irak e degli attacchi della stampa e della radio egiziane contro il generale Kassem e il suo governo profittano costantemente da quasi un anno i circoli imperialisti, i quali si sono inseriti anche nella rivolta di domenica per rovesciare le istituzioni scelte dal popolo iracheno il 14 luglio 1958. A Bagdad si insiste sull'appoggio dato ai rivoltosi dalla stampa e dalla Radio della RAU che «hanno dimostrato a sufficienza verso quali soluzioni si volgessero le speranze dei dirigenti del Cairo in occasione della ribellione del col. Sciauaf».

Radio Bagdad ha affermato ancora questo pomeriggio: «Questa nazione (lo Stato cioè che ha dato il suo appoggio alla rivolta) e gli imperialisti si debbono rendere conto che il popolo e l'esercito dell'Irak formano un solido fronte... Noi consigliamo a questo Stato di rinunciare al suo intrigo, alle sue falsità e alle sue menzogne».

L'appoggio popolare a Kassem è d'altronde una cosa indiscutibile. Anche oggi a Bagdad si sono avute poderose manifestazioni popolari di appoggio al governo. Migliaia di persone hanno percorso questo pomeriggio la centralissima via Rascid giungendo fino al ministero della difesa, dove Kassem ha il suo ufficio. Una delegazione composta da soldati, studenti, operai e professionisti è salita fin nell'ufficio del primo ministro cui ha consegnato una petizione, acclamata dai manifestanti, che chiede «misure decise per paralizzare le attività dei cospiratori nemici della Repubblica». La petizione chiede ancora l'arresto dei rivoltosi e dei loro complici e misure diplomatiche contro quei governi che hanno appoggiato la sedizione. I manifestanti chiedono infine che i complici degli imperialisti, gli uomini di re Feisal e Nuri Es Said che sono stati condannati a morte siano giustiziati e che il popolo venga armato per consentirgli di proteggere il regime.

Un comunicato della Legazione dell'Irak a Roma

La Legazione dell'Irak a Roma, con riferimento al movimento di insurrezione verificatosi in Irak, ha diramato ieri il seguente comunicato:

«Il traditore, col. Abdul Wahab El-Sciauaf, ex comandante in pensione della V Brigata a Mossul, ha tentato un movimento insurrezionale contro il Governo repubblicano.

«Sono stati dati ordini per catturare il traditore che aiutava gli stranieri, operando contro l'interesse della Patria e cospirando contro la sicurezza della Repubblica.

«Il traditore è stato ucciso, per mano dei suoi stessi ufficiali e soldati, la mattina di lunedì, 9 marzo 1959.

«Il movimento rivoluzionario è stato completamente domato e la situazione è ritornata alla normalità.

«La popolazione ed i vari reparti dell'esercito hanno ribadito la loro fedeltà alla Repubblica ed al Presidente del Consiglio, gen. Abdul Karim Kassem. Il governo controlla tutto il territorio della Repubblica.

«Una emittente radiofonica che opera fuori del territorio iracheno, attacca il governo della Repubblica, falsando le notizie onde creare confusione all'estero. L'emittente mente dichiarando di trasmettere da Mossul».

FRANCIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

itico di questa consultazione elettorale, che domenica prossima potrà — se l'unità democratica si sarà fatta abbastanza larga — trovare nuova conferma. La sinistra francese potrà risultare rafforzata in misura più larga di quella rappresentata dalla sola vittoria comunista, sebbene questa rappresenti sempre l'elemento decisivo e dominante di quel rafforzamento. Potrebbe persino delinearsi di nuovo quell'obbiettiva maggioranza di sinistra, che già le elezioni del 1956 avevano espresso e che fu tradita e resa inoperante da Mollet. Dopo tre anni, dopo il 13 maggio, il 28 settembre, il 30 novembre, si riscontrerebbe che quella maggioranza esiste ancora e che la coalizione gollista ha ricevuto un duro colpo al proprio prestigio. Si capisce dunque lo sgomento degli ambienti governativi e di destra, i quali da un giorno all'altro hanno scoperto la necessità di far promesse sul terreno sociale; i propagandisti del regime suggeriscono di reintegrare le pensioni abolite e concedere anche aumenti salariali.

Lo sfegatato Boy dell'Aurore tocca oggi toni francescani raccomandando che si deve essere in avvenire, meno avari di quel «latte della umana tenerezza» che rende tutti gli sforzi facili ed accettabili: tutti i sacrifici.

L'Ufficio politico del Partito Comunista Francese riunitosi per esaminare i risultati elettorali ha approvato oggi una risoluzione in cui rileva l'importanza della grande vittoria ottenuta dai comunisti. «I repubblicani del nostro paese — si dice nella risoluzione — hanno votato in massa per il PCF, che fin dal primo giorno aveva denunciato il vero carattere del regime di potere personale e della politica che è quella del grande capitale, dell'alta banca e dei monopoli senza patria». Dopo aver sottolineato che nei centri urbani, in particolare a Parigi, e nel dipartimento della Senna, dove i comunisti hanno raggiunto, dalla Liberazione ad oggi, la più alta percentuale di suffragi, i lavoratori «hanno manifestato con evidenza la loro fiducia nella politica del PCF», la risoluzione prosegue ponendo in rilievo la situazione delle altre formazioni politiche: «l'UNR subisce gravi perdite e così pure gli indipendenti. Il MRP non può mantenere le sue posizioni, nell'Est e nell'Ovest della Francia se non in collusione aperta con l'UNR. Il Partito socialista esce indebolito da queste elezioni, giusta sanzione per la sua completa con la gestione del potere personale».

L'ufficio politico del PCF dopo aver espresso la sua soddisfazione per il fatto che numerosi socialisti abbiano deciso di lotta con i comunisti, contro la gestione, a rispetto delle direttive di Guy Mollet, che li spingono alle alleanze con l'UNR e coi peggiori reazionari» dichiara che la consultazione elettorale «conferma che la Assemblea nazionale espressa dallo scrutinio truccato e dalle menzogne del novembre 1958 non esprime in alcun modo, coi suoi 200 deputati dell'UNR contro i 10 comunisti, la volontà della Nazione».

Uccide la moglie sorpresa col fantasma

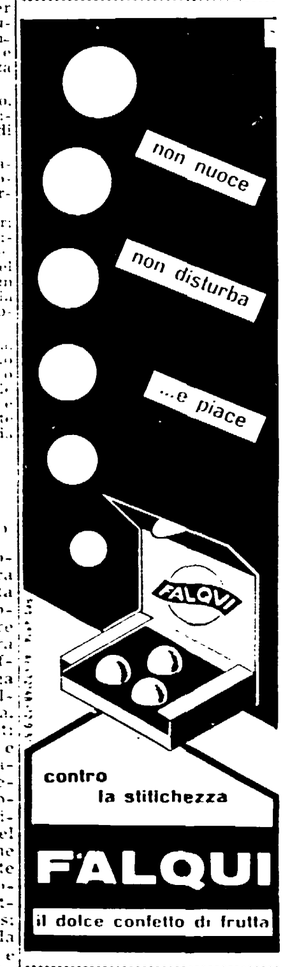
MANILA, 10 — Un uomo ha ucciso la sua sposa, impalmata da appena tre mesi, perché — dice — aveva relazioni extraconiugali con uno spirito.

Il ventiseienne Juan Okoy, di Cebu (Filippine Centrali) ha colpito a morte la moglie, la diciannovenne Dafrosa Lumayag, con una baionetta. L'aveva sorpresa in compagnia dello spirito, ha dichiarato alla polizia.

L'individuo è stato condotto alla clinica psichiatrica quando la polizia l'ha pescato per la strada mentre correva con la baionetta in mano.

«Inseguivo lo spirito — ha dichiarato costui — che aveva l'apparenza di un essere umano».

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma



AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE
VENEREE
PELLE
Aut. Com. n. 37060 del 28-6-1958